

143.

ALLEGATO AI RESOCONTI DELLA SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

INDICE		PAG.	
<p>AMALFITANO: Per l'esecuzione dei lavori necessari lungo la strada statale n. 7, presso Grottaglie (Taranto), al fine di evitare ulteriori incidenti (4-12102) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>)</p>	10859	<p>BIASCI: Sulla veridicità dell'ipotesi di chiusura dell'ospedale militare di Livorno e del passaggio delle competenze all'ospedale di Firenze (4-21837) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>)</p>	10862
<p>BAGHINO: Sull'assistenza prestata alla signora Annamaria Bellomo presso il Policlinico Umberto I di Roma (4-12958) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>)</p>	10859	<p>BRESCIA: Per la sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, con particolare riferimento alla Basilicata (4-19180) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)</p>	10863
<p>BENEVELLI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per garantire l'accertamento dell'invalidità civile a coloro che ne hanno fatto richiesta con particolare riferimento alla provincia di Mantova (4-19016) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)</p>	10861	<p>BRESCIA: Per la sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, con particolare riferimento alla Sardegna (4-19635) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)</p>	10863
<p>BERNASCONI: Sulle iniziative da assumere in relazione ai gravi ritardi con i quali si procede all'accertamento delle invalidità civili, con particolare riferimento alla provincia di Milano (4-19353) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>)</p>	10861	<p>BRESCIA: Per la sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti</p>	

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, con particolare riferimento alla città di Reggio Emilia (4-20350) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10863</p> <p>BRUZZANI: Sulle misure che si intendono assumere per ovviare al blocco delle pratiche di invalidità civile venutosi a creare a seguito dell'istituzione delle nuove commissioni mediche militari, con particolare riferimento alla provincia di Pistoia (4-19229) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10864</p> <p>CACCIA: Per un intervento volto ad ovviare alle disfunzioni provocate dalla riunificazione nella sede di Monza (Milano) dei distretti militari di Como e di Monza (4-22433) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10865</p> <p>CARIA: Sulla illegittimità del provvedimento assunto dalla federazione italiana gioco calcio che ha radiato la squadra di calcio del Frosinone dal campionato nel quale militava (4-21152) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 10866</p> <p>CAVIGLIASSO: Per la sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile (4-07117) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10867</p> <p>CAVIGLIASSO: Per la sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni medi-</p>	<p>che periferiche per le pensioni di guerra e invalidità civile, con particolare riferimento alla città di Torino (4-17934) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10868</p> <p>CERUTTI: Sulle iniziative assunte in attuazione della legge 25 gennaio 1990, n. 8, in materia di accertamento dell'invalidità civile (4-20303) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10868</p> <p>CHERCHI: Per l'adozione di provvedimenti volti ad attivare l'immediato funzionamento delle commissioni per le pensioni di guerra e l'invalidità civile in Sardegna (4-18762) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10870</p> <p>CIABARRI: Sulle misure urgenti che si intendono assumere per ovviare alla situazione di paralisi venutasi a creare nel campo dell'accertamento dell'invalidità a seguito dell'istituzione delle nuove commissioni mediche militari, con particolare riferimento alla provincia di Sondrio (4-19446) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10870</p> <p>CIMA: Per la bonifica della discarica situata in località Sant'Andrea nel comune di Santa Maria del Cedro (Cosenza) e sulla mancanza, in quel comune, di una rete fognante e di un impianto di depurazione dei liquami (4-22031) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10871</p> <p>CIMA: Sull'inquinamento da tempo in atto nel porto industriale di Porto Torres (Sassari) e sulle misure adottate per individuare le cause del fenomeno (4-22629) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10872</p>

PAG.	PAG.
<p>CIVITA: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire lo smaltimento delle pratiche per il riconoscimento della invalidità civile, con particolare riferimento alla provincia di Bari (4-19359) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10873</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento presso la società autostradale Torino-Savona affinché consenta il pagamento dei pedaggi con gli abbonamenti e con l'impiego delle tessere CARD (4-17445) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 10873</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per la sollecita definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra relativa a Maria Maddalena Bertolino, residente a Mondovì (Cuneo) (4-17948) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10874</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il funzionamento degli ambulatori preposti alle visite mediche per l'accertamento dell'invalidità civile, con particolare riferimento a quelli del Piemonte (4-18512) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10874</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per il completamento dei lavori per la realizzazione delle opere necessarie a garantire la ricezione delle reti 1 e 2 della RAI a Gressio (Cuneo) (4-20900) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10875</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento volto a consentire la regolare ricezione dei programmi della RAI-TV nella zona dell'ovadese in provincia</p>	<p>di Alessandria (4-21048) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10875</p> <p>COSTA RAFFAELE: Per un intervento a seguito dell'esclusione dei docenti in ruolo dalla partecipazione al concorso straordinario per insegnanti fuori ruolo della scuola media inferiore, bandito ai fini dell'abilitazione all'insegnamento nelle medie superiori (4-21370) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10876</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'esito delle domande di aggravamento dell'infermità riscontrata dalla commissione medica per le pensioni di guerra per l'ex militare Francesco Ambrosio di Villanova Mondovì (Cuneo) (4-21461) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10877</p> <p>COSTA RAFFAELE: Sull'esito del ricorso per pensione di guerra presentato da Spirito Marabotto, residente a Pianfei (Cuneo) (4-21935) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10877</p> <p>CRIPPA: Sulla situazione di paralisi venutasi a creare nel campo dell'accertamento della invalidità a seguito dell'istituzione delle nuove commissioni mediche militari, con particolare riferimento alla provincia di Bergamo (4-19320) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10878</p> <p>CRIPPA: Per un intervento volto a garantire la ricezione dei programmi RAI agli abitanti delle frazioni del comune di Albino (Bergamo) (4-21932) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10878</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>CRIPPA: Sui principi approvati in sede DAC per le politiche di cooperazione allo sviluppo degli anni novanta e sui contributi forniti dai rappresentanti del Governo italiano (4-22611) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10879</p> <p>CRIPPA: Sulle imprese non italiane scelte per la realizzazione nei paesi in via di sviluppo di progetti e programmi finanziati con crediti di aiuto (4-22612) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10880</p> <p>CRIPPA: Sul finanziamento di iniziative relative a rifiuti tossici, in particolare con la Nigeria e con il Libano (4-22631) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10880</p> <p>CRISTONI: Per l'adeguamento degli organici dei funzionari messi a disposizione delle commissioni per il riconoscimento delle invalidità civili, con particolare riferimento alle necessità scaturite dall'entità delle domande giacenti presso la USL n. 16 di Modena (4-15641) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10881</p> <p>d'AMATO LUIGI: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire lo smaltimento delle pratiche di invalidità civile, giacenti presso le commissioni mediche periferiche (4-18375) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10882</p> <p>DONATI: Sui provvedimenti che si intendono adottare per evitare, da parte del comune di Savignano al Rubicone (Forlì), la realizzazione di</p>	<p>un piano di cave incompatibile con l'ambiente (4-11760) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10883</p> <p>EBNER: Sulla dichiarazione del Presidente del Consiglio riportata dal <i>Corriere della sera</i> del 15 gennaio 1991 in cui si giustifica l'intervento dell'Unione Sovietica in Lituania (4-23645) (risponde Andreotti, <i>Presidente del Consiglio dei ministri</i>) 10883</p> <p>ERMELLI CUPELLI: Sulla correzione apportata nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 20 agosto 1990 all'intestazione del decreto, pubblicato nella <i>Gazzetta Ufficiale</i> del 25 luglio 1990, che apporta modifiche all'intesa fra lo Stato e la CEI (4-22033) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10884</p> <p>FERRARI BRUNO: Per un intervento volto a mantenere la competenza in materia di accertamenti sanitari alle commissioni per il riconoscimento dell'invalidità civile istituite presso le USL, attribuendo alle nuove commissioni mediche periferiche l'esame di merito delle richieste presentate (4-18287) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10885</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto alla emanazione di un decreto che anticipi l'efficacia del decreto del Ministero dell'industria che, dal 1° gennaio 1981, impone l'uso di materiali biodegradabili per l'imballaggio di qualsiasi merce (4-08303) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10886</p> <p>FERRARINI: Per un intervento volto ad ovviare alla situazione di paralisi venutasi a creare nel settore</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>dell'accertamento dell'invalidità (4-20360) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10887</p> <p>FILIPPINI: Sull'inquinamento delle acque del fiume Follone nel comune di San Marco Argentano (Cosenza) (4-21427) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10888</p> <p>FIORI: Sulle misure che si intendono assumere per ovviare alla situazione di paralisi venutasi a determinare nel settore dell'accertamento dell'invalidità civile a seguito dell'entrata in vigore della legge 25 gennaio 1990, n. 8 (4-20443) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10888</p> <p>FRANCHI: Per un intervento volto ad accertare le cause degli errori insiti nella schedina Totocalcio n. 46 legata ai campionati mondiali di calcio (4-20412) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 10889</p> <p>GALANTE: Sulle misure che si intendono assumere per ovviare al blocco delle pratiche di invalidità civile venutosi a creare a seguito dell'istituzione delle nuove commissioni mediche provinciali, con particolare riferimento alla provincia di Foggia (4-19337) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10890</p> <p>GRAMAGLIA: Per un intervento presso la USL n. 7 di Roma volto alla revoca del provvedimento emesso nei confronti della cooperativa Il Cammino concernente lo sgombero dei locali occupati dalla stessa (4-15784) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10891</p>	<p>GUIDETTI SERRA: Sui motivi della sospensione di alcuni comandi a favore dell'istituto nazionale per il movimento di liberazione in Italia (4-22483) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10893</p> <p>LODI FAUSTINI FUSTINI: Sulle misure urgenti che si intendono assumere per ovviare alla situazione di paralisi venutasi a creare nel campo dell'accertamento dell'invalidità a seguito dell'istituzione delle nuove commissioni mediche militari, con particolare riferimento alla provincia di Bologna (4-19448) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10894</p> <p>LODIGIANI: Per un intervento volto a prevedere la restituzione alle USL delle competenze relative allo accertamento dell'invalidità civile e alla concessione dell'assegno di accompagnamento (4-20834) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10894</p> <p>LOMBARDO: Per un intervento volto ad accelerare i tempi di definizione delle pratiche per il riconoscimento dell'invalidità civile, con particolare riferimento alla città di Catania (4-19002) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10895</p> <p>LORENZETTI PASQUALE: Sulla sicurezza del nuovo tipo di bomba da esercitazione OD 82, prodotta dalla ditta Precisa di Teano (Caserta) (4-22430) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10896</p> <p>LUCCHESI: Per la realizzazione delle opere necessarie a salvaguardare l'abitato di Vada (Livorno), minacciato</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>dalle mareggiate (4-22671) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 10897</p> <p>LUCENTI: Sulle iniziative che si intendono assumere per garantire il regolare funzionamento delle nuove commissioni mediche militari per l'accertamento dell'invalidità civile, istituite con la legge 26 luglio 1988, n. 291, con particolare riferimento alla provincia di Catania e per la modifica di detta legge (4-19227) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10897</p> <p>MACCHERONI: Per la sospensione del decreto concernente i criteri generali di costituzione del Parco dell'arcipelago toscano (4-22165) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10898</p> <p>MACCIOTTA: Sui titoli richiesti per la nomina a direttore del conservatorio di musica di Cagliari (4-22997) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10898</p> <p>MACERATINI: Per la realizzazione della tangenziale dei Castelli romani, al fine di sveltire la circolazione sulla via Appia (4-09903) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 10899</p> <p>MACERATINI: Sull'esonero del servizio del personale educativo della scuola impegnato in corsi di aggiornamento durante l'orario di lavoro (4-22100) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10899</p> <p>MARTINI: Sulla vanificazione di molti progetti iniziati con successo da organismi che operano a favore dei</p>	<p>paesi in via di sviluppo, in particolare la vaccinazione dei bambini, conseguente alla riduzione dei fondi stanziati dal nostro paese per il 1990 a favore del Terzo mondo (4-22789) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10900</p> <p>MARTINO: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire lo smaltimento delle pratiche per il riconoscimento dell'invalidità civile (4-18577) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10901</p> <p>MONTANARI FORNARI: Per l'adozione di provvedimenti volti a rimuovere la grave situazione creatasi per il riconoscimento della invalidità civile con il trasferimento ad un'unica commissione dei compiti assegnati alle commissioni sanitarie presso le unità sanitarie locali, con particolare riferimento alla provincia di Piacenza (4-18923) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10902</p> <p>MOTETTA: Per l'istituzione a Verbania (Novara) di una commissione medica periferica per le pensioni di guerra e invalidità (4-19997) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10903</p> <p>MUNDO: Sulla veridicità della notizia stampa secondo cui il Ministero dell'ambiente avrebbe approntato un decreto che disciplina il divieto dell'uso dei sacchetti di plastica ad eccezione di quelli utilizzati dai servizi della nettezza urbana (4-07941) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10903</p> <p>ORCIARI: Sugli ulteriori disagi causati dal trasferimento delle competenze</p>

PAG.	PAG.
<p>delle commissioni per l'invalidità civile operanti presso le USL alle commissioni per le pensioni di guerra e l'invalidità civile (4-17878) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10904</p> <p>PACETTI: Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire il rapido smaltimento delle pratiche di pensione a favore di invalidi civili, accumulatesi presso la commissione medica di Ancona (4-17890) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10905</p> <p>PALMIERI: Per un intervento volto ad impedire la realizzazione di una centralina elettrica in contrada Rompi nel comune di Valli del Pasubio (Vicenza) (4-22714) (risponde Prandini, <i>Ministro dei lavori pubblici</i>) 10905</p> <p>PARLATO: Per un intervento, in relazione alle notizie stampa relative alla introduzione in commercio di buste di plastica biodegradabili, volto a consentire esclusivamente la distribuzione di buste addizionate con il prodotto chimico che ne garantisca la biodegradabilità (4-02417) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10906</p> <p>PARLATO: Sulle iniziative adottate a seguito della denuncia pervenuta alla pretura di Piedimonte Matese (Caserta) contro la società CRAI, responsabile della immissione di acque inquinanti nel fiume Volturno, presso il comune di Piana di Monte Verna (4-08445) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10906</p> <p>PARLATO: Sui motivi della mancata adozione di provvedimenti discipli-</p>	<p>nari a carico dell'ufficiale dell'aeronautica militare Carlo Spagnolo, nonostante la pendenza di procedimenti penali e condanne a suo carico (4-19165) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10907</p> <p>PAZZAGLIA: Per l'adozione di misure volte a ripristinare le commissioni periferiche per le pensioni di guerra e per l'invalidità civile in Sardegna (4-18607) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10908</p> <p>PEDRAZZI CIPOLLA: Sugli intendimenti del Ministero degli affari esteri per quanto concerne l'uccisione di Giovanni Ghirelli avvenuta a Monastir (Tunisia) e la tutela dei cittadini italiani all'estero (4-22554) (risponde Butini, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10908</p> <p>PELLEGATTA: Per la sollecita definizione, da parte della commissione sanitaria regionale di Palermo, del ricorso inoltrato dalla signora Venera Pappalardo in Leotta di Acireale (Catania), avverso il negato riconoscimento della invalidità civile (4-18968) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10909</p> <p>PELLEGATTA: Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata ad Alfonso Malgieri di Legnano (Milano) (4-22451) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10910</p> <p>POLI BORTONE: Sulle notizie relative alla chiusura del gabinetto radiologico dell'INPS di Lecce (4-20135) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10910</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>POLI BORTONE: Sulle responsabilità in merito allo scempio paesistico attuato in località Baia Verde a Gallipoli (Lecce) (4-21665) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10911</p>	<p>RALLO: Per il riconoscimento del diritto alla pensione di guerra a Santo Biondi di Centuripe (Enna) (4-21996) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10917</p>
<p>POLI BORTONE: Per il risarcimento a Paolino Capodiecì dei danni subiti a seguito delle analisi errate eseguite presso la USL n. 1 di Lecce (4-21669) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10912</p>	<p>RENZULLI: Per l'assunzione di iniziative volte a sostenere la diffusione del periodico pubblicata dall'associazione friulana donatori di sangue (AFDS), con particolare riferimento alla riduzione del costo di spedizione (4-19960) (risponde Mammi, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10918</p>
<p>PROCACCI: Sulle iniziative che si intendono assumere in relazione all'illegittimità delle delibere della giunta, trasmesse al consiglio regionale della Toscana, nelle quali si propone di aprire all'attività venatoria vaste zone demaniali della regione nonché di precedere nelle zone medesime al taglio dei boschi (4-07876) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10913</p>	<p>RONCHI: Per l'adozione di provvedimenti volti a ripristinare l'ambiente naturale del fiume Magra, gravemente inquinato (4-21305) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10919</p>
<p>PROCACCI: Per un intervento volto a sospendere l'impiego per uso irriguo delle acque del fontanile Parea di Cerchiate (Milano) (4-18782) (risponde Marinucci, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10914</p>	<p>RONCHI: Sul compenso erogato dalla direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli esteri al maggiore Giampietro Gobbo, nell'ambito della missione da questi effettuata a Malta (4-22208) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10920</p>
<p>PROCACCI: Per un intervento volto ad impedire che la cava di Monte Niquila nel comune di Lucca sia trasformato in discarica di rifiuti solidi urbani (4-20616) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10915</p>	<p>RUSSO SPENA: Sulla carenza di personale presso la commissione medica periferica per le pensioni di guerra e le invalidità civili di Co-senza (4-19544) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10920</p>
<p>RABINO: Per un intervento volto ad impedire la ventilata soppressione della seconda divisione di medicina generale con sede a Moncalvo (Asti) (4-21335) (risponde Garavaglia, <i>Sottosegretario di Stato per la sanità</i>) 10916</p>	<p>SANGIORGIO: Sui motivi per i quali non sono stati rinnovati i comandi a favore dell'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione (4-21995) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10921</p>

PAG.	PAG.
<p>SCOVACRICCHI: Per il potenziamento degli organici delle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra, con particolare riferimento a quella di Udine (4-20488) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10921</p>	<p>(Chieti) (4-18510) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10924</p>
<p>SERVELLO: Per un intervento volto a verificare la regolarità della gestione dei vertici del centro sportivo italiano (CSI), anche in relazione alle dimissioni del presidente (4-21694) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 10922</p>	<p>SOSPURI: Per la sollecita definizione della pratica di pensione del signor Gino Simoni, residente in Pescara (4-20463) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10924</p>
<p>SERVELLO: Sulle possibilità di effettuare riesumazioni dalle fosse comuni di Krinovja, Tambov, Saransk, Mariska, Minciuriski, Susdal ed Oranki (Russia) delle salme dei soldati italiani caduti durante la seconda guerra mondiale (4-22358) (risponde Rognoni, <i>Ministro della difesa</i>) 10922</p>	<p>STRADA: Per un intervento volto ad accelerare la definizione delle pratiche di pensione di invalidità civile presso la competente commissione di Cremona (4-19090) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10925</p>
<p>SOLAROLI: Sulle misure da assumere per consentire una sollecita definizione delle numerose pratiche di riconoscimento di invalidità inervase, con particolare riferimento alla provincia di Bologna (4-18909) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10923</p>	<p>STRADA: Per l'adozione di provvedimenti a seguito delle illegalità riscontrate nella gestione dell'ufficio del lavoro di Crema (Cremona) (4-21992) (risponde Donat-Cattin, <i>Ministro del lavoro e della previdenza sociale</i>) 10925</p>
<p>SOLAROLI: Sull'eventuale esclusione della squadra di calcio dell'Imola dal prossimo campionato di serie C2 (4-21074) (risponde Muratore, <i>Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo</i>) 10924</p>	<p>TASSI: Sulla reale capacità della tassa sui sacchetti di plastica di scoraggiare l'uso di detto materiale (4-11614) (risponde Ruffolo, <i>Ministro dell'ambiente</i>) 10926</p>
<p>SOSPURI: Sullo stato della domanda di assegno di accompagnamento inoltrata da Rosaria Paolini di Orsogna</p>	<p>TEALDI: Per la sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civili, con particolare riferimento alla provincia di Cuneo (4-15667) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10927</p>
	<p>TEALDI: Per la sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti</p>

X LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 22 FEBBRAIO 1991

PAG.	PAG.
<p>presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, con particolare riferimento alla provincia di Cuneo (4-18533) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10927</p> <p>TESSARI: Per un intervento volto ad agevolare il rientro in Italia di Hugo Maddalena Junior, attualmente residente in Brasile (4-23124) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10928</p> <p>TOMA: Per la definizione della pratica di pensione di guerra intestata al signor Vincenzo Urso di Squinzano (Lecce) (4-07365) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10929</p> <p>TORCHIO: Sull'opportunità di riportare nel servizio sanitario nazionale la competenza dell'accertamento delle condizioni di salute dei cittadini richiedenti il riconoscimento della invalidità civile (4-20860) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10929</p> <p>TREMAGLIA: Sulle iniziative da assumere al fine di garantire lo smaltimento delle pratiche per il riconoscimento della invalidità civile, con particolare riferimento alla provin-</p>	<p>cia di Brescia (4-20786) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10930</p> <p>VITI: Per promuovere forme di recupero degli insegnanti precari che non hanno superato le prove degli esami di abilitazione all'insegnamento relativi alla sessione riservata (4-20114) (risponde Bianco, <i>Ministro della pubblica istruzione</i>) 10930</p> <p>WILLEIT: Per un intervento presso le autorità boliviane volto a far chiarezza sulla morte del cittadino italiano Michael Nothdurfter (4-23088) (risponde Agnelli, <i>Sottosegretario di Stato per gli affari esteri</i>) 10931</p> <p>ZAMPIERI: Per un intervento volto a garantire il rispetto del divieto di trasmettere in televisione i film vietati ai minori di 14 anni (4-20694) (risponde Mammì, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i>) 10932</p> <p>ZOLLA: Per l'istituzione di una sotto-commissione nella provincia di Novara, con sede in Verbania o Domodossola, per lo smaltimento dell'arretrato accumulato dalla commissione medica periferica per le pensioni di guerra e di invalidità civile (4-19711) (risponde Bubbico, <i>Sottosegretario di Stato per il tesoro</i>) 10932</p>

AMALFITANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'interno e di grazia e giustizia.*
— Per sapere — premesso:

la più volte lamentata successione di ben trenta incidenti mortali contrada zona Carraro delle Vacche-Grottaglie, vedi anche precedente interrogazione dello scrivente sollecitante l'eliminazione di incroci a raso lungo la variante SS n. 7;

l'avvenuta assicurazione per quanto richiesto e l'ufficiale comunicazione della pubblicazione della gara di appalto per il 4 maggio 1988 e del successivo affidamento per il 30 luglio 1988;

il perdurare dello stato di pericolosità della pubblica incolumità e il conseguente giusto stato di agitazione degli abitanti della zona, vedi ultima manifestazione di pubblica protesta del 18 febbraio 1989 in occasione di ulteriori incidenti stradali mortali;

le ripetute proteste e richieste di informazioni del sindaco, ultimo telegramma del 27 febbraio 1989 al Compartimento di Bari e Direzione generale ANAS, ancora in attesa di doverosa e dovuta risposta —:

quali impedimenti ritardano l'inizio dei lavori e se possono essere ravvisate responsabilità civili e penali, dato l'inspiegabile ritardo e silenzio che certamente danneggia la credibilità dell'istituzione di fronte a tanta emergenza e a legittima richiesta della comunità interessata. (4-12102)

RISPOSTA. — *I lavori per l'eliminazione di due incroci a raso pericolosi lungo la*

variante di Grottaglie della S.S. n. 7 « Appia » sono stati consegnati all'impresa appaltatrice in data 15.3.1989 ed hanno avuto regolare inizio.

Si comunica altresì che tali lavori hanno poi subito ritardi per difficoltà varie e che l'ANAS, intervenuta al riguardo, ha precisato che sono prossimi ad essere ultimati.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

BAGHINO. — *Ai Ministri della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere se sono a conoscenza del seguente grave episodio e quali iniziative intendono prendere, non soltanto per quanto attiene alle responsabilità, ma anche per sapere quali sono i metodi seguiti dai dirigenti del policlinico per le assunzioni nel settore medico: la signora Bellomo Annamaria il 15 marzo 1989 ha fatto al Policlinico Umberto I di Roma il clisma opaco al reparto malattie infettive tropicali, operazione eseguita dal professor Vinicio Cortese. Successivamente, colta da emorragie abbondanti e continue, è stata costretta a recarsi, urgentemente a 48 ore dall'intervento (cioè il giorno 17 marzo) al pronto soccorso dell'Ospedale San Giovanni. Qui subito destinata al reparto I Chirurgia diretta dal professor G. C. Bressan, è stata operata nelle prime ore del pomeriggio dai dottori Tomassini e Ferrini, all'intestino retto, che in seguito al clisma opaco era stato perforato. A tutt'oggi, nonostante siano leggermente migliorate le condizioni della paziente, la prognosi è ancora riservata e lo stato di salute della suddetta, già minacciato da

cirrosi biliare — motivo per cui avrebbe fatto il clisma opaco — è notevolmente peggiorato anche se i medici non disperano. La famiglia di conseguenza ha presentato il 23 marzo corrente una denuncia al commissariato di polizia dell'università La Sapienza nei confronti del professor Vinicio Cortese, e presso il posto di Polizia dell'ospedale San Giovanni. (4-12958)

RISPOSTA. — *In merito all'incresciosa vicenda di cui è stata vittima la paziente citata nell'atto parlamentare cui si risponde, dagli indispensabili elementi di valutazione acquisiti dalla competente Regione Lazio attraverso quel Commissariato del Governo si è dovuta trarre sostanzialmente conferma dello svolgersi dei fatti richiamati dalla S.V. On.le.*

È emerso infatti, in particolare, che la paziente fu ricoverata in data 17 marzo 1989 presso la I Divisione Chirurgica dell'Ospedale « San Giovanni » di Roma per « sindrome addominale dolorosa con rettorragia ». Visitata dal Chirurgo di guardia, le veniva riscontrato un quadrop da « addome acuto », con « contrattura parietale diffusa in prevalenza ai quadranti inferiori », mentre l'esplorazione rettale, poi confermata da una « rettoscopia » d'urgenza, poneva in evidenza una discontinuità della parete anteriore del retto a circa 4 cm dal bordo anale, con presenza di bario misto a sangue.

Dalla successiva anamnesi della paziente si poteva desumere, secondo dati confermati anche da nota del Direttore dell'Istituto di Clinica delle Malattie Tropicali ed Infettive dell'Università di Roma trasmessa da quel Rettore, che ella due giorni prima era stata sottoposta ambulatorialmente presso tale Istituto a « clisma opaco » a cura del Dr. Vinicio Cortese, Aiuto del Servizio di Radiologia. Tale tecnica diagnostica tuttavia, aveva dovuto forzatamente venir interrotta prima della conclusione, perché il mezzo di contrasto non procedeva lungo il canale intestinale e la paziente stessa aveva avvertito un improvviso dolore trafittivo all'ipogastrio. L'esame era stato, quindi, sospeso, rinviando

la paziente al proprio domicilio, ma il progressivo aggravarsi della sintomatologia dolorosa e dei gravi sintomi collaterali ne aveva consigliato il ricovero urgente presso l'Ospedale « San Giovanni » a distanza di appena due giorni.

Il tempestivo intervento operatorio cui veniva sottoposta presso quel Reparto Chirurgia poneva in luce uno stato di peritonite diffusa conseguente a « perforazione della giunzione retto-sigmoidea », con fuoriuscita di materiale fecale misto a bario.

Le veniva, quindi, attuata una « toilette », con drenaggio della cavità peritoneale, previo appropriato trattamento della perforazione, e con la realizzazione di in ano derivativo, mentre la vasta portata dell'intervento confermava appieno quanto già appreso dai dati anamnestici sulla presenza di una « cirrosi epatica » di grado elevato con « ipertensione portale ».

Il conseguente referto post-operatorio del 17 marzo 1989 inevitabilmente poneva in « prognosi riservata » la paziente, cui veniva subito attuata un'intensiva terapia di recupero, integrata da nutrizione parenterale totale.

Come adombrato nell'interrogazione, il relativo decorso post-operatorio ne risultava assai difficile e, per di più, complicato da un grave e mai superato stato di insufficienza renale ed epatica. La sua impossibilità di riprendersi da un crescente stato tossico e dismetabolico, con conseguente, progressivo decadimento generale dell'organismo, ne ha, purtroppo, determinato la morte in data 10 giugno 1989, malgrado le sia stata costantemente praticata la più ampia e moderna terapia sostitutiva. Tale tragica evoluzione, purtroppo, non faceva che confermare una « prognosi infausta », documentata dai dati della letteratura medica, di cui erano stati sempre dolorosamente edotti e consapevoli i familiari.

Del decesso veniva stilato referto in data 11 giugno 1989, ponendo la salma a disposizione dell'Autorità Giudiziaria.

Dinanzi a tale quadro, esula — evidentemente — dalle possibilità di questo Ministero formulare con la necessaria e responsabile cognizione di causa qualsiasi ipotesi di responsabilità a carico dei sanitari del

Reparto del Policlinico ove alla paziente era stato praticato il « clisma opaco », anche se la conferma dell'accertata « perforazione » dell'intestino a livello del giunto retto-sigmoideo, cioè da un punto anatomicamente distante almeno 15 cm dal canale anale, farebbe dubitare che l'evento traumatico possa essere stato determinato meccanicamente dall'applicazione della « sonda » per il « clisma opaco ».

Il Ministero di Grazia e Giustizia, dal canto suo, ha reso noto — contrariamente a quanto riferito nell'interrogazione e ritenuto dallo stesso Istituto Universitario di Clinica delle Malattie Tropicali ed Infettive — che dall'esame dei registri sia della Procura della Repubblica sia della Pretura Penale di Roma non risultano pervenute denunce da parte della paziente o dei suoi familiari a carico del Prof. Vinicio Cortese né risulta iscritto alcun procedimento penale presso la Pretura (competente per l'eventuale delitto di « lesioni personali colpose », in qualche modo adombrato nell'interrogazione).

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Mariapia Garavaglia.

BENEVELLI e PERANI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la commissione medica periferica per l'accertamento delle invalidità civili di Mantova ha iniziato a operare nel novembre 1989;

le domande in attesa di visita al marzo 1990 erano in numero di 7.200;

le domande in arrivo mensilmente sono in media in numero di 200;

le visite settimanali eseguite dalla commissione medica periferica sono in numero di 20, mentre le visite eseguite presso le commissioni delle USL periferiche per conto della nuova commissione sono in numero di 360;

gli accertamenti già definiti e per i quali è già stato inviato il verbale all'interessato sono 180;

tali cifre evidenziano lo scarto fra bisogni della popolazione e capacità di intervento delle nuove strutture titolari dell'accertamento —:

quali provvedimenti intende adottare perché tutti coloro che hanno fatto domanda di accertamento dell'invalidità civile possano trovare risposta in tempi certi e ragionevoli. (4-19016)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

BERNASCONI, CAVAGNA, CERVETTI, PEDRAZZI CIPOLLA, QUERCIOLI, SANGIORGIO e UMIDI SALA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

l'entrata in vigore della legge 291 del 1988 sta creando gravissimi ritardi e disagi nell'accertamento delle invalidità civili;

in particolare nella provincia di Milano si è passati da 20 commissioni e 24 sottocommissioni ad un sola commissione periferica;

inoltre la commissione, composta ufficialmente di 7 medici, è ora rappresentata solo dal presidente ed un componente medico, a cui si aggiunge un rappresentante di associazione;

in queste condizioni la commissione ha prodotto dal settembre 1989 ad oggi 300 verbali, contro precedente media di 2000 verbali al mese;

sono giacenti 40.000 domande di invalidità civile e 2500 pensioni di guerra, alle quali vanno aggiunte, dal gennaio 1990, altre competenze precedentemente assolute dalle USL (esempio esenzioni tickets o liste privilegiate della legge 482);

è prevedibile una attesa di anni per la definizione delle sole giacenze ed è altrettanto impossibile garantire la qualità della prestazione professionale -:

quali urgenti provvedimenti si intendono assumere per sbloccare questa inaccettabile situazione e garantire i diritti dei cittadini ed al contempo il necessario rigore nell'accertamento della legittimità delle richieste. (4-19353)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti

dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

BIASCI. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

è stata ventilata l'ipotesi di chiusura dell'ospedale militare di Livorno e il passaggio delle competenze all'ospedale militare di Firenze;

com'è noto, l'ospedale militare di Livorno da anni è sovraccarico di lavoro, tanto che più volte ha chiesto un aumento di personale. Con l'organico e le strutture attuali gli è infatti impossibile soddisfare un'utenza che si estende in ben sei province;

non meno noto è che l'ospedale militare di Firenze è anch'esso oberato da una cospicua mole di pratiche arretrate, per cui non si vede come possa addossarsi un altro ed ingente carico di lavoro -:

se risponde a verità l'ipotesi di chiusura dell'ospedale militare di Livorno e in che modo — a prescindere dal trambusto amministrativo che il trasferimento delle competenze comporterebbe con indubbio svantaggio per gli utenti tutti e immancabile dispendio finanziario da parte dello Stato — l'ospedale militare di Firenze potrebbe fronteggiare una situazione per la quale è per molte ragioni indisponibile. (4-21837)

RISPOSTA. — La soppressione dell'Ospedale militare di medicina legale di Livorno è stata prevista nel contesto del programma di riordinamento dell'area logistico-territoriale.

Tale provvedimento di soppressione è attualmente sospeso in quanto subordinato alla realizzazione di un nuovo ospedale militare a Careggi (Firenze).

Il Ministro della difesa: Rognoni.

BRESCIA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione dell'articolo 3 della legge n. 291 del 1988 e dei decreti attuativi successivi, sono state costituite — in molti casi solo sulla carta — le nuove commissioni mediche militari per l'accertamento dell'invalidità civile;

in Basilicata tale legge ha determinato il blocco totale di ben 22.000 pratiche per la provincia di Potenza e di altre 7.000 per quella di Matera;

le due commissioni provinciali hanno difficoltà di funzionamento per l'assenza o l'inadeguatezza di locali, di attrezzature e di personale amministrativo e sanitario;

persistendo tale situazione, gli invalidi e ciechi civili ed i sordomuti che intendono vedersi riconosciuto il diritto alla pensione, alle protesi, al collocamento obbligatorio o semplicemente all'esenzione dai *tickets* dovranno attendere non meno di 10 anni —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per sbloccare la situazione attuale, riaffidando alle unità sanitarie locali le competenze in materia ed assicurando la necessaria rigosità dell'accertamento dell'invalidità senza le « stelletto » in commissione, ma con medici legali e specialisti delle varie patologie invalidanti. (4-19180)

BRESCIA, MACCIOTTA, CHERCHI, SANNA, ANGIUS e DIAZ. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge 26 luglio 1988, n. 291, sono state istituite le nuove commissioni mediche militari per l'accertamento della invalidità civile;

con legge 25 gennaio 1990, n. 8, sono state trasferite alle stesse commissioni militari le competenze rimaste alle USL, relative alle domande di esenzione

dai *tickets*, di fornitura di protesi, di collocamento a riposo e di assunzione obbligatoria;

i due provvedimenti hanno provocato dappertutto uno stato di confusione e una drammatica situazione di paralisi dell'attività di accertamento con il conseguente diniego del riconoscimento dell'invalidità —:

se sono a conoscenza che:

in Sardegna al 30 aprile 1990 le pratiche in attesa di accertamento da parte delle commissioni mediche provinciali risultano essere circa 115.000, così divise per provincia: Cagliari n. 40.000; Oristano n. 20.000; Nuoro n. 25.000 e Sassari n. 30.000;

i dati sono approssimativi per difetto, essendo numerosi anche i ricorsi rimasti inevasi;

in Sardegna vi sono solo 4 medici abilitati per formare le commissioni e conseguentemente le stesse sono quasi impossibilitate ad esaminare le domande;

stante l'attuale situazione, ci vorrebbero 80 anni per evadere solo le richieste giacenti a cui vanno aggiunte naturalmente le nuove domande che vengono presentate;

il 14 dicembre 1989 vi è stata una manifestazione di invalidi presso la sede del consiglio regionale sardo, il quale, all'unanimità, ha approvato un ordine del giorno chiedendo al Governo di sbloccare la situazione, ripristinando le competenze in materia di accertamento dell'invalidità presso le USL —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per porre rimedio a tale assurda e drammatica realtà, assicurando a quanti hanno diritto le prestazioni che oggi vengono negate. (4-19635)

BRESCIA, DIGNANI GRIMALDI, MONTECCHI, BENEVELLI, MAINARDI FAVA, BERNASCONI, COLOMBINI, MASINI, SERRA GIANNA, GRILLI, MONTANARI FORNARI, PERINEI, LOREN-

ZETTI PASQUALE e PELLEGGI. — *Ai Ministri del tesoro, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

le commissioni medico-militari, di cui all'articolo 3 della legge n. 291 del 1988, hanno creato più confusione che garanzia per i diritti dei cittadini invalidi;

come è noto, l'arretrato delle pratiche sospese per il riconoscimento dell'invalidità civile supera ormai i 2.000.000 di domande;

il Governo nulla ha fatto per ovviare a questa drammatica situazione, costringendo i cittadini invalidi ad attese più che decennali;

nonostante le proteste e le sollecitazioni delle varie associazioni di categoria e dei sindacati, le commissioni provinciali non solo non funzionano, ma addirittura modificano la normativa vigente nelle parti riguardanti l'accettazione delle domande e della documentazione;

è il caso della commissione periferica per le pensioni di guerra e dell'invalidità civile di Reggio Emilia, dove le domande vengono arbitrariamente accettate a giorni alterni con il rischio che, cadendo la fine del mese nel giorno di non accettazione, le domande debbano essere presentate nel primo giorno del mese successivo, con la conseguente perdita di una mensilità di pensione o di indennità di accompagnamento (la pensione e l'indennità decorrono dal mese successivo alla presentazione della domanda);

è eclatante, inoltre, il caso della bambina di due anni di Reggio Emilia — Caterin Francesca Costa —, affetta da talassemia major e bisognosa di assistenza continua e di continue trasfusioni, della quale non è stata accettata immediatamente il 31 maggio 1990 la domanda di accompagnamento, perché ultimo giorno del mese e perché priva della dichiarazione del reddito individuale —

se questo caso denunciato dall'INCA-CGIL di Reggio Emilia non evidenzia una volta di più l'esigenza di riorganizzare immediatamente tutta la materia dell'accertamento dell'invalidità civile, assicurando certezze del diritto in tutto il territorio nazionale ed uguale comportamento delle commissioni preposte;

se e come intendano intervenire, in attesa della soppressione delle assurde ed inaccettabili commissioni medico-militari, per verificare ed impedire che inconvenienti sgradevoli — quasi al limite del cinismo — come quello denunciato, possano essere evitati. (4-20350)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

BRUZZANI e CAPECCHI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione dell'articolo 3 della legge n. 291 del 1988 e dei decreti attuativi successivi, sono state

costituite le nuove commissioni mediche militari per l'accertamento dell'invalidità civile;

nella provincia di Pistoia le pratiche giacenti in attesa di accertamento da parte della Commissione medica militare, alla data del 20 marzo 1990, risultavano essere circa 7.000;

la suddetta Commissione medica alla stessa data effettuava una sola visita ogni settimana, mentre è quasi impossibile ottenere visite a domicilio per i casi più gravi;

stante l'attuale situazione, solo per smaltire l'arretrato accumulato occorrebbero ben 134 anni;

in precedenza funzionavano per l'intero territorio provinciale ben 9 Commissioni presso le U.S.L. ed il periodo massimo di attesa del riconoscimento dell'invalidità non superava i 9 mesi;

è evidente così come siano negati agli invalidi e ciechi civili, ai sordomuti diritti elementari ed essenziali, quali quelli della pensione, delle protesi, del collocamento obbligatorio, dell'eventuale esenzione dei *tickets* —:

quali provvedimenti intendano assumere per porre con urgenza rimedio a tale assurda, drammatica ed inaccettabile situazione. (4-19229)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono

state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

CACCIA, RIVERA e ORSENIGO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

dalla riunificazione dei distretti militari di Como e Monza nell'unica sede di Monza si è venuta a formare una concentrazione di lavoro di enorme mole, derivante dalla popolazione interessata che appartiene a tutte le province di Como, Sondrio, Varese e metà provincia di Milano;

nonostante l'impegno del personale vi è l'impossibilità di servire con solerzia e la dovuta attenzione i cittadini che usufruiscono del distretto militare;

si hanno disfunzioni per l'impossibilità dell'attuale struttura a rispondere ai bisogni degli utenti;

la non centralità, per il luogo ove è ubicato il distretto, rispetto al bacino d'utenza, obbliga i giovani ed i cittadini che chiedono informazioni e servizi a lunghe ore di trasferimento e di attesa per poter avere risposte o documenti —:

se non ritiene di rivedere l'attuale situazione del distretto militare e la sua ubicazione, che è decentrata rispetto all'area interessata, con una nuova ristrutturazione dei servizi o sdoppiamento della sede in modo da evitare, al più presto, disfunzioni, errori e defatiganti perdite di tempo. (4-22433)

RISPOSTA. — *Nell'ambito del programma di riordinamento della organizzazione territoriale della leva e del reclutamento dell'Esercito con l'obiettivo della razionalizzazione delle strutture e l'ottimizzazione del*

rapporto costi-benefici, il distretto militare di Livorno sarà oggetto di riduzione delle funzioni prettamente tecniche, ma non di quelle di maggiore valenza sociale quali la certificazione e l'informazione al pubblico.

Per quanto riguarda invece il Consiglio di leva e il Gruppo selettori è da precisare che detti organi appartengono al Distretto militare di Monza e, solo per temporanei problemi infrastrutturali sono stati decentrati presso il Distretto di Como.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

CARIA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere —

in merito al provvedimento che appare illegittimo nella forma e gravissimo nelle conseguenze, con il quale la Federazione Italiana Giuoco Calcio (F.I.G.C.) ha sostanzialmente cancellato il calcio nel capoluogo di provincia di Frosinone, radiando la squadra locale che militava nella serie C/2 e che nell'ultimo campionato aveva sfiorato la promozione alla serie superiore;

premessi che:

il presidente federale, onorevole Matarrese, il 19 luglio 1990, comunicava a mezzo telegramma che l'A.S. Frosinone S.p.A. non aveva i requisiti per l'ammissione al campionato di serie C/2 1990-91 per i seguenti motivi:

1) gravi irregolarità già contestate nel ricorso in base all'articolo 13 della legge n. 91 del 1981 proposto innanzi al tribunale di Frosinone con il quale la FIGC chiedeva la messa in liquidazione della società;

2) eccedenza di indebitamento di lire 1.237.000.000 in rapporto al parametro necessario;

la società A.S. Frosinone ricorreva avverso detta decisione con atto motivato e documentato inviato alla F.I.G.C. il 23 luglio 1990, nel quale tra l'altro si sottolineava che il tribunale di Frosinone aveva ritenuto necessario nominare un

perito-ispettore al fine di verificare la sussistenza o meno delle doglianze contenute nel ricorso della Federazione. E la questione tuttora non definita in attesa delle valutazioni di detto ispettore;

circa l'eccedenza di indebitamento di lire 1.237.000.000 veniva posto in rilievo e provato dalla società che dette passività erano coperte dalle seguenti somme:

a) lire 475.000.000 derivanti da cessioni di giocatori;

b) lire 230.000.000 costituenti il residuo di fideiussioni;

c) lire 214.000.000 per contributi federali congelati che invece ad altre società (Ternana ed Ischia) erano stati sbloccati dalla stessa FIGC;

d) ed infine da libretto a garanzia per lire 320.000.500 depositato il 25 luglio 1990 presso l'ufficio legale della Federazione italiana gioco calcio;

ciononostante, la competente commissione federale, presieduta dall'onorevole Matarrese, esaminato il ricorso della società, andava addirittura oltre il precedente provvedimento di non ammissione al campionato, arrivando incredibilmente a radiare l'A.S. Frosinone;

si tratta con tutta evidenza di un provvedimento gravissimo che penalizza duramente un capoluogo di provincia e comporta danni economici incalcolabili (tra l'altro la squadra ha un parco giocatori del valore di oltre tre miliardi che costituisce un'ulteriore enorme garanzia al riguardo e per effetto di ciò si verifica la perdita del patrimonio-giocatori, liberati dal vincolo con la società;

la vicenda, può sembrare quanto meno sospetta, perché al posto delle squadre radiate (Frosinone, La Palma, Imola, Pro Vercelli e Brindisi) sarebbero state ammesse al campionato di C/2 Bisceglie, Molfetta, Martinafranca, Lecco e Novara.

Infatti, la coincidenza singolare: per effetto del provvedimento sarebbero state ripescate ben tre squadre pugliesi di cui due (Bisceglie e Molfetta) comprese nel collegio elettorale dell'onorevole Matarrese; l'unica squadra pugliese radiata (il Brindisi) fa parte di altra circoscrizione elettorale —:

se il Governo sia in grado di fornire elementi sulla vicenda e quali iniziative ritenga di poter e dover assumere nell'ambito delle sue competenze.

(4-21152)

RISPOSTA. — *Il provvedimento in questione è stato assunto dal Consiglio federale in perfetta conformità con i dettami dei Regolamenti dei Regolamenti e dei Comunicati ufficiali della F.I.G.C. e nell'ambito e nel rispetto dei poteri di controllo demandati dallo Stato alle Federazioni Sportive Nazionali ai sensi dell'articolo 12 della legge 23 maggio 1981, n. 91 (« Norme in materia di rapporti tra società sportive professionisti »).*

Inoltre si rileva che il libretto bancario, presentato dall'A.S. Frosinone solo il giorno precedente alla riunione del Consiglio federale, non poteva assumersi quale garanzia dell'ingente squilibrio economico della Società, né la Federazione poteva accreditare alla Società stessa i contributi federali sospesi per le reiterate irregolarità gestionali commesse dal sodalizio nel corso delle stagioni sportive precedenti.

Per quanto concerne le Società ammesse al Campionato C/2 in sostituzione di quelle escluse, si fa presente che tale decisione è stata assunta dalla Commissione all'uopo incaicta e sulla base dei criteri espressamente fissati dal Comunicato ufficiale n. 41/A del 9 aprile 1990.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

CAVIGLIASSO, RINALDI, TEALDI, PELLIZZARI, RICCIUTI, RABINO, PATRIA, BONSIGNORE, PAGANELLI, MANFREDI, ZOPPI, BORTOLANI e FU-

MAGALLI CARULLI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza del grave e giustificato malcontento che si è diffuso tra i mutilati ed invalidi civili i quali, già da lungo tempo in attesa di beneficiare dei trattamenti economici previsti dalla vigente legislazione, vedono allontanarsi ancora di mesi o di anni la definizione delle proprie pratiche in conseguenza delle nuove norme per il riconoscimento dell'indennità civile stabilite con l'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988 n. 173 che detta « misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988 ». Con tale provvedimento, infatti, è stato bloccato tutto il meccanismo di accertamento in atto sia da parte delle Commissioni istituite presso le unità sanitarie locali sia dai Comitati provinciali di assistenza e beneficenza pubblica con la conseguente sospensione delle relative erogazioni.

Tenuto conto che detti meccanismi accumulavano già, nei tempi di definizione, ritardi da 18 ai 24 mesi dalla data di presentazione delle domande e che la Direzione generale delle pensioni di guerra del Ministero del tesoro, cui è stato demandato l'esame delle domande in questione, registra al suo passivo ritardi ancora maggiori;

constatato che la situazione di malcontento avanti segnalata è andata ad aggiungersi a quella degli ultrasessantacinquenni e dei totalmente invalidi che, confortati in un primo tempo da una interpretazione autentica che rimetteva in moto, dopo una lunga sospensione, l'erogazione delle provvidenze economiche statali, sono ripiombati nello sconforto a seguito della emanazione di altro decreto-legge e della approvazione di una legge di conversione, succedutisi nell'arco di tre mesi, con i quali sono state praticamente rimesse in discussione le norme concessive per tutte le pratiche non ancora liquidate;

tenuto conto anche della straordinaria necessità ed urgenza di assicurare ai minorati civili la prosecuzione dell'erogazione di provvidenze economiche statali

(riconosciuta già con le deliberazioni del Consiglio dei ministri, nelle riunioni del 7 dicembre 1987 e del 5 febbraio 1988, che dettero luogo alla emanazione dei decreti concessivi) gli interroganti ritengono opportuno che vengano recepite, ove occorra, nell'ambito di altri settori economici meno disagiati le entrate occorrenti per il riequilibrio della finanza pubblica, e chiedono di conoscere se il Governo intenda provvedere, semmai, in modo graduale e meno traumatico a quel trasferimento di competenze inteso a rendere più rigorose le modalità di accertamento per il riconoscimento dell'invalidità civile. (4-07117)

CAVIGLIASSO. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e del tesoro.* — Per conoscere:

quali provvedimenti si intendano adottare onde ovviare al blocco operativo causato dall'applicazione del decreto ministeriale n. 292 del 20 luglio 1989 concernente il nuovo sistema degli accertamenti sanitari cui vengono sottoposti gli invalidi civili ai fini del conseguimento delle prestazioni assistenziali. Infatti, ad esempio, alla sola commissione medica pensioni di guerra e invalidità civile di Torino sono state trasmesse, dalle 17 commissioni sanitarie costituite a suo tempo presso le USL della provincia, circa 20.000 domande di riconoscimento di invalidità;

proiettato il fenomeno su piano nazionale, e considerata la particolare situazione di disagio dei soggetti, molti di essi anziani e colpiti da gravi infermità, e constatata l'assoluta insufficienza delle strutture attualmente esistenti, se non si ritenga opportuno disporre iniziative urgenti e straordinarie per la piena e completa funzionalità delle commissioni mediche testè costituite. (4-17934)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle*

invalidità civili, giacenti presso le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

CERUTTI e D'ADDARIO. — *Ai Ministri della sanità, per gli affari sociali e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 291 del 26 luglio 1988, con la quale viene affidata al Governo la delega per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici, aveva lo scopo di combattere il fenomeno del facile riconoscimento dell'invalidità civile;

la citata legge n. 291 del 1988 recita che le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile « ... esaminano le domande secondo le disposizioni recate dalle leggi sopraindicate, dando la precedenza a quelle relative alle più gravi forme di invalidità e, per gli accertamenti sanitari occorrenti, possono avvalersi delle strutture del servizio sanitario nazionale o di quelle della sanità militare ... »;

si è dovuto constatare che le commissioni previste non sono sufficienti per far fronte alle numerose visite richieste per detti riconoscimenti;

esiste un arretrato di quasi due milioni di domande da esaminare sull'intero territorio nazionale, per le quali, se gli uffici procederanno con il ritmo finora praticato, si dovrebbe prevedere una media di circa 35 anni per essere evase;

la legge 25 gennaio 1990, n. 8, ha voluto ovviare alla situazione di emergenza verificatasi nel nostro Paese ed ha previsto:

« 2. Il numero complessivo massimo di sanitari addetti al servizio delle commissioni mediche, attualmente stabilito in cinquecento unità per le commissioni mediche periferiche e in duecento unità per la Commissione medica superiore e d'invalidità civile è aumentato, rispettivamente, fino a mille unità e fino a trecento unità.

3. Alle esigenze di personale delle segreterie delle commissioni di cui al comma 2 si provvede, con onere a carico del bilancio dello Stato, nei limiti del contingente determinato con decreto del Ministro del tesoro, mediante comando presso l'Amministrazione periferica del tesoro, per l'assegnazione alle segreterie stesse, dei dipendenti delle unità sanitarie locali addetti a tali attività presso le commissioni di prima istanza e le commissioni sanitarie regionali alla data di entrata in vigore della legge 26 luglio 1988, n. 291, di conversione del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173. Per gli stessi fini può essere disposto anche il comando di personale dipendente dalle regioni o da enti pubblici non economici. In corrispondenza dei posti utilizzati per il comando non possono effettuarsi assunzioni sostitutive.

4. Per accelerare lo smaltimento della giacenza delle domande intese a conseguire benefici connessi con l'invalidità civile trasferite dalle unità sanitarie locali alle commissioni mediche periferiche di cui all'articolo 3 del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, o a queste direttamente presentate, può essere autorizzata la procedura

di cui all'articolo 7, comma 6, della legge 29 dicembre 1988, n. 554, concernente disposizioni in materia di pubblico impiego ... »;

il sistema dei riconoscimenti va sottoposto ad un controllo più severo senza, però, significare soppressione del diritto di ogni cittadino di esigere che lo Stato si faccia tutore rispettoso delle proprie esigenze di salute, fornendogli strumenti e mezzi idonei che gli assicurino risposte appropriate ed immediate;

non è pensabile né giustificabile sul piano sociale ed umano che coloro i quali sono veramente invalidi debbano prolungare la loro attesa per ricevere la declaratoria di un diritto —:

se si è ottemperato alle disposizioni previste dalla legge n. 8 del 25 gennaio 1990 citate in premessa;

quali provvedimenti si intende adottare per evitare un perdurare della situazione di stallo venutasi a creare nel nostro Paese, che « stride » con la dichiarazione dei diritti umani, e per far sì che le commissioni preposte possano smaltire in tempi ragionevoli sia le pratiche esistenti, sia quelle che si ricevono nel tempo. (4-20303)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

CHERCHI e MACCIOTTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che dal mese di settembre 1989 sono inoperanti, nelle quattro province della Sardegna, le commissioni periferiche per le pensioni di guerra e invalidità civile, con gravi danni per gli invalidi che da anni attendono il riconoscimento dei loro diritti —:

se non intenda adottare i più urgenti interventi per attivare l'immediato funzionamento delle richiamate commissioni, in termini tali da soddisfare alle esigenze effettive. (4-18762)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

CIABARRI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge 26 luglio 1988, n. 291, sono state istituite le nuove Commissioni mediche militari per l'accertamento della invalidità;

con legge 25 gennaio 1990, n. 8, sono state trasferite alle stesse Commissioni militari le competenze rimaste alle USSL, relative alle domande di esenzione dai *tickets*, di forniture di protesi, di collocamento a riposo e di assunzione obbligatoria;

a seguito dei due provvedimenti di legge citati si è determinata una drammatica situazione di paralisi;

in provincia di Sondrio le pratiche attualmente in attesa di accertamento da parte della Commissione medica militare risultano essere circa 4.000;

la Commissione medica militare è nelle condizioni di poter effettuare non più di una quindicina di visite alla settimana e sussistono gravi difficoltà ad effettuare le visite a domicilio per i casi più gravi;

stante l'attuale situazione le richieste potranno essere evase solo fra molti anni, determinando, quindi, una intollerabile negazione dei diritti degli invalidi —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per sbloccare la situazione attuale, riaffidando alle unità sanitarie locali le competenze in materia ed assicurando la necessaria rigidità dell'accertamento di invalidità senza le « stellettes » in commissione, ma con medici legali e specialisti delle varie patologie invalidanti. (4-19446)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le Commis-*

sioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

CIMA. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

dal 1986 a S. Maria del Cedro (CS), in località S. Andrea, esiste una discarica di liquami che vengono prelevati mediante autospurgo dai pozzi neri della zona mare, che è priva della rete fognante e di idoneo impianto di depurazione;

tale discarica è costituita da quattro vasche perdenti fatte di terra riportata, è abusiva, incontrollata, non recintata e a cielo aperto;

a circa 200 metri dalla discarica vi sono abitazioni di uso civile, esposte alle esalazioni che provengono dai liquami;

il signor Saverio Adduci, proprietario della strada di accesso alla discarica e di parte del terreno adibito a discarica ha più volte cercato di bloccare la strada di accesso per impedire la continuazione dello scarico di liquami, ma l'amministrazione comunale di S. Maria del Cedro, con ordinanza del 14 luglio 1989, n. 3968, ha autorizzato lo scarico dei liquami, imponendo tuttavia alcune prescrizioni, che non risulta siano mai state rispettate;

con ordinanza del 14 luglio 1989, n. 3969, la stessa amministrazione ha disposto la requisizione provvisoria della strada di accesso;

entrambe le ordinanze sono state revocate in data 4 ottobre 1989;

il 4 luglio 1990, con ordinanza n. 3123, è nuovamente stato disposto lo scarico dei liquami e la requisizione della strada;

la nuova denuncia presentata dal proprietario ha provocato, in data 18 luglio scorso, l'emanazione di una ordinanza di revoca (n. 3341/1) delle precedenti in quanto non prevedevano l'indennizzo per i danneggiati;

sempre il 18 luglio, con ordinanza n. 3341/2, è stato nuovamente autorizzato lo scarico ed è stata nuovamente requisita la strada; in risposta a questa ennesima ordinanza il proprietario della strada e di parte del terreno ha bloccato la strada stessa ed è stato arrestato insieme alla moglie per interruzione di pubblico servizio e rilasciato il giorno successivo;

l'ufficiale sanitario dell'USL n. 1 di Praia a Mare, in seguito ad un sopralluogo eseguito il 9 agosto 1990, giorno dell'arresto del signor Adduci, ha constatato la non conformità alle leggi vigenti del sistema adottato per lo smaltimento, in quanto causa fenomeni putrefattivi ed esalazioni moleste, favorisce lo sviluppo di insetti ed inquina il suolo compromettendo le falde acquifere sottostanti;

l'ufficiale sanitario ha pertanto proposto la sospensione dello smaltimento dei liquami, la recinzione dell'area e la sua bonifica —;

quali siano le ragioni della mancanza di una rete fognante e di un impianto di depurazione dei liquami;

se siano in corso lavori per la costruzione della rete fognante e dell'impianto di depurazione e, nel caso, da quanto tempo tali lavori siano in corso, quale sia il loro costo e quale sia l'impresa che li sta eseguendo;

quali provvedimenti intendano adottare, ciascuno per quanto di sua competenza, allo scopo di sollecitare l'amministrazione comunale di S. Maria del Cedro a provvedere alla realizzazione delle opere necessarie per impedire che con la prossima stagione turistica si debba nuovamente verificare quanto è già accaduto più volte nel passato, fino all'episodio dell'arresto riportato in premessa, e con gravi rischi per l'igiene, la salute pubblica e l'ambiente;

quali provvedimenti si intendano adottare per la bonifica della discarica, che è resa urgente e necessaria dalla mancanza di impermeabilizzazione delle vasche. (4-22031)

RISPOSTA. — La materia oggetto dell'interrogazione è di competenza delle Autorità locali (in particolare del comune e della provincia) e, comunque, questo Ministero ha assunto informazioni al riguardo tramite il NOE (Nucleo operativo ecologico) dei Carabinieri, che qui di seguito si riferiscono.

Sono in corso di realizzazione sia l'impianto di depurazione dai reflui urbani del comune di S. Maria del Cedro sia il completamento della rete fognaria da Tortona a Diamante rispettivamente appaltati alla « EDILTER » di Bologna per una somma di lire 36.890.000.000.

La bonifica dei luoghi potrà aver luogo ad avvenuta realizzazione delle opere.

Il NOE non ha ricevuto denunce, né risultano provvedimenti adottati dall'Autorità giudiziaria.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIMA. — Ai Ministri dell'ambiente e della sanità. — Per sapere — premesso che:

da oltre tredici anni nelle acque del porto industriale di Porto Torres (SS) compare periodicamente una polla di acqua dolce mista a sostanze chimiche che sgorga liberamente in mare;

il liquido biancastro che fuoriesce provoca vistosi segni di corrosione sulla

carena delle imbarcazioni ormeggiate e sui massi della banchina nonché rilevanti problemi di respirazione ai lavoratori del porto e alle persone che transitano nell'area interessata dal fenomeno;

prelievi, analisi, comunicazioni giudiziarie, nomina di una commissione peritale ed altre iniziative delle autorità competenti non hanno finora prodotto alcun risultato in ordine all'individuazione dei responsabili dell'inquinamento e alla sua cessazione —:

quali siano i risultati delle analisi effettuate sui campioni prelevati dall'USL n. 1 e, in particolare, quali siano la sostanza o le sostanze che finiscono in mare attraverso la polla;

se risponda al vero la notizia secondo cui la commissione peritale nominata a suo tempo dal pretore di Porto Torres non ha svolto il suo compito per mancanza dei fondi necessari, non assegnati dal Ministero competente;

quali iniziative siano attualmente in atto allo scopo di individuare la fonte dell'inquinamento, di impedire la sua continuazione e, contemporaneamente, di individuare i responsabili;

se intendano valutare, ciascuno per quanto di sua competenza, l'opportunità di procedere ad accertamenti finalizzati a verificare l'eventuale esistenza di comportamenti omissivi da parte delle strutture preposte alla tutela della salute e dell'ambiente che, dopo tredici anni, non sono ancora riuscite a scoprire il « mistero » della polla. (4-22629)

RISPOSTA. — Il 18 febbraio 1988 la Capitaneria di Porto Torres (SS) ha segnalato alle competenti autorità la presenza di « acqua dolce maleodorante », nello specchio di mare antistante la darsena servizi dell'A.S.I. (Area Sviluppo Industriale), in località « Marinella » di quel comune, con presenza di filamenti bianchi in sospensione.

Le analisi (ripetute nel tempo e fino al 13.4.1990) del laboratorio di Igiene e Pro-

filassi della U.S.L. nr. 1 di Sassari, hanno evidenziato la presenza di composti organici aromatici (Toluene, Xilene, Etil-benzolo, Cumene) di natura petrolchimica.

Sono in corso accertamenti da parte della Procura della Repubblica presso la Pretura Circondariale di Sassari volti a localizzare la presenza ed il percorso della falda che convoglia in mare l'acqua inquinata ad individuare le cause di inquinamento.

Il locale stabilimento Enichem dispone di un depuratore che (come risulterebbe dagli accertamenti locali) non consente il rilascio di sostanze inquinanti.

Il direttore di stabilimento ed i dirigenti del comparto ecologico dell'Enichem hanno ricevuto « avviso di garanzia » da parte dell'A.G. che procede.

Il N.O.E. non ha ricevuto denunce.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

CIVITA, PERINEI, BRESCIA, GALANTE e CANNELONGA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

con legge 26 luglio 1988, n. 291, sono state istituite le nuove commissioni mediche militari per l'accertamento della invalidità nonostante lo stato di confusione e paralisi provocato dal provvedimento;

con legge 25 gennaio 1990, n. 8, sono state trasferite alle stesse commissioni militari le competenze rimaste alle USL, relative alle domande di esenzione dei tickets, di forniture di protesi, di collocamento a riposo e di assunzione obbligatoria. A seguito dei due provvedimenti di legge si è determinata una drammatica situazione di paralisi;

nella provincia di Bari al 26 marzo 1990 le pratiche in attesa di accertamento da parte della commissione medica militare risultavano essere circa 12.000. La commissione medica effettua, stante l'organico attuale, circa 16 visite alla setti-

mana e sussistono gravi difficoltà ad effettuare le visite a domicilio per i casi più gravi;

si stanno peraltro verificando chiamate per le visite a domicilio a persone che nel frattempo sono decedute;

stante l'attuale situazione le richieste potranno essere evase solo fra molti anni. È del tutto evidente che così vengono chiaramente negati i diritti degli invalidi —:

quali provvedimenti intendano assumere per porre rimedio a tale assurda e drammatica situazione. (4-19359)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si aggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COSTA RAFFAELE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti. — Per sapere:*

le ragioni per cui l'autostrada Torino-Savona non consente, per il paga-

mento dei pedaggi, nè gli abbonamenti nè l'uso della tessera CARD;

le iniziative che l'ANAS intende assumere in proposito. (4-17445)

RISPOSTA. — *La Società per l'Autostrada Torino-Savona ha elaborato un piano che prevede l'impiego dei più moderni sistemi di riscossione dei pedaggi — ivi compreso l'uso delle tessere VIACARD —, che sarà attuato con la realizzazione della interconnessione diretta e funzionale con la restante rete stradale ligure.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:*

la signora Maria Maddalena Bertolino, nata a Frabosa Sottana l'11 dicembre 1914 e residente a Mondovì (Cuneo) presso il locale ricovero « Sacra Famiglia » in piazza Mellano, ha presentato domanda in data 30 luglio 1981, tendente ad ottenere la reversibilità della pensione quale collaterale di Giovanni Battista (fratello) deceduto in guerra;

la suddetta, in data 21 gennaio 1989, veniva convocata a Torino per visita medica —:

se non si ritenga di dover accelerare i tempi di definizione dell'iter burocratico della pratica summenzionata, in considerazione dell'età avanzata dell'interessata e dello sconcertante ed inammissibile lasso di tempo intercorso dalla presentazione della domanda. (4-17948)

RIPOSTA. — *In favore della signora Bertolino M. Maddalena, quale collaterale del caduto Giovanni Battista, è stata emessa la determinazione numero 1492185 del 4 gennaio 1990, concessiva del relativo trattamento economico di guerra dal 12 dicembre 1979 a vita.*

Detta determinazione, approvata dal Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 16 mag-

gio 1990, è stata tramessa, unitamente al ruolo di iscrizione n. 2137379, alla Direzione provinciale del tesoro di Cuneo, con elenco n. 9 del 3 settembre successivo, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso:*

che la competenza per la concessione degli assegni d'invalidità civile è passata dalle Usl alle direzioni provinciali del tesoro;

che là dove esistevano in ogni provincia numerosi ambulatori, uno per ciascuna Usl, ora è stato istituito un solo ambulatorio accentrato nel capoluogo per visitare i cittadini che presentano richiesta di riconoscimento quali invalidi;

che si rende urgente provvedere ad una sollecita definizione delle richieste, in quanto il decesso dei richiedenti l'invalidità comporta la perdita dell'assegno anche per gli eredi —:

quali iniziative si intendano assumere per rimediare al grave stato di disagio creatosi con il traumatico passaggio delle competenze, con la penuria di personale medico e paramedico e con la constatata impossibilità, allo stato attuale delle cose, di evadere le pratiche arretrate e far fronte a quelle nuove;

per quanto concerne la provincia di Cuneo, se risponda a verità che l'ambulatorio non sia stato ancora fornito di arredamento completo e di adeguate attrezzature mediche (al lettino, sul quale vengono visitati i pazienti, ha provveduto personalmente il presidente della commissione) e che dei cinque impiegati previsti in segreteria ne manchino ancora tre;

per quanto concerne la provincia di Alessandria, se risponda al vero che

l'ambulatorio sia fatiscente, da arredare e collocato in una sede provvisoria prestata dall'Usl;

per quanto riguarda la provincia di Asti, se sia vero che i locali, in cui è stato installato l'ambulatorio, arredati soltanto qualche settimana fa, siano angusti e assolutamente inadeguati;

infine, se il carico complessivo di visite effettuabili dalle commissioni provinciali di Cuneo, Alessandria e Asti sia mediamente di 50 alla settimana, tale che non sarebbe smaltibile l'arretrato (calcolato in 4.000 pratiche a Cuneo, 12.000 ad Alessandria e 8.000 ad Asti) e meno che mai affrontabile il carico mensile delle nuove pratiche, valutato in 350 a Cuneo, 600 ad Alessandria e 500 ad Asti.

(4-18512)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

a Garessio, in provincia di Cuneo, i programmi televisivi delle reti 1 e 3 della RAI non vengono adeguatamente captati;

di conseguenza è stato installato sul Colletto della Pietra Ardana, nel territorio di Garessio, ad una quota altimetrica di circa 1000 metri, un ripetitore con antenna lunga 35 metri, raggiungibile attraverso una strada appositamente costruita;

ancora non sono stati ultimati, per un conflitto di competenza, fra l'Enel e il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni i lavori di riallacciamento di minima entità;

il ritardo perdura ormai da lungo tempo, con grave disagio per gli utenti della RAI-TV interessati —:

quali urgenti iniziative si ritenga di adottare per accertare ed eliminare le cause del conflitto in corso e garantire il completamento celere dei lavori atti ad assicurare il funzionamento del ripetitore in questione. (4-20900)

RISPOSTA. — Il ripetitore installato sul Colletto della Pietra Ardana, in provincia di Cuneo, — superati alcuni problemi che ne avevano rallentato il completamento — è entrato regolarmente in funzione dal 13 agosto 1990.

Tale ripetitore, denominato ufficialmente TRAPPA, irradia i programmi delle 3 reti televisive RAI nell'intero territorio del comune di Garassio.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere quali provvedimenti urgenti intenda assumere al fine di garantire permanentemente la ricezione dei programmi delle reti Rai nella zona dell'Orvadese, in provincia di Alessandria, laddove la popolazione lamenta il perdurare di disturbi tecnici che impediscono di ricevere regolarmente il segnale televi-*

sivo, facilmente eliminabili mediante l'installazione di un ripetitore. (4-21048)

RISPOSTA. — *L'articolo 9 della convenzione Stato-RAI, approvata con decreto del Presidente della Repubblica 1 agosto 1988, n. 367, fa obbligo alla Concessionaria di eliminare, per la 1a e la 2a rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati, con popolazione non inferiore a 500 abitanti mentre per la 3a rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.*

È prevista altresì la facoltà per la RAI di stipulare con gli enti territoriali interessati (regioni, province, comuni) accordi intesi a realizzare nuovi impianti che non rientrino negli obblighi convenzionali.

Per quanto concerne in particolare la diffusione dei programmi delle tre reti televisive nel comprensorio del comune di Ovada, la RAI ha fatto presente che gli obblighi fissati dalla convenzione sono stati ampiamente rispettati per cui il problema posto dalla S.V. onorevole dovrebbe riguardare qualche piccola località con limitata densità di popolazione ovvero gruppi di case sparse.

La medesima Concessionaria ha, pertanto, fatto presente che il problema stesso potrebbe essere risolto solo attraverso accordi con i comuni disposti a partecipare alla realizzazione dei ripetitori necessari, e che la sede regionale per il Piemonte sta interessando in tal senso le comunità montane.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che codesto Ministero ha indetto, con ordinanza ministeriale n. 395 del 18 novembre 1989, un concorso straordinario per insegnanti fuori ruolo delle scuole medie inferiori ai

fini dell'abilitazione all'insegnamento nelle medie superiori;

a questo concorso è stata consentita la partecipazione di docenti in ruolo che successivamente, indipendentemente dal risultato delle prove scritte ed orale sostenute, sono stati esclusi dall'abilitazione suddetta, con la motivazione di essere già in ruolo —:

quali iniziative intenda assumere, promuovere o sollecitare per la regolarizzazione della situazione e per garantire i diritti e l'attività di un personale docente professionalmente qualificato. (4-21370)

RISPOSTA. — *In conformità di quanto stabilito dall'articolo 3 dell'ordinanza ministeriale n. 395 del 18 novembre 1989, la partecipazione alla sessione in parola era subordinata al possesso dei seguenti requisiti:*

a) *l'essere non di ruolo;*

b) *l'aver prestato servizio, per almeno 360 giorni, in un periodo compreso tra gli anni scolastici 1982-1983 e 1988-1989 « nelle scuole ed istituti statali di istruzione secondaria di secondo grado », con la possibilità che il servizio fosse stato prestato « nelle predette scuole ed istituti e nella scuola media ».*

I docenti di ruolo, pertanto, non avevano titolo per partecipare ad una sessione « riservata », destinata, secondo l'intento del legislatore, a risolvere il problema del precariato e che, nel caso specifico, consentiva il riferimento ad una sola classe di abilitazione.

Va precisato, peraltro, che il concorso di cui trattasi non era destinato soltanto a docenti delle scuole medie inferiori, tenuto conto che condizione essenziale, così come evidenziato nella succitata ordinanza, era l'aver insegnato « anche nelle secondarie superiori ».

In relazione a quanto sopra, non pare possa ritenersi fondata la doglianza della S.V. Onorevole, considerato, tra l'altro, che interessi e diritti del personale docente già di ruolo, aspirante eventualmente a conse-

quire altre abilitazioni, sono ampiamente garantiti attraverso l'indizione periodica dei concorsi ordinari, finalizzati, com'è noto, al conseguimento sia della abilitazione che della cattedra; a tale proposito si richiama, ad esempio, l'articolo 3 del bando più recente, indetto con decreto ministeriale 23 marzo 1990 (pubblicato nella Gazzetta Ufficiale n. 54-bis - 4^a serie speciale - del 10 luglio 1990), il quale, dopo aver chiaramente indicato i requisiti specifici che consentono la partecipazione sia ai docenti di ruolo che a quelli non di ruolo, stabilisce, al n. 8, la partecipazione al concorso per fini diversi e, precisamente:

al duplice scopo dell'accesso al ruolo del personale docente e del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

al duplice fine dell'accesso al ruolo e per usufruire, ai sensi dell'articolo 2, ottavo comma, della legge n. 270 del 1982, del miglior punteggio eventualmente conseguito nelle prove d'esame ove già in possesso eventualmente conseguito nelle prove d'esame ove già in possesso dell'abilitazione all'insegnamento;

al solo fine del conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento;

al solo scopo di avvalersi del miglior punteggio eventualmente conseguito nelle prove d'esame ove già in possesso dell'abilitazione all'insegnamento.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere l'esito della domanda di aggravamento dell'infermità riscontrata dalla commissione medica per le pensioni di guerra di Torino dell'ex militare Francesco Ambrosio, nato a Villanova Mondovì (CN) il 28 ottobre 1914 ed ivi residente in via Roma 35, sottoposto a visita il 9 novembre 1988 (posizione n. 1471031). (4-21461)

RISPOSTA. — *A seguito della visita collegiale all'interessato presso la Commissione*

medica per le pensioni di guerra di Torino il 9 novembre 1988, conclusasi con giudizio di non aggravamento dell'infermità pensionistica di quinta categoria e di ascrivibilità alla settima categoria di nuova infermità qualora interdipendente dalla stessa, si è reso necessario interpellare la Commissione Medica Superiore al fine di acquisire parere tecnico-sanitario.

Pervenuto detto parere con relativo verbale del 15 febbraio 1990 è stata emessa, in data 15 ottobre 1990 determinazione direttoriale n. 2869693 con la quale viene respinta l'istanza di aggravamento inoltrata l'11 ottobre 1988 e nel contempo, non riconoscendo l'interdipendenza della nuova infermità « spiccata artrosi osteofitaria alle anche » da quella pensionata, si ritiene che per la stessa non si verificano le condizioni di cui al 1° comma dell'articolo 127 del decreto del Presidente della Repubblica n. 915 del 23 dicembre 1978.

Il provvedimento in parola è stato trasmesso al Comitato di liquidazione per le pensioni di guerra — ai sensi dell'articolo 101 del succitato decreto del Presidente della Repubblica — per la prescritta approvazione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

COSTA RAFFAELE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia l'esito del ricorso gerarchico presentato, in data 6 marzo 1990, dall'ex militare Spirito Marabotto, nato a Pianfei (Cuneo) l'8 dicembre 1917 ed ivi residente in via Blangetti 24, avverso la determinazione del Ministero del tesoro, D.G.P. di Guerra n. 2863716 del 23 settembre 1989 Pos. Istr. n. 1664826. (4-21935)

RISPOSTA. — *A seguito della istruzione del ricorso gerarchico n. 103588, prodotto dal signor Marabotto Spirito, si è reso necessario richiedere, con elenco n. 503 del 26 ottobre 1990, alla Commissione Medica Superiore un conclusivo parere, previa visita diretta, in merito alla sussistenza o meno degli esiti di congelamento ai piedi*

contratto sul fronte russo nel 1943, nonché sulle eventuale interdipendenza e classifica delle infermità di nuovo riscontro.

Non appena sarà stato acquisito al fascicolo degli atti il richiesto parere, si provvederà, con la massima urgenza, alla definizione del ricorso gerarchico.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

CRIPPA. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

con legge 26 luglio 1988, n. 291, sono state istituite le nuove Commissioni mediche militari per l'accertamento della invalidità;

con legge 25 gennaio 1990, n. 8, sono state trasferite alle stesse Commissioni militari le competenze rimaste alle USL, relative alle domande di esenzione dei tickets, di forniture di protesi, di collocamento a riposo e di assunzione obbligatoria;

a seguito dei due provvedimenti di legge si è determinata una drammatica situazione di paralisi;

nella provincia di Bergamo al 31 marzo 1990 le pratiche in attesa di accertamento da parte della Commissione medica militare risultano essere più di 12.000;

la Commissione medica effettua meno di 50 visite alla settimana e sussistono gravi difficoltà ad effettuare le visite a domicilio per i casi più gravi;

stante l'attuale situazione le richieste potranno essere evase solo fra molti anni. È del tutto evidente che così vengono chiaramente negati i diritti degli invalidi —:

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per sbloccare la situazione attuale, riaffidando alle unità sanitarie locali le competenze in materia ed assicurando la necessaria rigorosità dell'accertamento dell'invalidità senza le « stелlette » in commissione, ma con medici

legali e specialisti delle varie patologie invalidanti. (4-19320)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

CRIPPA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che da anni le popolazioni di alcune popolose frazioni del comune di Albino (BG) lamentano la mancata ricezione delle trasmissioni della seconda e della terza rete della RAI — quali iniziative intende adottare perché vengano finalmente predisposti gli impianti necessari ad assicurare agli utenti di Albino e di altre località della provincia di Bergamo che sono nelle stesse condizioni, la regolare ricezione di tutte le reti radio-televisive nazionali. (4-21932)

RISPOSTA. — *I programmi delle tre reti televisive, irradiati dal ripetitore di Monte Rena, sono ricevibili in quasi tutto il comprensorio comunale di Albino. Vi sono, però, alcuni nuclei abitati come quello di*

Dossello e di Casale, sempre nella provincia di Bergamo, che presentano problemi di ricezione per i quali la vigente convenzione Stato-RAI non prevede immediati interventi migliorativi, stante la loro limitata consistenza demografica.

È noto, infatti, che la citata convenzione fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la prima e la seconda rete TV, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di estendere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti, mentre per la terza rete TV la diffusione del servizio deve essere assicurata ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento della popolazione di ogni regione.

Poiché nel comprensorio comunale di cui trattasi tali impegni risultano ampiamente soddisfatti la concessionaria ha significato che, allo scopo di venire incontro alle esigenze degli utenti interessati, la propria sede regionale ha in corso contatti con il comune di Albino per verificare la possibilità di realizzare nella zona un impianto ripetitore a cura e spese della citata amministrazione comunale, con la consulenza tecnica della RAI, come del resto è previsto dalla ripetuta convenzione.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

CRIPPA e MAMMONE. — *Al Ministro per gli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:*

nella relazione annuale sull'attuazione della politica di cooperazione allo sviluppo nel 1989 si fa riferimento a numerose riunioni in sede DAC (dell'OCSE) e ai contributi forniti dai rappresentanti del Governo italiano —:

quali siano i principi approvati in sede DAC per le politiche di cooperazione degli anni novanta;

quali siano le proposte degli esperti italiani in sede DAC sui seguenti temi: donne e sviluppo, ambiente e sviluppo, aspetti finanziari, valutazioni, problemi statistici;

in particolare, la proposta che la delegazione italiana ha presentato in sede DAC denominata « Primary environmental care » (PEC);

quali conseguenze applicative abbiano avuto sulle concrete scelte della cooperazione italiana i dibattiti e le conclusioni cui si è pervenuti in sede DAC. (4-22611)

RISPOSTA. — *Nella riunione ad alto livello dei responsabili delle politiche di cooperazione allo sviluppo dei paesi membri del Comitato aiuto allo sviluppo (DAC) dell'OCSE svoltasi a Parigi il 4 e 5 dicembre 1989 è stato adottato il rapporto del presidente del DAC, nel quale sono illustrate le linee programmatiche di politica di cooperazione allo sviluppo dei paesi donatori per gli anni novanta. In sintesi, si indicano gli obiettivi di contribuire, d'intesa con i paesi in via di sviluppo, al loro sviluppo sostenibile ed equilibrato; di stimolare le energie produttive attraverso uno sviluppo partecipativo e quindi una crescita economica che benefici i più ampi strati della popolazione; di creare posti di lavoro produttivi, mirando in particolare all'auto-sufficienza alimentare e al miglioramento dei servizi sociali essenziali. Notevole enfasi è altresì posta sulla necessità di investire in risorse umane, nella valorizzazione del ruolo della donna, nel contenimento della pressione demografica e nell'appoggio alla creazione e al rafforzamento delle istituzioni locali.*

Funzionari ed esperti italiani hanno in particolare partecipato alle riunioni del gruppo di lavoro del DAC sull'assistenza allo sviluppo e l'ambiente. Tale gruppo si prefiggeva di approfondire l'esame delle opzioni per incoraggiare la partecipazione dei paesi in via di sviluppo allo sforzo in atto per affrontare i problemi ambientali senza, d'altra parte, incidere negativamente sui loro processi di sviluppo economico e sociale. La tematica si è pertanto articolata su due direttrici: da un lato quella del collegamento tra sviluppo dei paesi in via di sviluppo (PVS) e grandi questioni am-

bientali (anche nella prospettiva della Conferenza delle Nazioni Unite su ambiente e sviluppo, Brasile 1992); dall'altro lato quella della integrazione dei problemi ecologici nelle politiche di cooperazione.

In questo quadro da parte italiana si è ritenuto di suggerire la discussione di un approccio strategico ai problemi ambientali a livello primario, e cioè delle comunità locali. La proposta si basava sulla consapevolezza, o almeno sull'auspicio, che la somma di azioni locali di protezione e risanamento ambientale possa notevolmente contribuire alla soluzione dei problemi globali, responsabilizzando direttamente le popolazioni in forme di sviluppo partecipativo. Alla proposta è stato dato il titolo Primary environmental care (PEC) sulla falsariga di un analogo approccio al tema della sanità di base Primary health care.

Per l'ambiente queste idee sono state successivamente approfondite insieme ad operatori del terzo mondo, di agenzie di cooperazione e di alcune ONG internazionali impegnate nel settore. Alla luce dell'analisi di numerosi studi di caso è emerso che l'approccio proposto da parte italiana, specialmente apprezzato dalle ONG, risponde ad una diffusa esigenza di sistematizzazione. Esso dovrà essere comunque ulteriormente sviluppato prima di giungere ad un consenso in sede DAC.

I paesi membri del DAC sono tenuti ad assicurare la diffusione e l'applicazione dei principi adottati dal comitato. La cooperazione italiana si sta conformando a questo impegno con l'applicazione delle raccomandazioni adottate dal DAC, nell'ambito dei rispettivi gruppi di lavoro, per la valutazione preventiva e successiva dei progetti e per il trattamento dei dati statistici.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

CRIPPA e MAMMONE. — Al Ministro per gli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:

nel caso dei crediti di aiuto, come strumenti di finanziamento di progetti e di programmi di cooperazione allo svi-

luppo, sono le autorità dei Paesi destinatari a scegliere le imprese realizzatrici dei progetti e dei programmi e a stipulare i contratti per la esecuzione —:

in quanti casi, dal 1987 ad oggi, le imprese scelte per la realizzazione di progetti e programmi finanziati con crediti di aiuto, non sono state imprese italiane, ed in particolare se vi sono e quali siano i casi di attuazione dei lavori da parte di operatori dei Paesi in via di sviluppo. (4-22612)

RISPOSTA. — Dal 1987 la realizzazione di progetti o programmi finanziati con crediti d'aiuto non è mai stata affidata a imprese straniere.

D'altra parte, in particolari casi, una quota del credito d'aiuto può essere destinata al finanziamento di parte dei costi locali (legge 26 febbraio 1987, n. 49, articolo 6, comma 4). Le percentuali massime finanziabili in questo contesto sono state stabilite dal Comitato interministeriale per la cooperazione allo sviluppo con delibera 29 luglio 1988, n. 46.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

CRIPPA, MAMMONE e BOSELLI. — Al ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

dalla relazione del Ministero degli esteri sulle attività di cooperazione allo sviluppo per il 1989 risultano finanziate iniziative relative a « rifiuti tossici », segnatamente con la Nigeria (contratto con la Ambiente SpA per 12 miliardi e 895 milioni) e col Libano (contratto con la Monteco SpA per 6 miliardi e 191 milioni) —:

quale relazione vi sia fra tali iniziative e le attività di cooperazione con Paesi in via di sviluppo;

quale sia il contenuto dei contratti e la natura precisa delle attività svolte

(trattamento, importazione, esportazione dei rifiuti tossici o altro);

se analoghe iniziative siano state approvate negli anni precedenti il 1989 e nel 1990. (4-22631)

RISPOSTA. — *Le operazioni di recupero dei rifiuti tossici esportati in Nigeria e in Libano da imprese italiane sono state gestite in coordinamento con il Ministero della protezione civile e con il Ministero dell'ambiente, nella cui competenza rientra lo smaltimento di tali rifiuti. Le iniziative furono in parte affidate al Ministero degli affari esteri, tenuto conto sia del rilievo politico-sociale ed ambientale che la questione aveva assunto nei paesi interessati sia soprattutto della possibilità di assicurare — attraverso la cosiddetta gestione speciale — la necessaria tempestività di intervento. Il Ministero della protezione civile ha quindi rimborsato i costi per l'impiego e l'assicurazione delle navi, mentre il Ministero dell'ambiente deve rimborsare gli oneri sostenuti dall'entrata delle navi nelle acque territoriali.*

Il contratto con la società Ambiente (gruppo ENI) riguardava lo sgombero dei rifiuti dalla Nigeria e il trasporto in Italia, nonché la bonifica della discarica e della banchina del porto di Koko e il trasporto del terreno di risulta in Italia. Il contratto con la società Monteco (gruppo Montedison) concerneva il ricondizionamento in loco, l'effettuazione delle analisi chimiche ed il trasporto dei rifiuti dal Libano in Italia.

In precedenza il Ministero degli affari esteri non ha gestito iniziative analoghe.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

CRISTONI. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

dal 1988 il compito degli accertamenti per il riconoscimento delle invalidità civili non è più di competenza della USL;

la legge prevede che un'apposita commissione provinciale sostituisca quelle che operavano nell'ambito delle varie USL;

la nuova normativa ha il positivo intento di evitare gli abusi che in passato si sono verificati in varie zone del paese e di cui la stampa si è ampiamente occupata;

sono previsti accertamenti più seri e quindi più giusti per le categorie protette;

per quanto concerne la provincia di Modena sono stati assegnati due nuovi funzionari di supporto amministrativo alla istituenda commissione provinciale;

risulta che per la sola USL 16 di Modena giacciono circa ottomila pratiche sospese in attesa di esame e che a livello provinciale le domande inevase sono più di quindicimila;

si può prevedere che, in carenza di adeguato supporto amministrativo, i tempi di attesa saranno di alcuni anni, con conseguenti gravi disagi per quei cittadini portatori di *handicap* fisici e psichici da ratificare —:

se intendono adeguare il numero dei funzionari messi a disposizione dal Ministero alle reali necessità determinate dal numero di domande, giacenti presso l'USL della provincia di Modena, all'atto dell'entrata in vigore della nuova normativa e delle altre province italiane.

(4-15641)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le*

unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

d'AMATO LUIGI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere —*

premessi che la legge 20 luglio 1989, n. 292, ha affidato alla competenza delle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile l'esame delle domande intese ad ottenere le pensioni, gli assegni e le indennità di invalidità civile;

rilevato che la competenza indicata è stata sottratta alle commissioni sanitarie operanti presso le USL, accusate di essere troppo « permissive » nella attribuzione dei benefici economici ai richiedenti;

considerato che sono state costituite le citate commissioni periferiche solo in ogni capoluogo di provincia, mentre le preesistenti commissioni sanitarie erano ramificate sul territorio in relazione alla zona di influenza di ogni singola unità sanitaria locale;

sottolineato che attualmente circa 1 milione e mezzo di domande intese ad ottenere il riconoscimento della invalidità civile sono bloccate presso le commissioni periferiche le quali, per smaltire solo l'arretrato attuale, dovrebbero impiegare almeno sette anni di lavoro;

ribadito che i bisogni sociali dei cittadini debbono essere soddisfatti celermente e che lo Stato deve quindi adeguare le proprie strutture alla domanda della utenza e non umiliare le speranze di tanta povera gente —:

quali mezzi straordinari sono allo studio per smaltire l'enorme arretrato in tempi ravvicinati;

perché non è stata ancora sfruttata la possibilità offerta dall'articolo 3 della legge n. 291 del 1988 intesa ad istituire ulteriori commissioni mediche periferiche in aggiunta a quelle già costituite nel capoluogo di ogni provincia;

a quanto ammonteranno i contingenti del personale delle segreterie delle citate commissioni, che saranno determinati con il decreto del Ministro del tesoro richiamato dalla citata legge n. 8 del 1990;

se è giudicato congruo il numero massimo di 1.300 medici addetti al servizio delle commissioni periferiche di fronte ad un arretrato di 1 milione e mezzo di domande che si tramutano in altrettanti accertamenti sanitari, considerato peraltro che solo mille sono i medici operanti nelle commissioni provinciali, essendo 300 dislocati presso la commissione medica superiore. (4-18375)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.*

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

DONATI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Sogliano al Rubicone (Forlì) ha realizzato un piano cave che, individuando varie aree di estrazione, per una disponibilità di quasi sette milioni di metri cubi di materiale, andrà a deformare il territorio soglianese;

se il piano dovesse essere approvato, verranno portate via colline (prima fra tutte la bellissima Archetta, posta a poche decine di metri da Montetiffi), si sfasceranno strade, di distruggerà l'idrogeologia di un ambiente e sarà eliminato il prezioso ecosistema attuale (compresi *habitat* faunistici e fioristici protetti per legge);

il massacro deciso dal comune comprometterà definitivamente la memoria storica degli abitanti del posto;

le decisioni della giunta sono state prese senza alcuna pubblica assemblea informativa con la popolazione: nessun incontro, nessun dibattito;

le cave creeranno nuovi problemi di franosità (si sta già spendendo un miliardo per fermare i « piedi scivolosi » di Sogliano), in aggiunta all'elevato grado di erosione del territorio collinare nella provincia di Forlì;

le strade di Sogliano sono già ridotte a uno stato pietoso, causa il continuo passaggio di camion verso le cave, che costringono i cittadini a non superare — in certi tratti — la velocità di 20 chilometri l'ora;

nessuna indagine di impatto ambientale è stata effettuata in relazione al piano cave —;

1) quali iniziative i ministri ritengono di poter effettuare per porre freno allo scellerato piano cave messo a punto dal comune di Sogliano al Rubicone;

2) se il ministro dell'ambiente intenda imporre al comune stesso un serio

studio di compatibilità ambientale relativo al piano. (4-11760)

RISPOSTA. — *Il 25 settembre 1990 il comune di Sogliano al Rubicone ha approvato la variante al piano delle attività estrattive, adottato dal consiglio comunale con atto n. 80 del 25 luglio 1986, la quale prevede una sostanziale riduzione delle attività estrattive con la chiusura di alcune cave (Montepetra Bassa — Sogliano Siepi — Archetta — Cà Finocchio — Curto) e la riduzione delle potenzialità di materiali estraibili da altre cave (Montepetra Bassa Tufo) — Montepetra Alta — Figareto).*

È prevista l'apertura di una sola nuova cava in località Bivimontegelli.

La disponibilità complessiva di materiale potenzialmente estraibile, ammonta a mc. 1.720.000.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

EBNER. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che il *Corriere della Sera* ha riportato nella sua edizione di martedì 15 gennaio 1991 un'intervista con il Presidente del Consiglio interrogato, nelle pagine 1 e 7;

che a pagina 7 sono state riportate testualmente le seguenti parole: Domanda: « Cambiamo latitudine. I fatti di Vilnius segnalano una inversione di marcia del gorbaciovismo? ». Risposta: « Certamente è molto doloroso quello che accade in Lituania. Ma bisogna anche riconoscere che nessuno può chiedere alla perestrojka di avere come effetto lo sfascio dell'Unione Sovietica ancor prima di aver costruito un sistema costituzionale e un sistema economico nei quali le varie spinte autonomistiche possano esprimersi. Io capisco che fa molta impressione vedere i carri armati, però credo che ci siano esigenze di vita di uno Stato che non possono essere compromesse » —;

se il *Corriere della Sera* ha riportato testualmente il pensiero del Presidente del Consiglio, e se ciò fosse vero, se non ritenga gravissimo giustificare l'eccidio

avvenuto a Vilnius ad opera dell'esercito sovietico nonché la repressione della libertà con la forza bruta e l'accettazione, come quasi ovvia, di morti e feriti di fronte ai quali non si può fare un discorso di quantità o qualità, ma si tratta di una questione di principio;

se il Presidente del Consiglio interrogato non intenda rettificare le dichiarazioni anzidette, considerando anche il fatto che i paesi baltici sono stati sopraffatti nello stesso modo nei primi anni del 1940 da parte dell'Unione Sovietica provocando decine di migliaia di morti e deportati, così come l'Iraq ha fatto con il Kuwait all'inizio dello scorso agosto;

perché il Presidente del Consiglio interrogato, che condanna così fermamente la sopraffazione del Kuwait da parte dell'Iraq avvenuta con gli stessi crimini commessi in Lituania, dimostri comprensione per questi ultimi. (4-23645)

RISPOSTA. — *Desidero al riguardo precisare che ogni manifestazione di forza è sempre estremamente stridente.*

Tuttavia non può negarsi che il sostegno internazionale alla politica della perestroika e delle sue evoluzioni democratiche sostanziali assicura ai paesi baltici una cornice di garanzia per le loro legittime aspirazioni che, viceversa, una messa in crisi della perestroika stessa comprometterebbe e allontanerebbe.

Questo è il senso della dichiarazione di cui alla sua interrogazione.

Il Presidente del Consiglio dei ministri: Andreotti.

ERMELLI CUPELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

in data 20 agosto 1990 il numero 196 della *Gazzetta Ufficiale* della Repubblica Italiana ha pubblicato una correzione che modifica l'intestazione del decreto, pubblicato nella stessa *Gazzetta*

Ufficiale n. 172 del 25 luglio 1990, che apporta modifiche all'intesa fra lo Stato e la CEI;

con questa modifica sono stati annullati tutti i riferimenti alla normativa prevista per i decreti dall'articolo 4 della legge 23 agosto 1988, n. 400 —:

per quali motivi ritenga che il decreto in questione, in quanto atto amministrativo di attuazione della legge n. 121/85, non debba essere definito Regolamento di attuazione, e non debba quindi sottostare alle suddette prescrizioni, compreso il vaglio della Corte dei conti. (4-22033)

RISPOSTA. — *Il succitato decreto, pubblicato nella Gazzetta ufficiale di cui è cenno nell'interrogazione, ha riportato la seguente intestazione: « Regolamento recante esecuzione dell'intesa tra l'autorità scolastica italiana e la Conferenza episcopale italiana per l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche, che modifica l'intesa del 14 dicembre 1985, resa esecutiva in Italia con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751 ».*

Tale denominazione è risultata errata con riguardo all'aggiunta dell'espressione « regolamento », non contenuta nel testo originale. Si è reso pertanto necessario provvedere, ai sensi dell'articolo 8 del testo unico delle disposizioni sulla promulgazione delle leggi, sulla emanazione dei decreti del Presidente della Repubblica e sulle pubblicazioni ufficiali della Repubblica Italiana — approvato con decreto del Presidente della Repubblica 28 dicembre 1985, n. 1092 — alla rettifica dell'errore, tenuto conto del disposto di cui all'articolo 5, comma 1, lettera a) del regolamento di esecuzione del predetto testo unico, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 marzo 1986, n. 217 a termini del quale anche il titolo è ricompreso tra gli elementi degli atti normativi da pubblicare sulla Gazzetta Ufficiale della Repubblica. La rettifica è stata quindi conseguenza di un errore materiale.

D'altra parte, l'espressione « regolamento » non si rinviene neppure nell'intitolazione dell'analogo decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1985, n. 751 — recettivo della precedente intesa, già in vigore, intervenuta il 14 dicembre 1985 — (pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 299 del 20 dicembre 1985) ed ora parzialmente modificato.

Né sulla natura e reale qualificazione del decreto del Presidente della Repubblica oggetto dell'interrogazione e sulle conseguenti modalità della sua adozione è venuta ad incidere la normativa di cui alla legge 23 agosto 1988, n. 400, citata nell'interrogazione medesima.

Il decreto recettivo della nuova intesa infatti, così come quello recettivo della precedente, quanto alla fonte normativa primaria da cui trae fondamento, discende direttamente dalla legge 25 marzo 1985, n. 121 concernente la ratifica ed esecuzione dell'accordo, con protocollo addizionale firmato a Roma il 18 febbraio 1984 che ha apportato modificazioni al Concordato lateranense, dell'11 febbraio 1929, tra la Repubblica Italiana e la Santa Sede. Il decreto in parola viene pertanto a costituire uno dei modi attuativi previsti nella predetta legge — che regola i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica — per quanto concerne l'insegnamento della religione cattolica nelle scuole pubbliche e, di conseguenza, viene a rientrare tra gli atti di cui all'articolo 2, comma 3, lettera 1) della legge n. 400 del 1988 (atti concernenti i rapporti tra lo Stato e la Chiesa cattolica di cui all'articolo 7 della Costituzione). Per converso, lo stesso decreto non viene ad essere ricompreso in alcuna delle tipologie previste dall'articolo 17 di quest'ultima legge, tipologie che sono esaustive della potestà regolamentare del potere esecutivo.

Dall'accennata elencazione si evince altresì che, nel caso in cui la potestà regolamentare venga a tradursi non in un autonomo esercizio del potere da parte del Governo bensì in uno strumento di ricezione o di esecuzione di atti bilaterali, è necessaria, trattandosi di fattispecie atipica, un'espressa e specifica previsione, come quella contenuta nella lettera e) dell'e-

lencazione stessa (l'organizzazione del lavoro ed i rapporti di lavoro dei pubblici dipendenti in base agli accordi sindacali), elencazione la quale quindi, come tale, non è suscettibile di interpretazione e applicazione analogica. Per tali motivi non si è ritenuto di adottare, per il decreto del Presidente della Repubblica 23 giugno 1990, n. 202, la denominazione « regolamento ».

Conseguenziale alla rettifica accennata è stata poi l'altra di considerare come non apposta, tra le « Note alle premesse del decreto », quella già prevista dal secondo alinea e successivo periodo che inizia con le parole: « Il comma 17 della legge n. 400/1988 » e termina con la parole « ...alla registrazione della Corte dei conti pubblicati nella Gazzetta Ufficiale ». Si osserva in proposito che nell'interrogazione è richiamato erroneamente l'articolo 4 della legge n. 400 del 1988.

Quanto, infine, al rilievo formulato, circa il preteso mancato invio del provvedimento alla Corte dei conti per il visto e la registrazione, si osserva che il provvedimento medesimo reca, in calce, la formula rituale dalla quale risulta che esso è stato registrato dalla Corte dei conti — e quindi preventivamente sottoposto al suo visto — il 16 luglio 1990 (Atti di Governo, registro 81, foglio n. 4).

Le suesposte considerazioni sono pienamente condivise dal Ministero di grazia e giustizia, cui l'interrogazione è anche diretta.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

FERRARI BRUNO, SAVIO, PER-
RONE, BIANCHI, RAVASIO, BORRA,
PELLIZZARI, CASATI, RINALDI, RA-
BINO e BATTAGLIA PIETRO. — Ai Mi-
nistri della sanità e del tesoro. — Per
sapere — premesso che:

per attuare l'articolo 3 della legge n. 291 del 1988 con decreto 6 luglio 1989 sono state istituite, con decorrenza 6 settembre 1989, le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile e con i decreti 292 e 293

del 20 luglio 1989 sono stati emanati i regolamenti con le norme di esecuzione degli accertamenti sanitari per conseguire l'assegno, la pensione o l'indennità di accompagnamento spettanti agli invalidi civili, ai ciechi ed ai sordomuti;

a distanza di cinque mesi circa, la metà di dette commissioni non ha iniziato l'attività per mancanza di personale medico e amministrativo ed è in grado di provvedere solamente alle domande di aggravamento degli invalidi di guerra per cui solo a Brescia risultano in sospeso circa 18.000 pratiche di richiedenti l'accertamento sanitario (il che già ora comporta la dilatazione dei tempi di attesa da uno a quattro anni) e il 50 per cento dei casi si riferisce ad invalidi ultra 65enni, in attesa dell'indennità di accompagnamento, i quali corrono il rischio di morire prima che venga il loro turno per la visita;

il Governo, constatata la gravità della situazione, con legge n. 8 del 25 gennaio 1990 di conversione del decreto-legge n. 382 del 1989 sui *tickets* sanitari, ha introdotto delle modifiche alla legge n. 291 del 1988, raddoppiando l'organico dei medici convenzionati per integrare le commissioni esistenti e per istituire delle sottocommissioni ma, avendo nel contempo trasferito alla competenza delle commissioni periferiche gli accertamenti per il conseguimento dei benefici diversi da quelli economici e cioè il collocamento al lavoro, l'assistenza protesica e l'esenzione dal pagamento dei *tickets*, la situazione rimarrà invariata o addirittura peggiorerà perché le segreterie saranno sommerse da altre migliaia di pratiche;

risulta agli interroganti che molti medici militari nominati nelle nuove commissioni hanno rinunciato all'incarico essendo già in pensione e i convenzionati sono per la maggior parte medici appena laureati che rinunciano alla nomina non appena trovano una sistemazione diversa;

essendo previsto che gli accertamenti sanitari devono essere effettuati dalle UUSSLL dei comuni di residenza

dei richiedenti, e dal momento che dette UUSSLL sono anche competenti per le visite a domicilio, non si comprende il motivo per il quale le commissioni di 1^a e 2^a istanza non siano state ritenute idonee a continuare la loro attività —;

se non ritengano opportuno e necessario riconfermare la competenza alle commissioni di 1^a e 2^a istanza per gli accertamenti e le visite sanitarie e confermare alle commissioni provinciali di nuova istituzione l'esame di merito degli atti predisposti con la possibilità di revisione e di accertamento diretto nei casi dubbi, dando in questo modo la speranza ai cittadini anziani e gravemente ammalati di ottenere l'indennità di accompagnamento indispensabile per assicurare l'assistenza in famiglia o per contribuire al pagamento delle rette presso le case di riposo senza dover ricorrere agli interventi dei comuni di residenza. (4-18287)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.*

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

FERRARINI. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che con

decreto del Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato del 21 dicembre 1984, articolo 15, è stato stabilito, in sede di definizione delle caratteristiche degli imballaggi e delle confezioni da usare nel commercio, che a far tempo dall'1 gennaio 1991 sono vietati imballaggi, sacchetti, buste o altri contenitori fabbricati con materiale non biodegradabile; che la disposizione appare giustificata ed anzi ineccepibile ma il differimento della sua efficacia al 1991 è apertamente incompatibile con la drammatica situazione ambientale in cui versa il Paese; che il fatto che si tratti di una vera e propria emergenza alla quale il diffuso impiego della plastica nel settore del commercio dà un robusto contributo, è provato, fra l'altro, dalle iniziative dei comuni e delle regioni che sono stati costretti ad intervenire con provvedimenti d'urgenza per limitare la diffusione indiscriminata e ingiustificata (alla luce del pubblico interesse) di materiale non biodegradabile negli imballaggi e nelle confezioni commerciali —

se non intenda, pertanto, anticipare con apposito decreto di modifica, la efficacia del secondo comma dell'articolo 15 DM 21 dicembre 1984 al 1 gennaio 1989 in considerazione dell'emergenza ambientale in cui versa il Paese; integrare il decreto 21 dicembre 1984 con un sistema di opportune sanzioni in caso di inosservanza; incoraggiare, nelle more di approvazione del decreto di cui sopra comuni e regioni ad adottare provvedimenti contro l'uso di materiale non biodegradabile negli imballaggi e nelle confezioni commerciali. (4-08303)

RISPOSTA. — È stato istituito, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 441 del 1987, un comitato tecnico-scientifico per affrontare i numerosi problemi relativi allo smaltimento dei rifiuti, articolato in sezioni, ciascuna competente in specifici settori. Tale comitato è stato integrato dall'articolo 1, comma 9, della legge n. 475 del 1988, con una sezione speciale per lo studio della biodegradabilità degli imballaggi, dei contenitori e delle confezioni.

Detta sezione speciale ha presentato a questo Ministero, nel luglio del corrente anno, un documento intermedio che pone l'accento sulla difficoltà di ottenere allo stato, un materiale plastico completamente biodegradabile, tenuto conto della composizione di quelli attualmente sul mercato ed evidenziando la dicotomia degli obiettivi perseguiti dalla legge n. 475 del 1988, con la parallela incentivazione al riciclaggio dei rifiuti (vedi articolo 9-quater, istituzione consorzi obbligatori).

È quindi al vaglio di questo Ministero la valutazione delle problematiche sollevate dalla sezione specializzata.

È stato altresì commissionato all'università degli studi di Roma, uno studio sullo smaltimento delle plastiche biodegradabili e alla SNAM progetti uno studio sulla riduzione della plastica nei rifiuti.

Questo Ministero, di concerto con il Ministero dell'industria, sentito l'Istituto superiore di sanità, con decreto del 7 dicembre 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 dicembre, ha definito la metodica ufficiale del saggio di biodegradabilità dei sacchetti di plastica per l'asporto delle merci, secondo quanto stabilito dall'articolo 9-sexies della legge 9 novembre 1988, n. 475.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

FERRARINI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:

l'accertamento degli stati di invalidità civile, delle condizioni visive e del sordomutismo ha bloccato l'iter delle pratiche relative alle istanze dei cittadini, causando disagi ed esasperazione; due milioni di richiedenti da visitare da parte di 94 commissioni mediche militari, di cui solo 75 lavorano (molte quindi non sono ancora funzionanti); tempo calcolato per soddisfare dette domande di visita: oltre 30 anni di media; nella città di Parma dall'inizio dei lavori della locale commissione medica periferica del Ministero del tesoro solo poche persone risultano visitate; ciò significa che la maggio-

ranza delle domande per il riconoscimento delle varie forme di invalidità restano inevase —:

quali urgenti e concreti provvedimenti intendono adottare per tamponare la miserevole situazione esistente con un rinnovato impegno all'eliminazione di tali carenze. (4-20360)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.*

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: **Bubbico.**

FILIPPINI. — *Al Ministro dell'ambiente.*
— Per sapere — premesso che:

come segnalato dalle locali associazioni ambientaliste, in particolare dagli Amici della Terra della Calabria, nel bacino del fiume Follone in territorio del comune di San Marco Argentario (CS) si assiste da tempo ad una grave moria di pesci con conseguenze di ordine igienico e sanitario per le aree circostanti;

tale fatto è indiscutibilmente sintomatico di un inquinamento chimico delle acque, presumibilmente determinato dai

numerosi scarichi industriali presenti in zona che gettano nel corso fluviale danneggiandolo —:

quali siano le cause del fenomeno di degrado interessante il corso del Follone;

se risulti rispettata, e fatta rispettare da chi di dovere, la normativa speciale a tutela delle acque di cui alla legge n. 319 del 1976;

quale risulti essere lo stato generale di salute del fiume Follone e quali provvedimenti ed iniziative siano stati adottati, o si intendano adottare, per evitare per il futuro simili accadimenti. (4-21427)

RISPOSTA. — *La procura della Repubblica, presso la pretura circondariale di Cosenza ha disposto, tramite il NOE, nel settembre 1990 un'indagine ad ampio raggio del fiume Crati. Per ciò che riguarda in particolare il Follone, affluente del Crati, nel corso dei sopralluoghi finora effettuati, il NOE e il personale dell'arma locale dei carabinieri hanno individuato una possibile fonte di inquinamento nello stabilimento Argentario conserve srl, sito sulla riva destra del fiume stesso, constatando violazioni all'articolo 3, comma 3, 5 e 9 della legge n. 475 del 1988, di cui è stata informata l'autorità giudiziaria con R.G. n. 101 del 7 settembre 1990.*

La procura circondariale di Cosenza ha provveduto, anche, a prelevare campioni di acqua dallo scarico dello stabilimento per poter effettuare le analisi necessarie, dalle quali è emerso che i limiti di accettabilità di cui alla tabella A della legge n. 319 del 1976 erano stati superati.

Si fa presente che, attualmente l'autorità giudiziaria non ha preso alcun provvedimento in merito poiché il ciclo produttivo dello stabilimento Argentario è sospeso per la pausa stagionale e di conseguenza la situazione del fiume Follone è al momento migliorata.

Il Ministro dell'ambiente: **Ruffolo.**

FIORI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso:

che prima dell'entrata in vigore del decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito, con modificazioni, dalla legge 25 gennaio 1990, n. 8, le modalità per il riconoscimento dell'invalidità civile erano demandate alla competenza delle unità sanitarie locali;

che con la citata legge n. 8 del 1990 tali competenze sono state trasferite alle commissioni medico-legali operanti presso gli ospedali militari principali;

che le vecchie commissioni, già in funzione presso le unità sanitarie locali, erano circa 800, a fronte delle attuali 95 degli ospedali militari;

che le attuali strutture sanitarie degli ospedali militari principali si sono rivelate assolutamente inadeguate a ricevere, dal punto di vista operativo, in aggiunta ai propri onerosi compiti istituzionali, una così enorme mole di lavoro per la nota carenza di personale medico, paramedico ed amministrativo;

che tale grave situazione così manifestata ha determinato la totale paralisi degli accertamenti sanitari per il riconoscimento del diritto da parte degli interessati a pensioni ed indennità, con riflessi estremamente negativi sia sotto il profilo umano che sociale —;

quali urgenti provvedimenti intenda prendere in merito, in attesa che la materia, oggetto di questa interrogazione, sia meglio puntualizzata e definita al momento dell'esame delle varie proposte di legge di modifica alle attuali, presentate dalle diverse forze politiche.

(4-20443)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988,*

n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

FRANCHI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

la schedina Totocalcio del concorso n. 46 — gestito dal CONI — in relazione alla finale dei Campionati mondiali di calcio presenta combinazioni impossibili;

in particolare, le combinazioni possibili per una vincita di prima categoria sono 190.512 mentre il concorso n. 46 ne offre 1.594.323;

una giocata del lotto che proponesse numeri superiori al 90 non verrebbe accettata dalle ricevitorie, appunto perché impossibile, mentre tutte le ricevitorie Totocalcio incassano e convalidano qualsiasi schedina, forse anche perché i ricevitori non si sono accorti dell'errore insito nel concorso n. 46, e propongono schedine pre-compilate matematicamente escluse da ogni possibilità di vincita;

a titolo di esempio:

pronostico 2 e pronostico 4:

i segni 1 e 2 al pronostico 2 possono dare soltanto il segno 1 al pronostico 4 rendendo impossibili tra i due pronostici le combinazioni 1-X, 1-2, 2-X e 2-2; il segno X al pronostico 2 rende possibili al pronostico 4 soltanto i segni X e 2 escludendo le combinazioni X e 1;

se al pronostico 2 viene indicato X (cioè pareggio), ne consegue che la partita non può finire al novantesimo minuto e risulta quindi impossibile il segno 1 al pronostico 4 (cioè partita conclusa al novantesimo minuto);

il pronostico 2 chiede il risultato al novantesimo minuto che può essere 1-X-2: ma se si indica 1 o 2 il risultato al pronostico 4 non può essere che 1 (cioè partita conclusa al novantesimo minuto), mentre si offre la possibilità di tutte le altre combinazioni;

la stessa situazione si ripete ai pronostici 8 e 10;

sono ipotizzabili altre situazioni al pronostico impossibile -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare il Governo per tutelare la buona fede di chi scommette e per accertare subito le cause dei gravi errori insiti nel concorso Totocalcio n. 46. (4-20412)

RISPOSTA. — *In merito al concorso totocalcio n. 46, si fa presente che il CONI ha già fornito chiarimenti alle osservazioni mosse dall'interrogante con il seguente comunicato che lo stesso Ente, a suo tempo, ha provveduto a diramare all'ANSA.*

Le modalità dei pronostici atipici della schedina totocalcio n. 46 (sostituzione giocatori, numero gol segnati nei tempi di gioco, eccetera) sono identiche a quelle introdotte nella scheda relativa al concorso totocalcio imperniato sulle partite di finale (primo e secondo - terzo e quarto posto) del campionato del mondo del Messico 1986 ed inserite nel regolamento ufficiale del totocalcio con decreto del Ministero delle finanze.

Non risulta reale l'affermazione che le combinazioni possibili per una vincita sono 190.512 mentre il concorso n. 46 ne offre 1.594.323. Infatti, la cifra di 1.594.323 si riferisce al totale delle combinazioni possibili in un normale concorso (sviluppo matematico integrale di 13 combinazioni triple), mentre non è applicabile al concorso n. 46 in quanto il numero delle colonne giocabili è sicuramente assai infe-

riore. Infatti, attribuendo un pronostico ad uno dei tredici eventi si può escludere la tripla possibilità matematica di apposizione di segno (1X2) ad altri eventi ad esso collegati.

Ciò premesso, la possibilità di vincita nel concorso n. 46 risulta più facilitata proprio perché il pronosticatore può scartare una serie di combinazioni irrealizzabili.

La circostanza, soprattutto per il giocatore sistemista, di poter ottenere una vincita utilizzando la convalida di un minore numero di colonne - prosegue il comunicato del CONI - ha costituito da sempre un incentivo per incrementare la partecipazione al gioco. Non si è pertanto ritenuto di doversi discostare dalle scelte operate nell'analogo concorso del 1986 tenuto conto anche della concorrenza del totonero in partite di simile importanza. Per quanto riguarda infine la presunta proposta di schedine precompilate risulta destituita di ogni fondamento la notizia che esse siano state stampate e distribuite.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

GALANTE, BRESCIA, CANNELONGA, CIVITA e PERINEI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere - premesso che:*

a seguito dell'entrata in vigore della legge 26 luglio 1988, n. 291, sono state costituite le nuove commissioni mediche provinciali per l'accertamento dell'invalidità;

queste commissioni, oltre ad essere state insediate con grande ritardo, versano in uno stato di confusione e di paralisi per l'impostazione sbagliata data dal Governo;

nella provincia di Foggia giacciono inevase 12.250 pratiche arretrate e che la commissione medica provinciale esamina settimanalmente appena 12 domande per cui all'attuale ritmo occorreranno 19 anni e sei mesi soltanto per smaltire le richieste attuali;

questa situazione lede fondamentali diritti del cittadino e arreca gravi danni alla parte della popolazione più debole e bisognosa —:

a) quali urgenti provvedimenti intenda assumere per consentire un più spedito funzionamento della commissione medica di Foggia e la definizione delle pratiche arretrate;

b) se non ritenga, alla luce della fallimentare esperienza in atto, di introdurre significativi correttivi alla normativa vigente. (4-19337)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.*

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

GRAMAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e per gli affari sociali.* — Per sapere — premesso che:

si è costituita nel 1985 per iniziativa di un gruppo di medici, psicologi, educatori di comunità ed ex tossicodipendenti, tutti provenienti da una lunga esperienza di volontariato in strutture per il recupero dei tossicomani, la coopera-

tiva « Il Cammino », attualmente formata da sessanta soci, di cui trenta impegnati attivamente;

sin dalla loro costituzione in cooperativa, i soci si sono resi promotori di alcune iniziative autonome ed hanno collaborato con servizi già operanti;

dopo due anni di collaborazione volontaria con i servizi comunali per le tossicodipendenze i soci operatori ricevono un primo riconoscimento dall'assessorato ai servizi sociali del comune di Roma, che nell'aprile 1987 stipula una prima convenzione con la cooperativa affidandole l'incarico di contribuire al potenziamento delle due comunità terapeutiche residenziali di Città della Pieve e di Massimina; una successiva delibera comunale affida alla cooperativa l'incarico di potenziare il servizio di accoglienza e di istituire un servizio di sostegno per gli utenti in fase di rientro nella società, ampliando ulteriormente l'organico degli operatori;

a questo punto la cooperativa « Il Cammino » si trovava in una situazione paradossale: dover fornire, come da convenzione stipulata, gli operatori per la conduzione delle attività citate, senza che queste potessero essere svolte, dato che il comune non aveva messo a disposizione i locali idonei;

visto il carattere di urgenza di tali esigenze e vista l'impossibilità di reperire i locali attraverso i referenti istituzionali, è stata promossa, da alcuni operatori della cooperativa, insieme agli utenti ex tossicodipendenti che hanno completato il programma di reinserimento ed ai loro familiari, l'occupazione di una ex stazione sanitaria in disuso sita nella zona di Castel di Decima, alla periferia di Roma;

l'occupazione della ex condotta medica (di proprietà della USL RM 7, inutilizzata e in stato di notevole degrado e abbandono sin dal 1980) permetteva, anche tramite una prima ristrutturazione effettuata volontariamente dagli occupanti, la creazione di una *day-house* di

preparazione per un successivo inserimento degli utenti nelle comunità terapeutiche pubbliche;

l'occupazione produceva l'iniziativa legale della USL RM 7 tesa a richiedere lo sgombero dei locali nonché il risarcimento dei danni tra i quali quelli derivanti dalla mancata utilizzazione della struttura durante l'occupazione; nei primi giorni di settembre, quindi, la presidenza della cooperativa si vedeva recapitare il primo avviso di sgombero da effettuarsi con procedura di urgenza;

considerato che:

gli operatori della cooperativa avevano tentato più volte di contattare il presidente della USL proprietaria della ex condotta medica, sia prima sia dopo l'occupazione, allo scopo di esporre il progetto operativo ed eventualmente concordare l'utilizzo della struttura stessa:

l'iniziativa di sgombero comporterà una grave battuta d'arresto al programma di disintossicazione che molti ragazzi avevano faticosamente intrapreso, con inevitabili ripercussioni negative sulle motivazioni alla disintossicazione, nonché sulla fiducia che loro ed i loro familiari avevano riposto sinora nei servizi e nelle istituzioni pubbliche —:

se non ritengano:

contraddittoria la situazione creata, che pone una comunità nell'impossibilità di portare avanti un programma, pur concordato con le istituzioni locali, per iniziativa di un altro ente locale oltretutto competente nel tema del diritto dei cittadini alla salute e alla prevenzione;

da censurare il comportamento, in questo caso, della dirigenza della USL in questione, intenzionata a lasciare allo sfascio i beni della collettività piuttosto che permetterne l'utilizzo per scopi peraltro di grande rilievo sociale e terapeutico;

l'intera situazione emblematica delle difficoltà incontrate dall'iniziativa pub-

blica in materia di tossicodipendenze e in contraddizione con la linea più volte richiamata dal Governo di voler privilegiare il potenziamento delle strutture pubbliche in collaborazione con le realtà di volontariato civile;

di adoperarsi affinché rientri l'iniziativa della presidenza della USL RM 7 nei confronti della comunità in questione e affinché, in prospettiva, il progetto della cooperativa « Il Cammino » trovi locali e strutture idonee ai programmi terapeutici. (4-15784)

RISPOSTA. — Sul problema segnalato, inerente a funzioni di specifica attribuzione delle strutture territoriali del Servizio sanitario nazionale a norma della legge 23 dicembre 1978, n. 833, si può rispondere soltanto in base alle notizie acquisite, per competenza, presso la Regione Lazio e soltanto ora pervenute.

Si è appreso, in tal modo, che la cooperativa Il Cammino non risulta compresa fra quelle iscritte all'albo regionale degli enti ausiliari per la prevenzione, la cura e la riabilitazione degli stati di tossicodipendenza e alcolismo e, di conseguenza, non risulta in possesso di un indispensabile requisito di legge per poter legalmente operare, sia pure in regime di volontariato. In siffatta situazione, quindi, dovrebbe dedursene che il comune di Roma — sostiene la Regione — abbia affidato un'attività in convenzione ad un soggetto non ancora legittimato a svolgerla. Va rilevato, d'altra parte, che nell'ambito della Regione Lazio le funzioni amministrative in materia di assistenza sociale non sono state delegate alle unità sanitarie locali, ma sono tuttora esercitate dai comuni.

Ad avviso della stessa Regione, è legittimo che un'unità sanitaria locale che abbia avuto la disponibilità d'uso di determinati locali per farne la sede di attività di propria pertinenza, resista all'occupazione abusiva di tali locali da parte di chichessia, anche nelle more del loro allestimento, magari dipendenti da cause estranee alla propria volontà amministrativa e determinate dall'attesa dei finanziamenti per i necessari restauri.

Questo Ministero, comunque, ritiene ora di dover segnalare come, a seguito dell'emanazione della legge 26 giugno 1990, n. 162, siano ora nettamente migliorate le prospettive di soluzione del problema della disponibilità di idonei locali da destinare a sedi di comunità terapeutiche. Va considerato, infatti, che per effetto del relativo articolo 28, il nuovo articolo 107, così introdotto nella legge 22 dicembre 1975, n. 685 sugli stupefacenti e sulle sostanze psicotrope, si autorizza ora la concessione agli enti ausiliari di cui al relativo articolo 92 la concessione di contributi in conto capitale, fino alla totale copertura della spesa necessaria, per la costruzione, l'ampliamento od il recupero di immobili da destinare a sedi di comunità terapeutiche.

Tale adempimento è demandato al comitato esecutivo del comitato per l'edilizia residenziale — CER, integrato per la bisogna da un rappresentante del Ministro per gli Affari sociali, e presuppone una ripartizione fra le regioni dei contributi erogabili proporzionale al numero di tossicodipendenti assistiti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

GUIDETTI SERRA, FRACCHIA, ORLANDI, FINOCCHIARO FIDELBO, BEEBE TARANTELLI, CARDETTI, BERTONE, RONZANI, MIGLIASSO e ARNABOLDI. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dei beni culturali e ambientali. — Per sapere — premesso che:

l'« Istituto nazionale per il movimento di liberazione in Italia » è formato da una rete di ben 52 istituti tra loro federati e presenti in altrettanti centri del Paese;

detto Istituto, fondato nel 1947, anche ad opera di Ferruccio Parri, non solo si è andato diffondendo ma, nelle sue varie articolazioni locali, è divenuto depositario e archivio di cospicue raccolte documentarie sulla Resistenza e sull'età contemporanea, dove effettuano ricerche ed elaborano studi insigni studiosi e studenti;

opera sotto la vigilanza e la tutela dei Ministeri sopra indicati;

giuridicamente riconosciuto nel 1967, fu ammesso a fruire dei « comandi » e nell'anno scolastico 1989-90 vi hanno operato 65 insegnanti comandati distribuiti in 38 sedi;

dal 1° settembre 1990 i comandi relativi alla direzione generale istruzione secondaria di primo grado sono stati attivati solo per 12 persone su 18 e conseguentemente ben 6 tra gli istituti, tra cui l'Archivio storico cinematografico della Resistenza, sono rimasti privi della indispensabile collaborazione di persone ormai esperte e assolutamente indispensabili per la continuazione e lo sviluppo dell'attività;

ancora alla metà di ottobre nessuna motivazione è stata fornita che giustifichi tale sospensione, pure essendo stata presentata regolare e tempestiva richiesta da parte degli organi competenti;

risulterebbe che il Ministro della pubblica istruzione abbia regolarmente firmato i decreti di concessione dei comandi, che sarebbero stati trasmessi alla direzione generale istruzione secondaria di primo grado;

quindi, incomprensibile e preoccupante diviene il comportamento omissivo, che arreca grave danno a vari istituti paralizzandone l'attività —:

quali disposizioni abbiano in merito dato i Ministri interrogati;

quali ragioni abbiano determinato il ritardo nell'assegnazione, se di ritardo si tratta, ovvero quali ragioni abbiano indotto alla sospensione dei sei comandi;

quali iniziative urgenti intendono i Ministri sopra indicati assumere, nell'ambito delle rispettive competenze, per sanare e ripristinare la situazione e per accertare, mediante inchiesta, le eventuali responsabilità. (4-22483)

RISPOSTA. — La ragioneria centrale in sede di riscontro dei decreti ministeriali

relativi ai comandi, per l'anno scolastico 1989/90 trasmettendo i provvedimenti alla Corte dei conti ha rilevato che anche i comandi disposti ai sensi dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1982, n. 270, quali quelli presso l'Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia debbano essere assoggettati al limite temporale del sessennio previsto dalla legge 7 marzo 1986, n. 66.

Per tale motivo — in attesa di conoscere le determinazioni della Corte dei conti — le comunicazioni dei comandi per l'anno scolastico 1990/91, presso l'Istituto, in un primo tempo erano state sospese. Successivamente al fine di venire incontro alle esigenze dell'Istituto, si è ritenuto opportuno provvedere, comunque, ai comandi in parola fatte salve, ovviamente le determinazioni che dovranno essere assunte in relazione all'orientamento che la Corte dei conti manifesterà al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

LODI FAUSTINI FUSTINI, GHEZZI, SERRA e BARBERA. — Ai Ministri del tesoro e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con legge 26 luglio 1988, n. 291, sono state istituite le nuove Commissioni mediche militari per l'accertamento della invalidità nonostante lo stato di confusione e paralisi provocato dal provvedimento;

con legge 25 gennaio 1990, n. 8, sono state trasferite alle stesse Commissioni militari le competenze rimaste alle USL, relative alle domande di esenzione dai tickets, di forniture di protesi, di collocamento a riposo e di assunzione obbligatoria. A seguito dei due provvedimenti di legge si è determinata una drammatica situazione di paralisi —

se sono a conoscenza che:

nella provincia di Bologna al 31 marzo 1990, le pratiche in attesa di

accertamento da parte della Commissione medica militare risultavano essere circa 20.000;

il numero dei ricorsi trasmessi al Ministero dell'interno tramite la prefettura di Bologna è in continuo aumento;

la Commissione medica effettua, stante l'organico attuale, circa 10 visite alla settimana e sussistono gravi difficoltà ad effettuare le visite a domicilio per i casi più gravi;

stante l'attuale situazione le richieste potranno essere evase solo fra molti anni. È del tutto evidente che così vengono chiaramente negati i diritti degli invalidi;

quali provvedimenti urgenti intendano assumere per porre rimedio a tale assurda e drammatica situazione.

(4-19448)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

LODIGIANI. — Ai Ministri della sanità e del tesoro. — Per sapere — premesso che:

successivamente all'entrata in vigore della legge 26 luglio 1988, n. 291, il decreto ministeriale del 20 luglio 1989, all'articolo 5 ha trasferito alle commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, l'accertamento dello stato di invalidità/assegno di accompagnamento;

le commissioni mediche periferiche si trovano ad affrontare oltre all'esame delle richieste successive all'emanazione del decreto ministeriale, anche le numerosissime richieste già giacenti presso le USL e da queste successivamente trasmesse;

considerata l'inadeguatezza e l'impraticabilità di tale soluzione che sottopone il cittadino, già in condizioni precarie e di bisogno, a lunghissime attese aggravate dalla necessità di lunghi e numerosi viaggi in caso di contenzioso —:

se non ritengano di dover promuovere iniziative atte a restituire alle USL le competenze in materia di accertamento dell'invalidità civile e di assegno di accompagnamento;

come intendono attrezzarsi per rispondere adeguatamente ed in tempi accettabili a tutti coloro che trovandosi in una condizione di invalidità hanno richiesto da tempo di essere sottoposti all'accertamento medico-legale. (4-20834)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla

materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

LOMBARDO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'interno e del tesoro. — Per sapere:*

se sono a conoscenza della insostenibile ed incresciosa situazione in cui sono venuti a trovarsi i cittadini che hanno presentato domanda per il riconoscimento della loro invalidità civile ai sensi dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291. Tali cittadini, che in tutta Italia, secondo recenti notizie giornalistiche hanno raggiunto il ragguardevole numero di un milione e mezzo, di cui cinquantamila nella sola sede provinciale di Catania, attendono da anni l'espletamento delle pratiche e l'ottenimento del beneficio richiesto. I tempi di indagine e di accertamento sono infatti incredibilmente lunghi. C'è poi da notare che a nulla è valso l'accorgimento di affidare alle commissioni mediche militari il riconoscimento delle invalidità che danno diritto alla pensione o alla indennità e alle USL il riconoscimento della invalidità civile ad altri fini, poiché nonostante ciò i tempi rimangono inaccettabilmente lunghissimi;

quali provvedimenti il Governo intenda adottare per eliminare il grave inconveniente lamentato e garantire ai cittadini la realizzazione dei loro diritti. (4-19002)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commis-

sioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

LORENZETTI PASQUALE, PROVANTINI, MARRI, MANNINO ANTONINO e GASPAROTTO. — Al Ministro della difesa. — Per sapere — premesso che:

in fase di collaudo del nuovo tipo di bomba da esercitazione denominata OD 82, prodotta dalla ditta Precisa di Teano, si è verificata la morte di due tecnici;

il Ministero della difesa ha nominato una commissione di indagine al fine di conoscere le cause del mortale incidente e le relative responsabilità —:

se è veramente intenzione del Ministero assumere definitivamente come bomba da esercitazione la OD 82 in sostituzione della SRCM attualmente in dotazione;

se non ritenga necessario far conoscere le risultanze della commissione di indagine ministeriale nominata in seguito all'incidente che è costato la vita di due tecnici collaudatori, proprio in relazione alla verifica dell'affidabilità e della sicurezza del nuovo tipo di bomba da esercitazione OD 82 per quanto concerne la produzione, il collaudo e l'utilizzo della stessa;

se non ritenga opportuno procedere ad ulteriori approfondimenti in sede tecnica, prima di esporre lavoratori, collaudatori e cittadini in servizio militare al rischio di incidenti molto gravi, tenuto conto che il Ministero della difesa è il primo responsabile per l'omologazione di detta bomba. (4-22430)

RISPOSTA. — L'incidente avvenuto in data 28 novembre 1989, durante il collaudo al lancio effettuato nel poligono dello stabilimento della società La Precisa di Teano, non riguarda la bomba a mano OD/82 da esercitazione, bensì quella da guerra ed ha coinvolto personale dipendente della ditta. L'inconveniente ha causato il decesso di un operaio (e non 2) ed il ferimento di altri due.

A seguito dell'incidente è in corso un'inchiesta della magistratura ordinaria di cui non sono ancora note le risultanze circa le cause del sinistro e le eventuali relative responsabilità.

È stata effettuata, dalla direzione generale delle armi, delle munizioni e degli armamenti terrestri, un'indagine tecnica tesa a verificare l'opportunità di riprendere le attività contrattuali, le cui risultanze sono state portate a conoscenza del magistrato inquirente presso la procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere. È stata disposta, dalla predetta direzione generale, la ripresa della lavorazione delle bombe da esercitazione, mentre è ancora sospesa quella delle bombe da guerra.

Le due bombe a mano OD/82, da guerra e da esercitazione, sono state dichiarate idonee all'adozione in servizio e ne è stato disposto l'acquisto dopo aver superato positivamente tutte le previste prove tecniche e d'impiego.

La bomba a mano da esercitazione, menzionata dall'interrogante e denominata OD/82 da esercitazione modello E.1, è un artificio a fumata, non esplodente, con grado di pericolosità assolutamente inesistente, per il quale, come analogamente fatto per l'ordigno da guerra, sono in corso di emanazione le prescrizioni di impiego.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

LUCCHESI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

le mareggiate che si sono verificate in questi ultimi giorni hanno accentuato i processi erosivi della costa del Tirreno a Rosignano Marittimo e Vada con allagamenti, interruzione forzata di alcune attività produttive, pericolo per le abitazioni;

la pineta e la macchia mediterranea in prossimità delle spiagge stanno subendo danni notevoli;

viene vanificata in tal modo l'opera di bonifica eseguita in epoca granducale e le falde freatiche sono contaminate dall'acqua di mare;

il progetto di difesa dell'abitato di Vada, approvato lo scorso anno dal consiglio superiore dei lavori pubblici, non ha ricevuto alcun finanziamento da parte dello Stato;

il consiglio comunale di Rosignano ha attuato provvedimenti provvisori di protezione della costa —:

quali iniziative si intendano adottare per creare una fascia di protezione per la costa e per attuare i piani e progetti già approvati. (4-22671)

RISPOSTA. — *In data 3 dicembre 1990 è stato firmato il decreto ministeriale n. 2484 che approva il progetto relativo ai lavori di rifiorimento ed ampliamento delle scogliere, a protezione dell'abitato antistante il litorale di Vada, di lire 1.052.775.000, di cui lire 884.684.430 per lavori a base d'appalto.*

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

LUCENTI e FINOCCHIARO FIDELBO. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a seguito dell'approvazione dell'articolo 3 della legge n. 291 del 1988 e dei decreti attuativi successivi sono state istituite — una per ogni provincia ed in molti

casi solo sulla carta — le nuove commissioni mediche militari per l'accertamento dell'invalità civile;

in provincia di Catania tale legge, con la costituzione di una commissione al posto delle 26 precedenti, ha determinato il blocco quasi totale di ben 40.000 pratiche;

la commissione provinciale, pur riunendosi tre volte la settimana, riesce a chiudere circa 250 pratiche al mese;

nell'arco di trenta giorni le richieste d'invalità civile o per l'indennità d'accompagnamento che giungono all'ufficio sono circa 1.500;

ogni mese si accumulano 1.250 nuove pratiche che vanno ad aggiungersi ad un arretrato di ben 40.000 pratiche;

la commissione provinciale ha difficoltà di funzionamento per l'inadeguatezza di locali, di attrezzature e di personale amministrativo e sanitario;

persistendo tale situazione gli invalidi e i ciechi civili ed i sordomuti che intendono vedersi riconosciuto il diritto alla pensione, alle protesi, al collocamento obbligatorio o semplicemente all'esenzione dei *tickets* dovranno attendere non meno di 15 anni;

alla luce dell'esperienza fortemente negativa e penalizzante il diritto dei cittadini, è necessaria la modifica della legge n. 291 del 1988 —

quali provvedimenti urgenti intendano assumere, in attesa della modifica della legge, per sbloccare la situazione, particolarmente drammatica in provincia di Catania, per dotare la commissione di mezzi, strutture, locali idonei e di personale amministrativo e sanitario adeguato, per istituire un numero congruo di sottocommissioni e per attivare la delega alle USL ed agli uffici sanitari dei comuni. (4-19227)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta*

Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali. Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

MACCHERONI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere:

quali determinazioni intende assumere rispetto a quanto si è verificato con la compilazione delle schede previste dal decreto del Ministro interrogato recante i criteri generali di costituzione del Parco dell'arcipelago toscano, poiché quelle inviate sono state elaborate senza il confronto ed il consenso della regione, della provincia di Livorno e del comune di Capraia; anche il Presidente della regione, con lettera inviata il 4 ottobre 1990, ha protestato per la mancata convocazione della commissione paritetica a suo tempo costituita;

se non ritiene di attivare procedure tese a sospendere il decreto, recuperando le valutazioni e le proposte che la regione, la provincia ed il comune di Capraia sono in grado di elaborare al fine di salvaguardare l'apporto ed il ruolo di governo proprio delle autonomie ai fini della realizzazione del Parco. (4-22165)

RISPOSTA. — Il decreto ministeriale 26 luglio 1990, relativo alle « Direttive e criteri generali per la redazione del piano del parco nazionale dell'arcipelago Toscano » è un atto di indirizzo e coordinamento e pertanto rientra nei poteri autonomi del Ministero dell'ambiente.

Quanto, poi, alle schede previste dal suddetto decreto ministeriale, si fa presente, che ai sensi della delibera CIPE 5 agosto 1988, sezione terza, punto A, i soggetti abilitati a presentare proposte sono, oltre alle amministrazioni centrali e periferiche dello Stato, anche enti nazionali di ricerca, imprese d'interesse nazionale e regionale, pubbliche e private.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

MACCIOTTA, DI PRISCO, CHERCHI e SANNA. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

il direttore del conservatorio di musica di Cagliari è anche il direttore dell'ente lirico cagliaritano —:

quali domande siano state presentate per ottenere l'incarico a seguito del pensionamento del precedente direttore;

se nella valutazione dei titoli si sia tenuto conto della specificità della istituzione cagliaritano e dei limiti della discrezionalità nella valutazione dei titoli derivanti dalla duplicità della funzione;

sulla base di quali titoli artistici sia stato preferito un candidato ad altri notoriamente assai più qualificati per curriculum artistici internazionali, per titoli di studio, per precedenti incarichi di direzione e per anzianità di servizio e curriculum accademico. (4-22997)

RISPOSTA. — La direzione del conservatorio di musica di Cagliari è stata affidata con decreto ministeriale n. 8398 del 5 novembre 1990, al professor Angelo Guarguagna nel pieno rispetto delle disposizioni emanate con l'apposita ordinanza n. 204 del 26 luglio 1990.

Tali disposizioni con le quali è stata disciplinata la materia per il corrente anno scolastico, prevedono in particolare che gli incarichi di direzione sono conferiti agli insegnanti di discipline musicali nei conservatori medesimi che, dopo la nomina in ruolo, abbiano un servizio effettivo di ruolo di almeno 5 anni.

Nel caso specifico il professor Guaragna in possesso del diploma di composizione e del diploma di direzione d'orchestra, riveste la qualifica di docente di ruolo di armonia e contrappunto e presta servizio presso il conservatorio di Cagliari da ben 13 anni.

Si aggiunge infine, che in sede di attribuzione dell'incarico in parola, sono state valutate e ritenute congrue, alla luce della succitata ordinanza, le certificazioni esibite dall'interessato a dimostrazione dei requisiti posseduti e delle attività didattiche artistiche e musicali espletate.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MACERATINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che la circolazione autoveicolare sulla strada statale Appia (soprattutto per i primi 40 chilometri) risulta particolarmente difficile e caotica;

una distanza che sarebbe percorribile in circa trenta minuti necessita di un tempo anche tre volte maggiore per l'inevitabile passaggio di tale arteria nei centri abitati di numerosi paesi (Albano, Ariccia, Genzano);

è stata da più parti auspicata la costruzione di una tangenziale a scorrimento veloce a valle dei Colli Albani, parallela alla via Appia, da cui trarrebbero notevoli benefici tutti i comuni interessati —:

quali iniziative intenda urgentemente assumere affinché la tangenziale dei castelli romani (questo dovrebbe essere il nome) sia costruita in breve tempo nonostante sia stata definitivamente accantonata la possibilità, peraltro solo ventilata, di un suo inserimento nelle

opere da realizzare in vista di « Roma 90 ».

(4-09903)

RISPOSTA. — Il progetto della tangenziale Albano-Ariccia-Genzano, in variante alla via Appia è stato redatto a cura dell'amministrazione provinciale di Roma di concerto con la regione Lazio.

Le predette amministrazioni locali cureranno, altresì, la realizzazione dei relativi lavori.

Pertanto, non sussiste alcun potere di intervento su tale arteria da parte dell'azienda nazionale autonoma delle strade.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

MACERATINI, RALLO e POLI BORTONE. — Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:

l'attività formativa di aggiornamento professionale acquista nel mondo della scuola primaria importanza per le delicatissime funzioni che vi si svolgono e che non possono prescindere da tale attività per tenere costantemente la scuola ed i suoi operatori al passo con i tempi e sensibili alle continue e rinnovate istanze della società e del mondo del lavoro;

detta attività di aggiornamento culturale è fattore determinante per tutti quanti gli operatori della scuola, compresi i non docenti;

per i docenti la partecipazione ai corsi di aggiornamento, di perfezionamento o di specializzazione è prevista dall'articolo 14 della legge n. 270 del 1982;

i docenti che vi partecipano possono essere autorizzati all'esonero parziale e totale dal servizio, secondo le disposizioni ministeriali che, di solito, accompagnano le istruzioni per la partecipazione ai corsi medesimi;

ovviamente, il periodo di esonero o semi-esonero è considerato servizio di istituto nella scuola a tutti gli effetti,

anche ai fini del superamento del periodo di prova (articolo 58 del decreto del Presidente della Repubblica n. 417 del 1974);

i corsi di aggiornamento, di perfezionamento e di specializzazione vengono disposti quasi sempre in orario pomeridiano, per consentire la libera partecipazione ai docenti e non docenti, che normalmente svolgono servizio di mattina (max 7.00-15.00), senza per questo creare aggravio di spese per l'amministrazione;

solo in casi eccezionali l'amministrazione indice corsi di durata giornaliera (mattina-pomeriggio), stabilendo però che la partecipazione costituisce servizio a tutti gli effetti -:

se esistano disposizioni per il personale educativo che, a differenza di tutto il personale della scuola, svolge il proprio servizio con turnazioni pomeridiane e notturne, che hanno inizio all'uscita degli alunni dalla scuola (minimo ore 12,30) sino al loro rientro alle ore 8,30 del giorno successivo;

se il personale educativo, per il suo orario atipico, è esonerato dal servizio pomeridiano per le ore coincidenti con l'orario del corso e se è esonerato dal servizio pomeridiano e notturno, qualora la circolare preveda che l'orario svolto nella mattinata e/o nel pomeriggio vale, a tutti gli effetti, come servizio. (4-22100)

RISPOSTA. — L'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 23 agosto 1988, n. 399, dispone che l'orario di servizio del personale educativo dei convitti nazionali degli educandati femminili dello Stato e dei convitti annessi agli istituti tecnici e professionali è stabilito in quattro ore settimanali a cui si aggiungono altre ore di servizio ordinario per assicurare il funzionamento delle predette istituzioni.

Secondo le istruzioni in materia di orario di servizio del personale in parola, fornite con circolare ministeriale n. 111 del 31 marzo 1989, tra le attività da espletare nelle predette nove ore rientra, tra l'altro, anche la partecipazione ai corsi di aggiorn-

namento che, costituendo servizio a tutti gli effetti non può comportare esonero da altro servizio ma deve essere resa compatibile con l'articolazione della prestazione complessiva dell'orario di lavoro.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

MARTINI, PICCOLI, FRONZA CREPAZ, AZZOLINI, CASTAGNETTI PIERLUIGI, MAZZUCONI, COSTA SILVIA e BIANCHINI. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per conoscere — premesso che:*

in passato il prestigio dell'Italia verso i paesi del Terzo Mondo è aumentato non solo per la quantità di aiuti erogati tramite accordi bilaterali ma anche pur gli impegni politici assunti dai vari Presidenti del Consiglio durante i summit del Gruppo dei 7;

questo lavoro ha fatto sì che l'Italia, nel tempo, assumesse un ruolo significativo nella comunità internazionale e con uno sforzo economico per il 1989 per progetti attraverso organismi multilaterali e contributi volontari alle Nazioni Unite, per più di 747 miliardi;

per il 1990 risulta che l'impegno finanziario è stato ridotto, facendo così sospendere molti dei progetti già avviati, fra questi di particolare importanza quello per vaccinazioni nei paesi africani — indispensabili per la sopravvivenza dei bambini in quelle zone — per i quali la non ripetizione del vaccino renderà inutile l'intervento sanitario svolto in precedenza;

la riduzione dei contributi contraddice all'impegno solennemente assunto dall'Italia a New York il 29 settembre 1990 con la firma della convenzione sui diritti del bambino;

infine la riduzione dei fondi metterà in crisi molti progetti iniziati con successo da prestigiose agenzie come l'UNICEF, la FAO e il PAM, tanto più che dette associazioni avevano in precedenza segnalato la necessità di un aumento del 20,8

per cento degli stanziamenti del 1989 per continuare i loro programmi di assistenza, specie nelle zone sub-sahariana, africana ed asiatica;

la riduzione di fondi, dovuti a problemi obiettivi di bilancio, si sarebbe dovuta accompagnare ad una gestione politica della spesa con: a) almeno il mantenimento degli impegni assunti in passato dall'Italia b) scelta di carattere politico parlamentare dei progetti da mantenere c) negoziazione con gli organismi internazionali interessati —:

quali iniziative intenda assumere per non vanificare i traguardi raggiunti in questi anni e che tipo di interventi intenda adottare per far fronte anche alle misure di carattere sanitario urgente (vaccinazioni con richiami) che alcune situazioni richiedono. (4-22789)

RISPOSTA. — *Il volume degli impegni assunti dalla cooperazione italiana e la consapevolezza, maturata nel corso del 1989, di non potervi far contemporaneamente fronte con le risorse finanziarie disponibili hanno portato ad una approfondita verifica degli impegni e ad una loro equilibrata revisione nello scadenzamento del triennio 1990-92. Tale operazione è stata condotta a termine con la collaborazione — tra gli altri — degli organismi internazionali interessati, con molti dei quali (UNDP, FAO, UNICEF, UNFDAC, OMS, UNIDO) sono stati conclusi specifici accordi volti soprattutto ad assicurare il completamento delle iniziative già in corso.*

In questo contesto si è ritenuto opportuno consolidare la tendenza a limitare progressivamente il ricorso agli organismi internazionali per l'esecuzione di progetti multilaterali — che possono essere meglio realizzati dall'Italia in via bilaterale — e ad aumentare invece i contributi volontari agli stessi organismi. È quanto si è verificato ad esempio per il contributo volontario all'UNICEF, passato da 52 miliardi di lire nel 1989 a 55 miliardi di lire nel 1990.

Per gli interventi in campo sanitario è da sottolineare che la vaccinazione del maggior numero di bambini nei paesi in

via di sviluppo ha costituito oggetto di un programma interamente finanziato dall'Italia per oltre 130 milioni di dollari ed eseguito dall'UNICEF, tra il 1985 e il 1990, in ventisette paesi africani. L'esperienza acquisita nella realizzazione del programma ha peraltro fatto emergere un orientamento differenziato, anche nell'ambito dell'UNICEF e dell'OMS, in favore di una evoluzione da programmi esclusivamente verticali non autosostenibili (come le vaccinazioni) ad iniziative dirette soprattutto allo sviluppo delle strutture sanitarie di base.

Per tali motivi, oltre che per ragioni di bilancio, si sono manifestate riserve sull'opportunità di finanziare una seconda fase del programma di vaccinazioni, per il quale sono del resto mancati impegni di partecipazione di altri paesi donatori. Si ritiene piuttosto preferibile intervenire in iniziative sanitarie ed educative di più ampio impatto, del tipo di quella promossa dalla stessa UNICEF denominata Iniziativa Bamako alla quale l'Italia potrebbe fornire il suo contributo unitamente ad altri paesi ed organismi donatori.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

MARTINO. — *Ai Ministri del tesoro e del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

il decreto ministeriale 20 luglio 1989, n. 292 attuativo della legge 26 luglio 1988, n. 291, ha trasferito la competenza degli accertamenti sanitari per le pensioni di guerra e di invalidità civile dalle UU.SS.LL. alle commissioni mediche periferiche provinciali;

l'introduzione di tale modifica ha fatto registrare in molte zone un notevole accumulo di istanze inevase determinando un progressivo allungamento dei tempi di attesa da parte dei cittadini;

con la legge 25 gennaio 1990, n. 8 si è tentato di fronteggiare questa situazione ampliando il numero dei sanitari addetti ed articolando le commissioni in sotto-commissioni, ma allo stesso tempo asse-

gnando alle medesime commissioni ulteriori competenze, quali il riconoscimento d'invalidità ai fini dell'esenzione dai *tickets* o l'avviamento al lavoro —:

dai dati finora rilevati, qual è l'effettiva dimensione del problema e quali ulteriori determinazioni s'intendono concretamente assumere per normalizzare la situazione e rispondere adeguatamente alla legittime aspettative di cittadini che, per età o condizione, si trovano spesso in un obiettivo stato di necessità. (4-18577)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

MONTANARI FORNARI, BIANCHINI e TRABACCHI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

lo stato di confusione e di paralisi creatosi in tutte le città, a seguito dell'entrata in vigore del decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni, dalla legge 26 luglio 1988, n. 291, per l'accertamento dell'invalidità

civile, ha assunto dimensioni allarmanti anche nella provincia di Piacenza;

a seguito dell'applicazione del citato provvedimento i compiti assegnati in precedenza dalla legge n. 118 del 1971 alle commissioni sanitarie presso le unità sanitarie locali, (8 commissioni per tutta la provincia) sono ora trasferiti all'unica commissione istituita come previsto dalla legge n. 291 la quale opera con gravi difficoltà derivate dalla carenza di personale amministrativo e sanitario;

le giacenze da esaminare assommano ad oltre 8.000 pratiche;

le riunioni periodiche settimanali avvengono in numero due;

le posizioni mensilmente esaminate si aggirano sulle 200;

stante il perdurare della situazione attuale, si prevede che l'esame delle giacenze attuali potrà concludersi nel 1994;

si calcolano in 1.800-2.000 annue le domande inoltrate;

considerato che il perdurare di tale situazione comporta per migliaia di persone bisognose la negazione del riconoscimento di un elementare diritto di cittadinanza e di tutela;

la soluzione rigorosa ed organica del problema comporta una adeguata definizione dei criteri per gli accertamenti e un adeguato coinvolgimento delle istituzioni locali —:

se non ritenga, in attesa della riforma organica della invalidità civile, di affrontare adeguatamente le giuste aspettative degli invalidi civili con l'adozione di provvedimenti urgenti, volti a rimuovere la grave situazione richiamata in premessa. (4-18923)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle*

invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

MOTETTA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

in sostituzione delle commissioni, esistenti presso le singole unità sanitarie locali, per il riconoscimento della invalidità civile, la legge 21 luglio 1988, n. 291, ha dettato nuove procedure, istituendo le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e invalidità solo nei capoluogo di provincia;

preso atto del notevole ritardo con cui vengono esaminate le domande, con arretrati di circa due anni;

visti i deliberati della Camera e del Senato, relativi alla istituzione della nuova provincia di Verbania —:

se non ritiene di nominare una commissione medica a Verbania per tutto il Verbano, Cusio, Ossola. (4-19997)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commis-

sioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

MUNDO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere quanto c'è di vero in merito alla notizia-stampa pubblicata dalla Gazzetta del Sud del 21 luglio 1988, secondo cui il ministro dell'ambiente avrebbe approntato un decreto che disciplina il divieto dei sacchetti di plastica ad eccezione di quelli utilizzati dai servizi della nettezza urbana.

Se ciò dovesse rispondere al vero, si gradirebbe sapere la motivazione che giustifica la contraddittorietà di questo provvedimento, atteso che la discriminazione adottata tra utilizzatori pubblici e privati danneggia tra l'altro l'immagine dello Stato fornendo peraltro il cattivo esempio ai cittadini al non rispetto di una normativa che dovrà, se applicata, contribuire efficacemente al risanamento ambientale del nostro paese.

I consumi, poi, dei sacchetti di plastica utilizzati per la nettezza urbana, oltre a rappresentare un terzo dei consumi in generale sono gli unici nell'universo di tale produzione che non possono essere riutilizzati in un eventuale processo di riciclaggio, anche in presenza di raccolte differenziate, essendo essi stessi contenitori dei rifiuti urbani.

Considerato che la legge 441 del 1987 e analoghi precedenti provvedimenti avevano fornito al settore tempi sufficienti per la sua riconversione, se, prima ancora di varare il ventilato decreto, ha operato indagini approfondite per conoscere quanti altri impianti, in settori alternativi, sono in procinto di entrare in produzione per sopperire ai fabbisogni dei consumi dei servizi della nettezza urbana.
(4-07941)

RISPOSTA. — È stato istituito, ai sensi dell'articolo 15 della legge n. 441 del 1957, un comitato tecnico-scientifico per affrontare i numerosi problemi relativi allo smaltimento dei rifiuti, articolato in sezioni, ciascuna competente in specifici settori. Tale comitato è stato integrato dall'articolo 1, comma 9 della legge n. 475 del 1988, con una sezione speciale per lo studio della biodegradabilità degli imballaggi, dei contenitori e delle confezioni.

Detta sezione speciale ha presentato a questo ministero, nel luglio del corrente anno, un documento intermedio che pone l'accento sulla difficoltà di ottenere allo stato, un materiale plastico completamente biodegradabile, tenuto conto della composizione di quelli attualmente sul mercato ed evidenziando la dicotomia degli obiettivi perseguiti dalla legge n. 475 del 1988, con la parallela incentivazione al riciclaggio dei rifiuti (vedi articolo 9-quater, istituzione consorzi obbligatori).

È quindi al vaglio di questo ministero la valutazione delle problematiche sollevate dalla sezione specializzata.

È stato altresì commissionato all'università degli studi di Roma, uno studio sullo smaltimento delle plastiche biodegradabili e alla SNAM progetti uno studio sulla riduzione della plastica nei rifiuti.

Questo ministero, di concerto con il Ministero dell'industria, sentito l'istituto superiore di sanità, con decreto del 7 dicembre 1990, pubblicato nella Gazzetta ufficiale del 14 dicembre, ha definito la metodica ufficiale del saggio di biodegradabilità dei sacchetti di plastica per l'a-

sporto delle merci, secondo quanto stabilito dall'articolo 9-sexies della legge 9 novembre 1988, n. 475.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

ORCIARI. — Ai Ministri della difesa, del tesoro e della sanità. — Per conoscere — premesso che:

il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito, con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 e il decreto ministeriale 20 luglio 1989, n. 292, hanno trasferito le competenze sulle domande di riconoscimento dell'invalidità civile al fine di ottenere la pensione o l'assegno di accompagnamento dalle commissioni per l'invalidità civile operanti presso le USL alle commissioni provinciali per le pensioni di guerra e l'invalidità civile;

tale passaggio di competenze sta creando una situazione insostenibile ancor più grave della precedente che già registrava l'accumulo di migliaia di domande inevase, in quanto le nuove commissioni competenti in materia sono meno numerose ed operano con mezzi e personale assolutamente insufficienti rispetto alla mole di attività che sono chiamate a svolgere;

così stando le cose, migliaia di cittadini ingiustamente penalizzati stanno esprimendo in queste settimane vibrante proteste e chiedono una modifica urgente delle vigenti disposizioni —:

quali provvedimenti si intendano adottare per modificare l'attuale situazione che penalizza gravemente e ingiustificatamente cittadini in condizioni fisiche precarie, bisognosi di cure ed assistenza adeguate al grado di invalidità del quale sono portatori. (4-17878)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle

invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

PACETTI e ANGELONI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso che:

con decreto ministeriale 20 luglio 1989, n. 292, sono state dettate nuove norme regolamentari per l'esame delle domande relative alla concessione della pensione, assegno o indennità spettanti agli invalidi civili;

in conseguenza di tale decreto ministeriale alla commissione medica della provincia di Ancona sono state trasmesse 11.930 domande già giacenti presso gli uffici precedentemente competenti;

alla sopradetta commissione sono state poi presentate alcune altre migliaia di domande;

la commissione, con l'attuale organico, è in grado di definire circa 180 pratiche al mese;

con tale ritmo i cittadini che fanno istanza non possono avere risposte prima di dieci anni —:

quali misure intenda assumere urgentemente, per rimuovere la situazione

denunciata e per assicurare il personale medico impiegatizio e le strutture indispensabili per smaltire rapidamente l'arretrato accumulatosi. (4-17890)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

PALMIERI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Valli del Pasubio (Vicenza) ha votato contro il progetto di una centralina elettrica da realizzarsi in contrada Rompi, utilizzando l'acqua del torrente che scende da Malunga, alla confluenza tra le valli Trenche e Serragera. Tale richiesta era stata presentata dalla ditta Frau di Carrè ed aveva avuto il nulla osta dalla commissione tecnica regionale (8 giugno 1988) e della commissione provinciale per i beni ambientali (26 gennaio 1989) e anche del genio civile;

sia il sindaco di Valli del Pasubio che le forze politiche, quali il PCI, hanno

argomentato molto bene i motivi per i quali è necessario opporsi alla costruzione di quella centralina. Meraviglia dunque il fatto che i citati organismi provinciale e regionale e lo stesso genio civile abbiano potuto dare il loro benestare alla centralina, che porterebbe più danni che benefici a tutta la comunità della val Leogra —:

se il ministro interrogato intende tener conto delle argomentazioni (portate a sua conoscenza) di quel consiglio comunale e di quelle popolazioni;

se, in base alle sue prerogative, intende assumere iniziative affinché il genio civile possa espletare una analisi più approfondita circa l'opportunità di costruire quella centralina. (4-22714)

RISPOSTA. — Il progetto della centralina elettrica, in contrada Rompi, presentato dalla ditta FRAU di CARRÈ, prevede di derivare una portata di moduli medi 1,80 per produrre, sul salto di metri 327,5, la potenza nominale di chilovattora 578.

Si tratta, quindi, di una piccola derivazione (art. 1 legge 24 gennaio 1977 n. 7) la cui competenza, ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977 n. 616, è delegata alle regioni, rimanendo di competenza statale la sola trattazione delle grandi derivazioni di acque pubbliche (art. 91 punto 2) del citato decreto del Presidente della Repubblica.

Pertanto non sussiste alcun potere di intervento da parte di questo ministero.

Il Ministro dei lavori pubblici:
Prandini.

PARLATO. — Al Ministro dell'ambiente. — Per conoscere — anche avuto riguardo interrogazione n. 4-11617 del 23 agosto 1985 restata priva di risposta —:

se rispondono al vero le notizie di stampa relative alla introduzione in commercio di buste di plastica biodegradabili sia contenenti un additivo canadese in grado di produrre il dissolvimento delle buste entro 90 giorni dalla loro esposi-

zione all'aria aperta ed alla luce sia di diversa composizione ed idrosolubili;

quali siano i costi di tali nuove tipologie produttive;

ove le notizie rispondessero a verità se si ritenga — per eliminare definitivamente l'inquinamento ambientale, terrestre e marino, prodotto in Italia dalla enorme diffusione delle buste di plastica — di adottare ogni urgente iniziativa volta a fare obbligo esclusivo della produzione, del commercio, della detenzione di buste addizionate con prodotti chimici che ne garantiscano la biodegradabilità.

(4-02417)

RISPOSTA. — Questo ministero, di concerto con il Ministero dell'industria, sentito l'Istituto superiore di sanità, con decreto del 7 dicembre 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 dicembre, ha definito la metodica ufficiale del saggio di biodegradabilità dei sacchetti di plastica per l'asporto delle merci, secondo quanto stabilito dall'articolo 9-sexies della legge 9 novembre 1988 n. 475.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri dell'ambiente, di grazia e giustizia, dell'interno, delle partecipazioni statali e della sanità. — Per conoscere — premesso che

i carabinieri della compagnia di Caserta hanno denunciato a piede libero alla pretura di Piedimonte Matese i legali responsabili della società CRAI (Centro ricerche agro industriali), cui aderiscono le società Cirio, De Rica, Bertolli, Latte Berna e l'azienda agricola Fagianeria Cirio, perché ritenuti responsabili della immissione a cielo aperto nel fiume Volturno, in località San Bernardino del comune di Piano di Monte Verna (Caserta), di acque inquinanti per duemila litri al minuto;

il CRAI non sottoponeva dette acque al previsto trattamento di depurazione ed era, altresì, privo del permesso di scarico —:

quali provvedimenti siano stati adottati dal pretore di Piedimonte Matese a seguito della denuncia dei carabinieri;

quali risultati hanno dato le analisi effettuate dalla unità sanitaria locale 15 di Caserta nelle acque di cui in premessa;

quali iniziative si intendono assumere da parte dei vari ministeri, ognuno secondo le proprie competenze, per salvaguardare la integrità, già gravemente compromessa, del fiume Volturno, per quanto di rispettiva competenza.

(4-08445)

RISPOSTA. — Il pretore di Piedimonte Matese (Caserta) in data 9 gennaio 1989 ha emesso decreto penale di condanna nei confronti del legale rappresentante della SpA Cirio, Bertolli, De Rica e del legale rappresentante del CRAI per i reati di cui agli articoli 21, 22 e 25 della legge n. 319 del 1976.

In data 31 gennaio 1991 si terrà presso la pretura di Piedimonte Matese l'udienza per il giudizio di opposizione al decreto di cui sopra.

Dalle analisi effettuate dalla unità sanitaria locale n. 15 di Caserta è risultato che le acque di scarico provenienti dallo stabilimento nuovo CRAI e smaltite nel fiume Volturno superavano i limiti microbiologici (streptococchi fecali 2400 a fronte di un limite massimo di 200) e che, inoltre, la società Cirio, Bertolli, De Rica smaltiva liquami di stalla sul suolo agricolo per concimazione senza alcuna autorizzazione.

Per quanto attiene i profili di danno ambientale coinvolti, questa amministrazione non è stata citata quale parte offesa del reato e, pertanto, si è trovata nell'impossibilità di intervenire già in sede penale ai sensi dell'articolo 18 della legge 349/86; l'azione di risarcimento per danno ambientale verrà comunque avviato, in sede civile all'esito del procedimento penale in corso, sulla base e nei limiti di quanto sarà accertato dal giudice penale.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PARLATO e MANNA. — Ai Ministri della difesa e di grazia e giustizia. — Per conoscere —

richiamata la propria precedente interrogazione del 16 gennaio 1990 (4-17730) riguardante il generale dell'A.M. Carlo Spagnolo —:

se la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Roma abbia disposto l'indagine penale nei confronti dei competenti uffici dello Stato maggiore, rei di non aver disposto il procedimento disciplinare a carico del generale anzidetto, atto di natura obbligatoria a seguito di una sentenza definitiva di condanna per un reato doloso commesso nell'esercizio delle funzioni di ufficiale superiore delle FFAA;

se lo Spagnolo, all'epoca in cui era in forza presso organismi di sicurezza, avesse il nulla osta di sicurezza ed in caso positivo, come mai tale delicata autorizzazione gli venne concessa;

se il Ministro della difesa voglia disporre la nomina di una commissione ministeriale inquirente su quanto specificato nel presente atto ed in quello del 16 gennaio. (4-19165)

RISPOSTA. — Sulla vicenda del tenente colonnello Carlo Spagnolo si conferma quanto comunicato nella risposta alla precedente interrogazione n. 4-17730 pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 7 dicembre 1990.

In particolare si ribadisce che per l'adozione di sanzioni disciplinari di stato, a seguito di condanna penale, è necessaria l'apertura di una inchiesta formale disciplinare.

Nel caso in esame, poiché i fatti da valutare sotto il profilo disciplinare sarebbero stati al massimo passibili di una sanzione di Corpo che, data l'epoca nella quale i fatti medesimi erano avvenuti, sarebbe ricaduta nel condono previsto dall'articolo 21 della legge 11 luglio 1978, n. 382, fu deciso di non procedere all'apertura dell'inchiesta formale.

Si fa presente ad ogni buon conto che la procura della Repubblica presso il tribunale di Roma per la vicenda di che trattasi, nella quale vicenda potrebbe con-

figurarsi il delitto di omissione di atti di ufficio, ha aperto un'indagine preliminare per ora a carico di ignoti assumendosi come notizia criminis il contenuto dell'interrogazione in argomento.

Riguardo al nulla osta a suo tempo rilasciato al predetto ufficiale si precisa che l'autorità nazionale per la sicurezza determinò, all'epoca, di non adottare alcun provvedimento restrittivo del nulla osta di segretezza di cui l'ufficiale era già in possesso dal 1979, non ravvisando nei fatti penali emersi a suo carico, elementi pregiudizievoli sotto il profilo della sicurezza nazionale e NATO.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

PAZZAGLIA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che dal settembre 1989 sono inoperanti le commissioni periferiche per le pensioni di guerra e per l'invalidità civile di tutte e quattro le province della Sardegna e che ciò crea grave pregiudizio agli invalidi che da anni chiedono il riconoscimento dei loro diritti — quali misure intenda adottare affinché dette commissioni vengano immediatamente rimesse in funzione e vengano altresì ampliate, in modo tale da poter soddisfare le esigenze e le aspettative degli invalidi. (4-18607)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono

state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

PEDRAZZI CIPOLLA, MAMMONE e CRIPPA. — Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:

il giovane Massimo Ghirelli, residente a Opera (Mi), in viaggio turistico in Tunisia, doveva rientrare in Italia il 6 ottobre. Tale rientro non è mai avvenuto.

Il giorno 8 ottobre, preoccupati dall'assenza di qualunque notizia, la famiglia del giovane Ghirelli si è rivolta alle competenti autorità locali di polizia e al sindaco del comune di Opera.

Informata della vicenda dal sindaco di Opera, in data 9 ottobre, l'interrogante onorevole Anna Pedrazzi Cipolla ha telefonato alla segreteria particolare del Ministro degli esteri, esponendo il caso e sollecitando un diretto intervento dei competenti uffici.

Nonostante le assicurazioni date, alla data del 13 ottobre nessuna notizia era ancora pervenuta.

Pertanto lo stesso giorno il sindaco del comune di Opera, in presenza dei familiari del giovane Ghirelli, ha tentato invano di contattare telefonicamente il Ministero degli esteri.

Solo nella settimana successiva si è riusciti a stabilire i necessari contatti tra la famiglia e il Ministero degli esteri.

Alla richiesta dei familiari di partire per Monastir, per seguire direttamente la ricerca del giovane, il Ministero degli esteri si è limitato a fornire solo il numero telefonico dell'ambasciata italiana a Tunisi.

L'ambasciata italiana, contattata telefonicamente dalla famiglia, da un lato non ha assunto alcun impegno a sostegno dei familiari, ma anzi ha vivamente

sconsigliato il viaggio. Ciò nonostante, i familiari sono partiti per Tunisi e per Monastir e, privi di ogni assistenza e sostegno da parte dell'ambasciata, hanno stabilito contatti con la polizia tunisina.

Tali contatti e ricerche non hanno prodotto alcun risultato. Giovedì 8 novembre la famiglia, rientrata in Italia, è stata informata telefonicamente da un religioso di Monastir, conosciuto durante il viaggio in Tunisia, che all'obitorio di Monastir dal 6 novembre era depositato il corpo di un giovane le cui caratteristiche parevano corrispondere a quelle del giovane Ghirelli. Nel frattempo nessun altro contatto era intervenuto tra la famiglia, l'ambasciata italiana a Tunisi e il Ministero degli esteri. Pertanto i familiari sono ripartiti per Monastir ed oggi procederanno all'eventuale riconoscimento della salma.

1) Se non ritiene che l'ambasciata italiana dovrebbe garantire ai cittadini italiani all'estero ben altro tipo di assistenza in circostanze così drammatiche;

2) quale valutazione esprima sul comportamento degli uffici sia ministeriali sia dell'ambasciata italiana a Tunisi in tale circostanza. (4-22554)

RISPOSTA. — *Il caso del signor Massimo Girelli, partito dall'Italia il 24 settembre 1990 per trascorrere un periodo di vacanze presso un club turistico in località Skanes Monastir (Tunisia), è stato seguito dal Ministero degli affari esteri e dall'Ambasciata d'Italia in Tunisi con grande cura ed attenzione.*

La suddetta rappresentanza — informata il 9 ottobre della scomparsa del giovane Girelli dalla responsabile della compagnia di viaggi COMITOURS organizzatrice del soggiorno — prendeva immediatamente contatti per le vie brevi con le competenti autorità tunisine, le quali assicuravano che avrebbero svolto tutte le ricerche del caso e che avrebbero tenuto costantemente informata la nostra ambasciata. Nello stesso tempo inviava due note verbali al Ministero degli esteri tunisino, fornendo con esse

anche tutte le informazioni in suo possesso nonché la fotografia dello scomparso.

Nei medesimi giorni il Ministero degli affari esteri, in contatto con i familiari e con l'onorevole Pedrazzi Cipolla, sollecitata l'ambasciata sia telefonicamente che telegraficamente, informando tra l'altro la medesima dell'arrivo dei congiunti del signor Girelli in Tunisia, intenzionati a collaborare nelle ricerche.

Questi venivano ricevuti dai funzionari dell'ambasciata che fornivano loro ogni possibile assistenza, consigli ed informazioni, ed assicuravano la massima disponibilità. L'ambasciata non mancava naturalmente di tenere informato il Ministero degli esteri, anche se le ricerche continuavano a risultare infruttuose.

In data 13 novembre l'ambasciata riceveva dai familiari e dalla COMITOURS la comunicazione del ritrovamento di un cadavere, in avanzato stato di decomposizione, dalle caratteristiche simili a quelle dello scomparso. Immediatamente veniva interessato il vice console d'Italia a Sousse affinché questi si incontrasse con i familiari del signor Girelli e fornisse loro ogni assistenza pratica e morale. L'ambasciata continuava naturalmente a mantenere costanti contatti telefonici sia con i congiunti che con le autorità di polizia locali, e si preoccupava di avviare le procedure relative al rimpatrio della salma ancor prima che venisse effettuato il riconoscimento ufficiale.

Alla luce di quanto sopra è da ritenere che l'operato della nostra rappresentanza in Tunisia sia stato di massimo interessamento, partecipazione e disponibilità verso la dolorosa vicenda, tanto che gli stessi familiari del signor Girelli, nelle numerose comunicazioni telefoniche intercorse, hanno manifestato concordemente il loro apprezzamento e la loro gratitudine per la collaborazione ricevuta.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Butini.

PELLEGATTA. — *Ai Ministri del tesoro, della sanità e dell'interno. — Per*

conoscere — premesso che la signora Venera Pappalardo in Leotta, nata a Trecastagni (Catania) il 25 settembre 1934 e residente in Acireale (Catania) via Libileo n. 41 ha presentato ricorso, avverso il negato riconoscimento della invalidità civile, alla commissione sanitaria regionale di Palermo, in data 25 marzo 1987 —:

quali ragioni impediscono alla commissione sanitaria regionale di Palermo di sottoporre agli accertamenti sanitari prescritti la signora Venera Pappalardo Leotta. (4-18968)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

PELLEGATTA. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere a che punto si trova la pratica per la pensione di guerra intestata a Malgieri Alfonso, nato a Sturno (AV) il 16 settembre 1924 e residente a Legnano (MI) in via Monte Cervino, n. 7.*

L'interessato ha effettuato la visita medica il 23 ottobre 1989, così come richiesto dalla procura generale della Corte dei conti.

L'interessato è in attesa di una risposta in tempi brevi. (4-22451)

RISPOSTA. — *Il fascicolo relativo alla pratica del signor Alfonso Malgieri è stato trasmesso alla procura generale della Corte dei conti per la definizione del ricorso giurisdizionale n. 783132.*

Detto ricorso risulta tuttora pendente presso la sezione di quella magistratura.

Il Ministro del tesoro: Carli.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale. — Per conoscere:*

i motivi per i quali è stato chiuso il gabinetto radiologico dell'INPS di Lecce;

se risponda al vero quanto sostenuto dal sindacato CISNAL in una lettera inviata al direttore dell'INPS di Lecce « tale struttura aperta cinque anni orsono con un costo di 500 milioni di lire, senza motivi tecnici ed amministrativi, è stata chiusa determinando il continuo quanto intollerabile deperimento dell'intera e costosissima attrezzatura », mentre nel contempo l'INPS si serve di specialisti esterni « con grave danno per le casse dell'Istituto e ritardi per i lavoratori;

se risponda al vero che l'ordine di chiusura sia venuto dalla direzione nazionale dell'INPS e per quali motivi.

(4-20135)

RISPOSTA. — *L'attività del gabinetto radiologico della sede INPS di Lecce, cui si riferisce l'interrogazione summenzionata, è stata sospesa effettivamente nel corso del 1988 a seguito di un evento straordinario e, di certo, imprevedibile, quale l'esecuzione di un ordine di cattura di quell'autorità giudiziaria nei confronti di due sanitari addetti a tale struttura con l'imputazione di tentata estorsione aggravata.*

Non appena informata della vicenda del dirigente della sede di Lecce, la competente direzione generale dell'INPS dispose subito un'ispezione a cura di un sanitario e di un funzionario amministrativo, appurando che:

il provvedimento di sospensione cautelativa adottato nell'occasione dalla Sede regionale INPS di Bari risultava giustificato da validi motivi organizzativi, fondati sulla considerazione dell'impossibilità di assicurare un regolare funzionamento del Gabinetto radiologico con un solo tecnico di radiologia, a fronte dei due addetti iniziali di tale qualifica;

due dei quattro radiologi convenzionati a capitolato si erano frattanto dimessi, con ciò lasciando l'organico dei sanitari addetti alla struttura praticamente dimezzato;

i quattro radiologi inizialmente addetti e convenzionati a capitolato, come tali operanti — di fatto — ciascuno in piena autonomia rispetto agli altri per un limitato numero di ore settimanali e per complessive 60 ore, avevano espresso criteri interpretativi dei referti non omogenei, con conseguenti (discordanti) ripercussioni sulle valutazioni medico-legali di invalidità;

uno dei due radiologi con i quali era ancora in essere la convenzione risultava già convenzionato in passato come « specialista esterno », ma tale convenzione era poi stata sospesa a decorrere dal 6 febbraio 1985, a seguito di valutazioni non positive sul suo operato professionale.

L'insieme di tali valutazioni, conseguenti a fatti obiettivamente emersi, induceva a ritenere giustificata la chiusura di detto gabinetto radiologico, mentre la competente direzione generale dell'INPS ha preso in esame la possibilità di assicurare, comunque, l'utilizzazione delle relative attrezzature previa loro assegnazione ad altra analoga struttura.

Non si può ignorare, d'altra parte, che — fra l'altro — l'adozione motivata del provvedimento di chiusura ha permesso di interrompere legittimamente la corrispondenza dei due radiologi a capitolato rimasti,

come pure a favore dell'esperto qualificato e del medico qualificato, che, per legge, sono tenuti a seguire l'attività del gabinetto radiologico, con precise responsabilità per taluni rischi connessi al suo funzionamento.

Gli elementi al riguardo acquisiti consentono di fornire, in ogni caso, idonee garanzie sui rischi di continuo ed intollerabile deperimento dell'intera e costosissima struttura paventati nell'interrogazione, poiché risulta che già da tempo i locali dell'ex gabinetto radiologico vengono utilizzati per operazioni peritali inerenti a cause per invalidità civile, non a caso intercorse con il consigliere dirigente la pretura di Lecce.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

POLI BORTONE. — *Ai Ministri dell'ambiente, dell'interno e di grazia e giustizia. — Per sapere:*

chi siano i responsabili dello scempio paesistico denunciato dal gruppo di « Azione ecologica » di Lecce a proposito di una zona di oltre un chilometro di macchia mediterranea situata in località Baia Verde (Gallipoli);

chi e a quali fini ha dato l'autorizzazione ad alzare un muretto di cemento, spianare le dune e colmare gli stagni d'acqua salmastra;

se tali opere sono oggetto, appunto, di regolare autorizzazione o se (come parrebbe dall'assenza di qualsiasi cartello con numero di concessione, nome del progettista, data del rilascio, ecc.) si tratta di opere abusive, nel qual caso si intende conoscere il motivo per il quale l'amministrazione PCI-DC non sia intervenuta per bloccare i lavori;

se, al termine degli accertamenti, non intendano, gli onorevoli Ministri, ciascuno per la sua competenza, intervenire per il ripristino dell'habitat ed il risanamento dei danni, oltre che per qualsiasi altra sanzione opportuna a carico dei responsabili. (4-21665)

RISPOSTA. — *Le opere in corso di realizzazione da parte della società Praia a Mare, sono state sospese con ordinanze del sindaco di Gallipoli rispettivamente del 5 marzo e del 27 settembre 1990, fino all'ottenimento dei nulla osta paesaggistico e idrogeologico forestale e salvo le ulteriori determinazioni e adempimenti di legge.*

Si precisa, altresì, che sono in atto delle indagini preliminari da parte del procuratore della Repubblica presso la pretura circondariale di Lecce, nel corso delle quali si è provveduto a prendere visione dello stato dei luoghi e della documentazione amministrativa riguardante tali opere.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

POLI BORTONE. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere:*

se non intenda aprire un'inchiesta presso la USL LE/1 in rapporto alla notizia apparsa sulla Gazzetta del Mezzogiorno di martedì 25 settembre e sul Quotidiano del 29 settembre concernente la denuncia del signor Paolino Capodieci. In particolare se non intenda appurare se altri casi di analisi errate si siano verificati presso la stessa USL LE/1;

se l'imposizione ai cittadini di recarsi presso l'ospedale Vito Fazzi per analisi, accertamenti, visite specialistiche, sia giustificata realmente da maggiore economicità e, soprattutto, sia garantita da risultati certi;

se non intende l'onorevole Ministro invitare la USL LE/1 al risarcimento del danno in favore del signor Capodieci che, a fronte di analisi errate, è stato costretto a rifare le analisi stesse presso un laboratorio privato dietro pagamento di circa trecentomila lire;

se non ritenga di dover stabilire uno standard preciso di afflusso di utenti presso la struttura ospedaliera di Lecce al fine di garantire i cittadini sulla bontà e certezza degli accertamenti medici e di analisi, tanto in considerazione del fatto che il servizio sanitario nazionale non

corrisponde, a livello di efficienza, alle somme erogate per la sanità dai singoli cittadini. (4-21669)

RISPOSTA. — *All'atto parlamentare summenzionato, considerate le problematiche in esso prospettate, può risponderci soltanto in base agli elementi acquisiti, per competenza, dalla regione Puglia per il tramite di quel commissariato del Governo.*

È doveroso premettere che, per tale via, non è risultato possibile aver diretta cognizione della denuncia citata nell'interrogazione, poiché — a quanto viene riferito — l'USL LE/1 direttamente interessata non è stata in grado di reperirla né quella stessa amministrazione sarebbe a conoscenza di altre denunce analoghe per analisi cliniche errate nei confronti di propri assistiti.

Riguardo, poi, alla contestata imposizione ai cittadini di recarsi presso l'ospedale Vito Fazzi per analisi, accertamenti, visite specialistiche, viene fatto — giustamente — rilevare che la preferenza da accordarsi, di norma, alla struttura pubblica per usufruire di prestazioni di diagnostica strumentale e di laboratorio si desume dall'articolo 3 del decreto-legge n. 678/1981, convertito nella legge 26 gennaio 1982, n. 12 (posizione privilegiata del pubblico rispetto al privato). L'evidente fondamento legislativo così attribuibile al privilegio del pubblico vale palesemente a giustificare la scelta dell'unità sanitaria locale a favore del proprio succitato presidio ospedaliero.

Tutt'altro discorso è, ovviamente, quello dell'auspicata e certo sempre auspicabile garanzia di risultati certi, non derivando questa dalla scelta fra pubblico e privato dall'effettiva dotazione — da parte dell'uno e dell'altro — di attrezzature adeguate e di personale idoneo sotto il profilo della competenza tecnico-professionale.

La regione non ha motivo di dubitare della sussistenza di tali requisiti nel caso del servizio di laboratorio di analisi dell'ospedale Vito Fazzi di Lecce, tanto più che gli stessi, fino a prova contraria, devono ritenersi condizione necessaria e dovuta per un reparto di presidio ospedaliero.

Soggiunge la regione, inoltre, che anche lo standard preciso di afflusso di utenti presso lo stesso servizio dell'ospedale di Lecce — auspicato nell'interrogazione, ma già fissato dall'USL LE/1 in un numero di 120 impegnative al giorno — risulta di per sé tale da garantire, sotto il profilo dei necessari tempi tecnici, una corretta esecuzione delle relative prestazioni.

Allo stato dei fatti, quindi, risulterebbe del tutto improponibile un risarcimento del presunto danno subito dall'assistito citato nell'interrogazione, non potendosi, comunque, dubitare che tale eventualità potrebbe concretamente configurarsi ove ne risultassero venuti in essere, in modo comprovato, i presupposti d'ordine generale di cui agli articoli 2043 e seguenti del codice civile.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Garavaglia.

PROCACCI, SALVOLDI, ANDREIS, LANZINGER, SCALIA, MATTIOLI, DONATI, BASSI MONTANARI, CERUTI, CIMA e BOATO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

presso il consiglio regionale della Toscana sono state presentate ben 11 delibere della giunta (nn. 847, 848, 849, 850, 851, 852, 853, 854, 855, 963 e 1570) nelle quali si propone di aprire all'attività venatoria vaste zone demaniali della regione;

si chiede di autorizzare nelle suddette fureste demaniali la pratica del rally e del motocross, di aprire e asfaltare nuove strade e di procedere al taglio dei boschi, ivi comprese piante secolari;

queste dissennate proposte di delibera sono state preparate da un funzionario che è un cacciatore e fatte proprie dalla giunta durante la gestione di Emo Bonifazi all'assessorato agricoltura e foreste;

le delibere, che sono in contrasto con le leggi vigenti, come la n. 431 del 1985 e la legge regionale n. 82/1982, si

avvalgono di relazioni predisposte dalle cooperative SCAF di Poppi e Argentea di Pistoia, nelle quali si raccomandano tagli di boschi e di piante secolari;

ad avviso degli interroganti sono ravvisabili anche vizi di forma per il fatto che l'estensione delle delibere siano state affidate ad un funzionario già in contatto col mondo venatorio, che preme per l'apertura alla caccia del demanio regionale —:

quali iniziative i ministri interrogati ritengano di dover assumere nell'ambito delle proprie competenze e in particolare se intendano verificare se le cooperative SCAF di Poppi e Argentea di Pistoia, che hanno redatto le relazioni allegate alle delibere citate, abbiano un diretto interesse alle operazioni di manutenzione e di taglio del demanio regionale e l'entità dei finanziamenti che queste cooperative ricevono dalla regione Toscana e le relative motivazioni, nonché quanti cacciatori ed in particolare quanti dirigenti di associazioni venatorie siano impiegati presso il suddetto dipartimento della regione Toscana che è preposto anche alla elaborazione dei progetti di legge sulla caccia e sulla difesa della fauna e quanti dirigenti venatori abbiano partecipato alla preparazione dei progetti di legge sulla caccia durante la gestione degli ex assessori Bonifazi, Fioravanti e Pucci. (4-07876)

RISPOSTA. — *Le indicazioni contenute nelle deliberazioni della giunta regionale Toscana non determinano alcuna nuova scelta in materia faunistico venatoria: spetta, invece, agli enti locali la facoltà di formulare eventuali proposte in merito da sottoporre, poi, alla verifica degli uffici regionali e all'approvazione dei competenti organi amministrativi.*

Nell'articolo 1, comma IV, della legge regionale n. 59 del 1989, di modifica alla legge regionale n. 17 del 1980 contenente Norme per la difesa della fauna e la regolamentazione dell'attività venatoria, è indicata la destinazione del patrimonio agricolo forestale nei confronti dell'attività venatoria.

Per quanto riguarda il problema della viabilità, si fa presente che gran parte della viabilità forestale, all'interno dei complessi demaniali in questione, viene utilizzata dalle popolazioni locali quale unico collegamento esistente fra frazioni e comuni delle zone montane interessate, costituendo una rete viaria di primaria importanza.

La panoramica del Prato Magno, ad esempio, lungi dall'essere una strada esclusivamente forestale, assorbe un notevole flusso automobilistico fra il Valdarno e il Casentino ed è percorsa anche da mezzi di trasporto pubblici.

Risulta, pertanto, improponibile il ripristino di tali infrastrutture per il solo uso forestale, impedendone un uso locale radicato oramai da anni.

In relazione alle gare di rally automobilistico si fa presente che nei piani decennali sono state proposte idonee norme, al fine di salvaguardare il patrimonio e far ricadere sui concessionari le eventuali spese di ripristino di danni apportati alle strutture e all'ambiente circostante.

Per quanto concerne il motocross, la giunta regionale ha dichiarato di non aver preso iniziative che prevedessero tali tipi di utilizzazione: il dipartimento agricoltura e foreste ha impedito la realizzazione di una pista da motocross all'interno del demanio regionale in provincia di Arezzo.

Circa le eccezioni sollevate a carico delle cooperative Scaf di Popi e Argenteo di Pistoia, si rileva che queste hanno predisposto i piani decennali su specifico incarico dei singoli enti delegati.

Non sono pervenute informazioni circa il collegamento delle cooperative suddette e le operazioni di manutenzione e di taglio del demanio regionale né circa l'entità dei finanziamenti che queste cooperative ricevono dalla regione Toscana neanche, infine, sull'appartenenza o meno degli impiegati del dipartimento della regione Toscana ad associazioni venatorie.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

PROCACCI e BASSI MONTANARI. — Ai Ministri della sanità e dell'agricoltura e foreste. — Per sapere — premesso che:

in località Cerchiate di Pero ha origine il fontanile Parea, la cui lunghezza è di circa 8 chilometri, che si snoda anche nei territori dei vicini comuni di Rho e Milano;

il fontanile viene utilizzato per usi di irrigazione alle campagne circostanti ma le sue acque risulterebbero contaminate sia da immissioni della fognatura di Cerchiale di Pero, sia da scarichi industriali;

sembra che non siano state effettuate ancora delle analisi per conoscere le caratteristiche chimico-fisiche dell'acqua;

appare in ogni caso evidente che l'acqua non è adatta all'irrigazione, essendo di colore bianco-lattiginoso e fortemente maleodorante, e appare insufficiente la sua diluizione, nei periodi previsti, con quelle del canale Villoresi;

la legge regionale n. 62 del 1987 obbliga i comuni a realizzare adeguate opere di fognatura tali da preservare le acque di superficie e di falda dall'inquinamento —:

quali provvedimenti intendano prendere i Ministri interrogati per impedire che si consenta l'utilizzo per uso indiretto alimentare di acque che anche ad un sommario esame visivo ed olfattivo risultano contaminate e putrescenti. (4-18782)

RISPOSTA. — *In base agli indispensabili elementi di valutazione acquisiti, per competenza, sul problema prospettato nell'interrogazione, dalla regione Lombardia è emersa la fondatezza dei fatti esposti nello stesso atto parlamentare.*

Risponde al vero, in particolare, che la denunciata contaminazione delle acque del fontanile Parea derivi dallo sversamento nel relativo alveo di un terminale della fognatura pubblica inerente all'abitato di Cerchiate, frazione del comune di Pero (Milano).

Peraltro, da quanto rilevato nelle competenti sedi regionali tale incresciosa e paradossale situazione costituirebbe al momento — come dichiarato dal servizio igiene

pubblica dell'USL di Rho, quale autorità sanitaria territorialmente deputata alla vigilanza nel settore — una sorta di soluzione obbligata, ancorché soltanto provvisoria, fino a quando non sarà entrato in funzione l'impianto di depurazione del consorzio nord Milano, da tempo previsto dal piano regionale di risanamento delle acque, che sarà in grado di ricevere tale sversamento.

Ciò non toglie che, proprio per la consapevolezza dei tempi lunghi necessari alla realizzazione di detto impianto pubblico di depurazione, la stessa unità sanitaria abbia suggerito al sindaco di Pero, fin dal marzo 1988, l'adozione degli interventi ritenuti tecnicamente più idonei a limitare al massimo l'immissione dei liquami fognari.

Per quanto riguarda, invece — osserva la regione — gli sversamenti fognari da ritenere tecnicamente ineliminabili, appare, purtroppo, evidente che il completo superamento dei fenomeni d'inquinamento e dei conseguenti inconvenienti igienico-sanitari potrà avvenire soltanto dopo l'entrata in funzione di detto impianto di depurazione e l'allaccio ad esso del tronco di fognatura dell'abitato di Cerchiata del comune di Pero: ciò che, peraltro, presuppone la disponibilità degli indispensabili finanziamenti.

Il Sottosegretario di Stato per la sanità: Marinucci.

PROCACCI. — *Ai Ministri per i beni culturali e ambientali, dell'ambiente, della sanità e del turismo e dello spettacolo. — Per sapere — premesso che:*

in località Monte Niquila, nel territorio della 5ª circoscrizione del comune di Lucca, l'amministrazione comunale ha deliberato di installare una discarica di rifiuti solidi urbani;

tale scelta è stata contestata dal direttore generale del Ministero della sanità, che ha definito la zona non idonea allo scopo perché rischia di provocare l'inquinamento delle falde acquifere;

il Ministro per i beni culturali e ambientali, a sua volta, ha ordinato al sindaco del capoluogo l'immediata sospensione dei lavori di discarica al fine di tutelare la zona in oggetto;

tuttavia il comune di Lucca sembra intenzionato ad aprire a tutti i costi la discarica a Niquila, infischandosene dei provvedimenti del Ministero;

nello scorso mese di maggio, la segreteria generale dell'organizzazione mondiale del termalismo, la cattedra di medicina termale dell'Università di Pisa e l'associazione medica italiana di idroclimatologia avevano invitato il comune di Lucca a sospendere i lavori per l'ubicazione della discarica rilevando che la zona interessata è dotata di patrimonio idro-minerale in ambedue i versanti e pertanto potrebbe costituire una importante occasione di sfruttamento a scopo termale;

anche le acque del lago di Massaciuccoli sono sotto esame (da parte del Ministero della sanità) per essere eventualmente dichiarate termali;

giòva ricordare che l'area dove dovrebbe sorgere la discarica di rifiuti solidi urbani è vincolata ai sensi della legge Galasso e del relativo decreto ministeriale del 17 luglio 1985 — dichiarazione di notevole interesse pubblico delle colline lucchesi — della legge del 29 giugno 1939 sulla tutela delle bellezze artistiche e naturali, dai

decreti ministeriali del 27 gennaio 1975 e del 3 luglio 1975 e dalla legge regionale della Toscana sulle aree protette (n. 52 del 1982) —;

quali altri provvedimenti, oltre quelli già adottati, intendano assumere i Ministri interessati per evitare che l'ubicazione della discarica comprometta una zona fra le più belle dal punto di vista ambientale e paesaggistico e che potrebbe diventare anche zona di interesse termale e di sfruttamento turistico nel rispetto dell'ambiente.

(4-20616)

RISPOSTA. — *La discarica per rifiuti solidi urbani (RSU) di Monte Niquila è prevista dal piano regionale di smaltimento di rifiuti quale soluzione transitoria per l'area lucchese e della Versilia, in attesa che vengano realizzati gli impianti previsti.*

Il comune di Lucca, sulla base del piano regionale, ha condotto, tramite tecnici incaricati, approfonditi studi preliminari che hanno consentito di addivenire ad un giudizio di fattibilità della discarica, confermato anche dagli organi tecnici regionali.

A seguito del risultanze dello studio di fattibilità è stato predisposto il progetto esecutivo della discarica che si trova attualmente all'esame dei competenti organi regionali e provinciali ai sensi del combinato disposto dell'articolo 7 della legge regionale 13 novembre 1984 n. 65 e dell'articolo 3-bis del decreto-legge 31 agosto 1987 n. 361 convertito in legge 29 ottobre 1987 n. 441.

Qualora il progetto venisse approvato dalla regione Toscana e della provincia, per quanto di rispettiva competenza, il medesimo sarebbe poi sottoposto all'esame del Ministero dei beni culturali e ambientali per l'autorizzazione ai sensi della legge n. 1497 del 1939.

I lavori per la realizzazione della discarica non sono mai (e non potevano essere) iniziati; pertanto l'ordine del Ministero per i beni culturali e ambientali di sospenderli si basava su informazioni del tutto infondate; di ciò il comune di Lucca ha dato comunicazione al predetto dicastero.

Non risultano gli atti del comune anzidetto né le prese di posizione del direttore generale del Ministero della sanità, né dell'associazione medica italiana di idroclimatologia.

Il comune di Lucca è comunque orientato a realizzare la discarica in questione solo allorquando verranno acquisite tutte le autorizzazioni di legge e saranno stati compiuti, con esito positivo, tutti gli accertamenti del caso dagli organi tecnici preposti.

Allo stato non si ravvisano gli estremi per un intervento di questo ministero.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RABINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali effettivi provvedimenti si intendano porre in atto da parte in riferimento alla volontà di soppressione repentina o strisciante della seconda divisione di medicina generale con sede a Moncalvo (Asti), tenuto conto che da parte degli amministratori dei comuni inseriti nel distretto socio-sanitario, dagli amministratori dei Comuni contermini e di rappresentanti di Enti pubblici sovracomunali di questa zona viene ritenuto irresponsabile e contraddittorio l'atteggiamento del comitato di gestione dell'USSL 76 che dimostra di non tenere in debito conto che per il piano socio-sanitario regionale vigente Moncalvo deve essere sede di Distretto, di poliambulatori di tipo B), di casa protetta a tutt'oggi non attuati dalla stessa USSL 76.

Il provvedimento viene inoltre giudicato assai negativamente a causa della assoluta carenza di servizio sanitario che in tal modo si viene a determinare sul territorio, delle ripercussioni ovviamente negative sull'occupazione nella zona e, non ultimo per importanza, per lo stato di mobilitazione esistente tra la popolazione non adeguatamente informata.

L'auspicio consiste quindi nell'evitare che la zona territoriale che comprende 15 Comuni attorno a Moncalvo rimanga priva di servizio sanitario di base.

(4-21335)

RISPOSTA. — *L'atto parlamentare summenzionato investe specifici aspetti di autonomia organizzativa delle regioni, a norma della legge 23 dicembre 1978, n. 833, in materia di assistenza sanitaria ed, in particolare, ospedaliera. Ad esso, quindi, deve risponderci in base agli indispensabili elementi di valutazione acquisiti dalle competenti autorità della regione Piemonte.*

In merito al problema segnalato per il presidio ospedaliero di Moncalvo (Asti), si deve ricordare che il piano socio-sanitario regionale 1990-1992, approvato dalla regione Piemonte con legge regionale n. 37 del 1990 nei confronti dell'unità sanitaria

n. 76 individua l'unico presidio ospedaliero di riferimento territoriale in quello di Casale.

Viceversa, non figura inserito nella rete regionale ospedaliera, quale risulta delineata dallo stesso piano socio-sanitario regionale, il presidio di Moncalvo, oggi in funzione per la sola divisione di medicina generale, dotata di 25 posti-letto e con un tasso di occupazione medio, riferito al 1989, pari al 60,79 per cento. In base a tali parametri, infatti, le competenti autorità regionali hanno dovuto trarne la conclusione che si tratti di struttura priva dei necessari requisiti minimi essenziali, secondo gli indirizzi desumibili anche dalla vigente normativa applicabile al settore, di cui alla legge n. 595 del 1985 ed al decreto ministeriale 13 settembre 1988 sui cosiddetti standards ospedalieri.

Non va dimenticato, peraltro, come le procedure di attuazione di detto piano socio-sanitario regionale del Piemonte affidino in particolare, nella fattispecie, all'USSL n. 76 direttamente interessata il compito di definire, nell'ambito del cosiddetto piano locale di attività e di spesa, le concrete modalità ed i tempi da seguire per riconversione funzione della struttura ospedaliera di Moncalvo.

Alla luce degli indirizzi regionali in materia può ritenersi che gli spazi conseguentemente disponibili potranno essere, indicativamente, destinati alle seguenti funzioni od attività:

sede di poliambulatorio;

sede di distretto socio-sanitario;

sede di residenza sanitaria assistenziale per anziani;

con particolare riferimento a quest'ultima alternativa, merita di essere segnalata la circostanza, certamente non casuale, per cui il programma decennale di investimenti (approvato dalla regione Piemonte nel mese di gennaio 1990) riguardo alla rete delle residenze sanitarie assistenziali (RSA) prevede la localizzazione nel I triennio con uno stanziamento di 3,2 miliardi, per una capienza di 40 posti.

È agevole e legittimo trarne la conclusione che il flusso dei pazienti in atto ricoverati nell'ospedale di Moncalvo, in netta prevalenza costituito da anziani cronici o lungodegenti, possa in futuro venire, più razionalmente, riassorbito in tale nuova struttura assistenziale. Nello stesso tempo, l'eventuale casistica di degenti che dovesse comportare interventi terapeutici più complessi dovrebbe essere dirottata verso il presidio ospedaliero di Casale, frattanto adeguatamente dimensionato, per dotazione di servizi e di competenze specialistiche, sì da poter rispondere a siffatte, più specifiche esigenze.

Il Sottosegretario di Stato: Garavaglia.

RALLO. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

il signor Biondi Santo, nato a Centuripe (EN) il 9 settembre 1916 ed ivi residente in viale Lazio 53 (posizione n. 7511220), ha da tempo presentato domanda per ottenere la pensione di guerra;

l'interessato è stato sottoposto a visita, in data 21 gennaio 1988, presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Messina, che ne ha riscontrato l'invalidità permanente a qualsiasi proficuo lavoro ai sensi del decreto del Presidente della Repubblica 23 dicembre 1978, n. 915, dandone comunicazione ai competenti uffici del Ministero del tesoro e all'interessato con lettera in data 9 marzo 1986, protocollo 52/C;

questa pratica di pensione di guerra è ben distinta da quella della di lui moglie signora Di Benedetto Prospera, madre di Barbagallo Salvatore, sposata con il Biondi in seconde nozze —;

se non intenda intervenire urgentemente per quanto di competenza affinché venga stabilita la classificazione definitiva della invalidità del signor Biondi Santo e per dar luogo al riconoscimento del diritto al trattamento pensionistico.

(4-21996)

RISPOSTA. — *Nella risposta fornita alla precedente analoga interrogazione — n. 4-12523 — pubblicata nell'Allegato al resoconto stenografico del 25 settembre 1990, non risulta che il signor Biondi Santo abbia mai avanzato istanza per pensione di guerra.*

Gli unici precedenti a suo nome sono quelli relativi alla pratica intestata alla di lui moglie, signora Prospera Di Benedetto, madre di Salvatore Barbagallo.

Ai soli fini del ripristino della pensione di guerra in favore della suddetta signora Prospera Di Benedetto, il signor Biondi è stato sottoposto a visita, il 21 gennaio 1988, presso la commissione medica di Messina, e riconosciuto permanentemente inabile a qualsiasi proficuo lavoro a far tempo dalla stessa data del 21 gennaio 1988 (inabilità che, come già chiarito nella precedente risposta, è stata poi retrodatata dall'amministrazione, ai sensi di legge, al 10 settembre 1981).

Qualora il signor Santo Biondi ritenga di avere diritto a trattamento pensionistico di guerra in proprio, si prega voler far conoscere gli estremi della domanda a tale fine avanzata (se è già stata presentata), chiarendo altresì a che titolo tale pensione di guerra dovrebbe essere corrisposta.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

RENZULLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

l'associazione friulana donatori di sangue (A.F.D.S.) pubblica un periodico associativo trimestrale;

lo stesso viene inviato gratuitamente a tutti gli associati, ad associazioni di volontariato, a personalità varie ed alle amministrazioni comunali della provincia di Udine;

tale periodico tratta argomenti di interesse associativo e culturale e fornisce informazioni di educazione sanitaria;

esso non ospita, per esplicita disposizione statutaria della associazione, alcuna inserzione pubblicitaria;

la tiratura è di 49.600 copie;

il costo di spedizione è passato da 44 lire, del settembre 1989, alle attuali 180 per copia —:

se non intenda diramare opportune direttive affinché pubblicazioni di alto valore informativo e sociale sprovviste di pubblicità possano godere di uno speciale regime tariffario agevolato al fine di consentirne la massima diffusione.

(4-19960)

RISPOSTA. — *In aderenza a quanto contenuto nell'articolo 3 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 65, convertito, con modificazioni, in legge 26 aprile 1989, n. 155, la classificazione delle stampe da spedirsi in abbonamento è determinata esclusivamente sulla base della periodicità della pubblicazione, fatta eccezione per i giornali plurisettimanali o settimanali da equiparare ai quotidiani a seguito di apposito parere della commissione tecnica consultiva per l'editoria.*

Per i periodici diversi dai quotidiani il primo porto è stato elevato a grammi 200 per motivi di semplificazione delle procedure di accettazione e di determinazione della tariffa globale.

Gli intervenuti adeguamenti tariffari introdotti da questo ministero in base alle direttive di politica economica emanate dal Governo sono finalizzati al contenimento del deficit di bilancio ed al perseguimento di un graduale allineamento alle tariffe praticate in Europa.

La determinazione delle tariffe per la spedizione delle stampe periodiche, che godono delle riduzioni disciplinate dall'articolo 56 del codice postale, è, peraltro, assoggettata al parere della commissione tecnica consultiva della stampa e dell'editoria ai sensi dell'articolo 28 della legge 5 agosto 1981, n. 416.

La richiesta, avanzata dall'interrogante, tendente ad ottenere una ulteriore agevolazione tariffaria a favore dei periodici di

interesse sociale e culturale, è già all'attenzione di questa amministrazione, ma comporta una diversa valutazione dei periodici in relazione alla pubblicità in essi contenuta.

È infatti intendimento di questa amministrazione una ristrutturazione delle tariffe che modifichi il criterio per il quale l'agevolazione viene concessa ai periodici che contengono non più del 70 per cento di pubblicità.

Riducendo di molto questa eccessiva percentuale si addosserebbe alla collettività l'onere di agevolare la circolazione delle informazioni e delle idee, ma non quello connesso ad interessi, sia pure legittimi, derivanti dalle inserzioni pubblicitarie.

Finora a una tale soluzione, che verrà riproposta, si è opposta la federazione italiana editori giornali rappresentata nella commissione tecnica consultiva succitata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammi.

RONCHI, TAMINO, MATTIOLI, SCALIA, LANZINGER, RUSSO FRANCO, SALVOLDI e ANDREANI. — Al Ministro dell'ambiente. — Per sapere — premesso che:

già con precedente interrogazione si erano richieste informazioni circa il grave disastro ecologico che ha colpito il fiume Magra, causando un'impressionante moria di pesci;

è di questi giorni la notizia che i tecnici della USL XIX di la Spezia avrebbero riscontrato la presenza del batterio della Pasteurella piscida nei pesci morti nel fiume Magra e che all'azione di tale batterio sarebbe da imputare la moria della fauna ittica;

l'inquinamento del Magra e la politica di captazione selvaggia delle sue acque, ad opera in particolar modo del Consorzio del Canale Lunense (con concessione governativa del 1929) e dell'ACAM, sono senza dubbio state determinanti nell'agevolare l'azione distruttiva della pasteurellosi, avendo indebolito e

selezionato la naturale difesa biologica del fiume e della sua fauna;

analogamente le arginature, le escavazioni, le briglie hanno contribuito a ridurre la difesa biologica del Magra, determinando la diminuzione della capacità di autodepurazione delle acque —:

quale ente abbia introdotto gli avanotti affetti da pasteurellosi nel fiume Magra;

quali soggetti presiedano a tale tipo di decisioni e quali precauzioni avrebbero dovuto essere prese nel caso in oggetto;

se la presenza del batterio indicato in premessa fosse stata riscontrata in altri corsi d'acqua italiani e a quale causa fosse dovuta tale presenza;

se non ritenga che, alla luce della devastazione del Magra, sia opportuno avviare immediatamente gli interventi di rinaturalizzazione del fiume. (4-21305)

RISPOSTA. — *Le autorità locali hanno confermato che la moria, verificatasi ad agosto e settembre 1990 nel fiume Magra, è stata causata dalla Pasteurella Piscida.*

Si fa presente che la prefettura di La Spezia, insieme all'amministrazione provinciale, hanno provveduto ad effettuare operazioni di rimozione dei pesci e bonifica del fiume e delle adiacenti zone marine.

È risultato, poi, che episodi analoghi, diagnosticati come pasteurellosi, si sono verificate nell'Adriatico e nel fiume Arno.

L'amministrazione locale ha programmato ulteriori studi per stabilire che ruolo abbia avuto sull'andamento della malattia la situazione di degrado del fiume Magra.

In tale prospettiva sarà costituito un osservatorio permanente del fiume a carattere interdisciplinare, del quale saranno chiamati a farne parte l'unità sanitaria locale n. 19 di La Spezia insieme ai laboratori chimico e biotossicologico, all'istituto zooprofilattico sperimentale, all'Università degli studi di Pisa e all'Enea, con il compito di monitorare gli aspetti chimici, fisici e biologici del corso d'acqua.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

RONCHI, TAMINO e RUSSO FRANCO. — *Ai Ministri degli affari esteri e del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

sul bollettino Dipco che informa circa le deliberazioni del Comitato interparlamentare per la cooperazione allo sviluppo (Cics) relative alle attività di cooperazione allo sviluppo della direzione generale della cooperazione allo sviluppo del Ministero degli affari esteri, in data 3 settembre 1990 risulta sia stato approvato uno stanziamento di lire 39.603.299 a copertura degli oneri dovuti al maggiore Giampietro Gobbo nell'ambito della missione da questi effettuata a Malta;

le premesse indicate nella delibera sono le seguenti: il signor Gobbo Giampietro è inviato a Malta nell'ambito dell'accordo di cooperazione tecnica italo-maltese; dopodiché, il signor Gobbo è stato promosso al grado di maggiore, e occorre dunque provvedere allo stanziamento necessario a coprire i maggiori oneri derivanti dalla promozione;

ne consegue che la semplice promozione implica un maggior onere di lire 39.603.299, che dovrebbe corrispondere sicuramente a un semplice aumento dello stipendio-base —:

quale sia quindi la remunerazione mensile totale (lorda e netta) spettante al maggiore Gobbo, e quali siano le altre agevolazioni previste a suo vantaggio (indennità d'oltremare, rimborso spese di viaggio e di missione, di abitazione, ecc.);

se non ritenga che questi livelli di reddito, che sicuramente il maggiore Gobbo condivide con gli altri cooperanti-esperti inviati nell'ambito di progetti e accordi di cooperazione dal Ministero degli affari esteri, siano di gran lunga superiori a ciò che sarebbe richiesto sulla base sia di un criterio di equità sia della necessità di adottare principi di risparmio nella finanza pubblica, sia dell'imperativa esigenza di riformare la cooperazione allo sviluppo che attualmente prevede l'im-

piego di somme spropositate per il personale espatriato. (4-22208)

RISPOSTA. — *L'indennità di servizio lorda mensile spettante al maggiore Gobbo per la missione svolta a Malta è stata di lire 5.725.932 e successivamente, in base a variazioni del coefficiente di sede intervenute nel corso della missione, di lire 6.067.010 e di lire 6.208.874. Oltre alle spese di trasferimento per e dalla sede di missione, il predetto ufficiale ha avuto diritto ad una maggiorazione di famiglia del venti per cento prevista per i familiari a carico.*

Tale livello di remunerazione appare congruo ed equo in relazione al servizio all'estero ed al grado dell'interessato.

Il Sottosegretario di stato per gli affari esteri: Agnelli.

RUSSO SPENA. — *Ai Ministri del tesoro e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che la commissione medica periferica per le pensioni di guerra e le invalidità civili di Cosenza ha raggiunto un carico di lavoro arretrato ormai insostenibile —:

quali criteri sono stati adottati per assegnare il personale all'ufficio di segreteria della suddetta commissione;

se non si ritenga opportuno soddisfare prioritariamente le richieste pervenute in tal senso da parte dei dipendenti del Ministero del tesoro. (4-19544)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da*

commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SANGIORGIO, SOAVE, MONTANARI FORNARI, MASINI e GABBUZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione. — Per sapere — premesso che:*

l'Istituto nazionale per il movimento di liberazione in Italia (INSMLI) è formato da una rete di 52 istituti tra loro federati, presenti in altrettanti centri del paese;

dal 1967, anno del riconoscimento giuridico, gli stessi istituti furono ammessi a fruire dei comandi;

tali comandi ricadono nell'ambito considerato dall'articolo 18 della legge n. 270 del 1982, e sono disciplinati dall'articolo 7 della legge n. 3 del 16 gennaio 1967, recante il riconoscimento giuridico dell'istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione. In base a tale legge nessun limite di tempo è fissato per la loro durata;

alla data odierna non sono stati rinnovati i comandi per i docenti titolari nella scuola media inferiore, con grave pregiudizio per il funzionamento di numerose sedi —:

quali sono le ragioni per cui tali comandi non sono stati rinnovati;

se non intenda il ministro provvedere urgentemente alla risoluzione del problema.

(4-21995)

RISPOSTA. — *La ragioneria centrale in sede di riscontro dei decreti ministeriali relativi ai comandi, per l'anno scolastico 1989-90, trasmettendo i provvedimenti alla corte dei conti ha rilevato che anche i comandi disposti ai sensi dell'articolo 18 della legge 20 maggio 1982, n. 270, quali quelli presso l'istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione in Italia, debbano essere assoggettati al limite temporale del sessennio previsto dalla legge 7 marzo 1986, n. 66.*

Per tale motivo — in attesa di conoscere le determinazioni della Corte dei conti — le comunicazioni dei comandi, per l'anno scolastico 1990-1991, presso l'istituto, in un primo tempo erano state sospese.

Successivamente, al fine di venire incontro alle esigenze dell'istituto si è ritenuto opportuno provvedere, comunque, ai comandi in parola, fatte salve, ovviamente le determinazioni che dovranno essere assunte in relazione all'orientamento che la Corte dei conti manifesterà al riguardo.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

SCOVACRICCHI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere —*

data la insostenibile situazione nella quale sono costrette ad operare le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile che — praticamente — risulterebbero sorte dalle commissioni mediche di guerra attraverso un semplice cambio di denominazione, senza che sia stato prima provveduto ad assegnare altro personale in misura rapportata alle accresciute esigenze delle stesse e ad un adeguamento dei locali —:

se non ritenga di dover disporre affinché gli organici delle Commissioni siano portati ad un livello accettabile, eventualmente utilizzando parte del personale delle vecchie commissioni delle USL;

se intenda, infine, provvedere a rendere efficiente la commissione di Udine,

operata dalla giacenza di ben 12 mila pratiche di invalidità civile trattate dalle uniche due persone di segreteria.

(4-20488)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SERVELLO. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo. — Per conoscere:*

se corrisponde a verità quanto apparso in questi giorni su alcuni quotidiani a diffusione nazionale (vedi Repubblica ed il Corriere della Sera del 27 settembre 1990) circa la situazione insorta nell'ambito del Centro sportivo italiano (CSI) cioè dell'ente di promozione sportiva patrocinato dalla Conferenza episcopale italiana (CEI), che ha determinato le dimissioni del suo presidente dopo circa trenta anni di ininterrotto mandato e di indiscussa autorità;

se corrisponda a verità che le dimissioni del presidente sarebbero state determinate da irregolarità amministra-

tive che, dai primi accertamenti, sembrano essere di rilevante consistenza, in quanto si tratterebbe della « volatilizzazione » degli interessi maturati sui contributi annuali del CONI — mediamente 5/6 miliardi — parcheggiati in un conto « parallelo » della Banca commerciale italiana gestito direttamente dal presidente;

se corrisponda a verità che il massimo organo sportivo intenderebbe costituire una propria commissione d'inchiesta;

se, di fronte ad un fatto tanto sconcertante — sembra che il presidente del CSI in una riunione del Consiglio di Presidenza abbia già ammesso quanto imputatogli — il Ministro del turismo e dello spettacolo intenda intervenire, tenendo conto che questa crisi dei vertici del CSI — ripercuotendosi su circa diecimila società sportive collegate, su ottantamila dirigenti, su seicentomila organizzati, — non può venire sottaciuta o sfumata con la tecnica del rinvio e dell'insabbiamento. (4-21694)

RISPOSTA. — *Per verificare la consistenza degli addebiti mossi al presidente del centro sportivo italiano, l'ufficio ispettivo di questa amministrazione (affiancato da funzionari designati dal CONI) è stato incaricato di svolgere un'accurata indagine amministrativa presentando apposita e dettagliata relazione sui fatti rappresentati nell'interrogazione in questione.*

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

SERVELLO, TREMAGLIA, VALEN-
SISE, MITOLO e PARIGI. — *Al Ministro della difesa. — Per conoscere, in relazione alle nuove possibilità offerte dall'evoluzione politica manifestatasi nell'URSS in questi ultimi anni, quali sono state le iniziative per il rimpatrio delle salme dei soldati italiani caduti in combattimento in Russia nel corso dell'ultima guerra o decaduti durante la prigionia, e se finora*

sia stato possibile effettuare riesumazioni dalle fosse comuni di Krinovja, di Tambov, di Saransk, Mariska, Minciuriski, Susdal, Oranki, ed altre, dove circa il 90 per cento dei caduti del C.S.I.R. — AR. M.I.R. sarebbero stati sepolti assieme a militari di altre nazionalità, in quanto da tante famiglie italiane viene chiesto, con giustificata e comprensibile insistenza, di poter dare ai propri congiunti una pietosa sepoltura ove raccogliersi in preghiera. (4-22358)

RISPOSTA. — A seguito di contatti intercorsi recentemente con le autorità sovietiche è stato raggiunto un accordo sulle sepolture di guerra.

Tale accordo, che diventerà esecutivo dopo la ratifica, stabilite le procedure per la ricerca, l'esumazione ed il rimpatrio delle salme dei caduti italiani in terra sovietica, prevede la possibilità di erigere semplici monumenti commemorativi nelle località ove fossero individuate fosse comuni di salme non identificate di soldati italiani e di altre nazionalità. Tale è la situazione delle fosse comuni individuate nelle località indicate dall'interrogante.

Per quanto riguarda i militari dispersi in Russia, il professor Safranov — storico sovietico — ha manifestato la sua disponibilità ad effettuare ricerche presso gli archivi riservati di Stato sovietici al fine di fornire gli elenchi nominativi dei militari italiani presi prigionieri e dei relativi campi di prigionia nei quali furono relegati. A tal fine sono in corso contatti fra l'ufficio storico dello Stato maggiore esercito e il professore sovietico.

Il Ministro della difesa: Rognoni.

SOLAROLI, SERRA e LODI FAUSTINI FUSTINI. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere — premesso che:

le pratiche arretrate ed inevase per il riconoscimento della invalidità, ai sensi della legge n. 291, sono nella provincia di Bologna circa 20.000;

sulla base dei ritmi attuali è prevedibile uno smaltimento delle stesse entro una decina di anni;

i recenti provvedimenti di legge hanno elevato il tono di confusione e rimpallato le responsabilità tra unità sanitarie locali e commissione medica periferica;

le nuove competenze attribuite alle commissioni mediche periferiche sono del tutto teoriche, non essendo accompagnate da reali risorse (uomini e mezzi) e da direttive per il raccordo con le unità sanitarie locali;

per i ricorsi è stato inopinatamente introdotto il principio del « silenzio-dissenso », che lede il fondamentale diritto del cittadino ad un esame discreto delle specifiche motivazioni;

considerato che il disagio provocato da questa situazione ricade essenzialmente su cittadini generalmente anziani e bisognosi —:

se non intenda favorire l'esame delle proposte di legge di iniziativa parlamentare già assegnate alle Commissioni di merito e nel frattempo attivarsi, impegnando anche i prefetti, per sbloccare la situazione. (4-18909)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SOLAROLI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere — premesso che:

la stampa parla di esclusione della squadra di calcio dell'Imola dal prossimo campionato di calcio della categoria C2;

i motivi dell'esclusione non paiono chiari in quanto parlano di cessione del « titolo sportivo »;

la società nega ogni atto ed ogni intenzione che vada in questa direzione;

l'Imola Calcio ha meritatamente guadagnato sul campo la promozione;

grande è la preoccupazione degli sportivi per una esclusione che pare immotivata e che determina una forte penalizzazione nei confronti dei giocatori del sodalizio;

nella società e nella città vi sono comunque forze disponibili a farsi carico di ogni impegno per garantire l'accesso e un buon svolgimento del campionato di C2;

l'istituzione locale è impegnata per una soluzione positiva delle questione —:

se non intenda intervenire presso gli organismi competenti affinché la FIGC valuti l'opportunità di rivedere la proposta avanzata, accogliendo le richieste della società e della stessa città, riprendendo con gli stessi un nuovo rapporto in grado di chiarire i termini della questione e di porre le forze interessate in grado di ottemperare ad eventuali inadempienze.
(4-21074)

RISPOSTA. — *La revoca della affiliazione a carico della federazione giuoco calcio è*

stata determinata dalla cessione della gestione societaria nelle due ultime stagioni sportive.

Tale comportamento, comprovato dalla documentazione proveniente dalla società stessa, risulta in contrasto con i principi fondamentali dell'attività sportiva e con la normativa federale in vigore.

Il Sottosegretario di Stato per il turismo e lo spettacolo: Muratore.

SOSPURI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale sia lo stato della pratica relativa alla domanda di assegno di accompagnamento inoltrata alla commissione medica periferica di Chieti dall'invalida civile Rosaria Paolini, nata in Orsogna (CH) il 4 ottobre 1914 ed ivi residente.
(4-18510)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

SOSPURI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per

conoscere quali motivi ritardino la definizione della pratica di pensione intestata a Gino Simoni, residente in Pescara, già appartenente alla M.V.S.N.

La predetta pratica dovrebbe attualmente essere pendente presso l'Ufficio provinciale del Tesoro di Pescara.

(4-20463)

RISPOSTA. — La pratica pensionistica di guerra intestata al signor Gino Simoni nato a Lettomanoppello l'11 luglio 1911, residente in Pescara in via Tiro a Segno n. 13, posizione istruttoria n. 1812279.

Al riguardo, si fa presente che detta posizione risulta definita con decreto ministeriale n. 9148 del 22 marzo 1957, concessivo di pensione vitalizia di ottava categoria dal 12 febbraio 1955. Nel fascicolo degli atti non risulta, dopo l'emana-zione del citato decreto, alcuna successiva richiesta dell'interessato.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

STRADA, TORCHIO e NOCI. — *Al Ministro del tesoro. — Per sapere — pre-messo che:*

la commissione medica periferica per l'accertamento delle invalidità civili di Cremona ha iniziato a operare nel dicembre 1989; le domande in attesa di visita al marzo 1990 erano in numero di 8500 circa; le domande in arrivo mensilmente sono in media di oltre 300; le visite settimanali eseguite dalla commissione medica periferica sono in numero di 30-35, mentre le visite eseguite presso le commissioni delle USL periferiche per conto della nuova commissione sono in numero di alcune centinaia; gli accertamenti già definiti e per i quali è già stato inviato il verbale all'interessato sono 450 circa;

tali cifre evidenziano lo scarto fra i bisogni della popolazione e la capacità di intervento delle nuove strutture titolari dell'accertamento —:

quali provvedimenti intende adottare perché tutti coloro che hanno fatto domanda di accertamento dell'invalidità civile possano trovare risposta in tempi certi e ragionevoli. (4-19090)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

STRADA, NOCI e REBECCHI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:*

contro i responsabili della sezione dell'ufficio del lavoro di Crema (CR) emergono accuse numerose e gravi, tali da prefigurare, se comprovate, un comportamento persistentemente irregolare e tali da far supporre che si sia in presenza di una gestione clientelare dell'ufficio, se non in presenza di illeciti compiuti per interesse privato;

in particolare si parla di casi di lavoratrici diversamente trattate nella riscossione dell'indennità di disoccupazione; di immotivata e irregolare sele-

zione nell'avviamento al lavoro degli iscritti alla lista di disoccupazione; di mancato rispetto dei termini di comunicazione della cessazione dei rapporti di lavoro; di elusione delle norme concernenti i limiti di età dei giovani da assumere in attività particolari e insalubri, e così via elencando;

tale situazione suscita grave disagio nel resto del personale dell'ufficio e soprattutto si va diffondendo malumore e protesta tra i lavoratori, che percepiscono di essere in presenza di una conduzione dell'ufficio improntata al favoritismo;

d'altronde, è certo che in generale, soprattutto in questi uffici, comportamenti limpidi e rigore nell'osservazione delle norme sono condizione essenziale al fine di regolare il mercato del lavoro in modo corretto ed equo, nell'interesse sia dei prestatori d'opera che degli imprenditori —:

se è a conoscenza dei problemi presenti nell'ufficio del lavoro, sezione di Crema (CR), quali in premessa indicati;

se e quando intende avviare un'ispezione per accertare lo stato delle cose;

se, nel frattempo, non intenda sospendere temporaneamente dalle funzioni i responsabili dell'ufficio. (4-21992)

RISPOSTA. — *Relativamente ai fatti oggetto dell'interrogazione è in corso un'indagine della procura della Repubblica di Cremona, avviata a seguito di un esposto presentato dalla CGIL.*

Il procuratore della Repubblica in data 13 ottobre 1990 ha inviato due informazioni di garanzia ex articolo 369 del codice di procedura penale al responsabile della sezione circoscrizionale per l'impiego e per il collocamento in agricoltura di Crema, signor Paolo DONARINI, e al capo servizio collocamento dell'ufficio, signor Giuseppe CATTANEO.

I reati ipotizzati sono: abuso d'ufficio (articolo 323, comma 2, codice penale) e soppressione, distruzione e occultamento di atti pubblici (articolo 490 codice penale).

Inoltre durante la seconda decade del mese di ottobre è stato effettuato dai carabinieri un sopralluogo nella sede della sezione circoscrizionale nel corso del quale sono stati consegnati, in copia, agli agenti di polizia giudiziaria documenti ed atti dell'ufficio.

In epoca successiva, e precisamente nei giorni 24, 26 e 27 ottobre, è stata svolta dall'ufficio provinciale del lavoro e della massima occupazione di Cremona un'ispezione amministrativa condotta a campione sui più recenti atti della sezione circoscrizionale.

Il direttore dell'UPILMO ha rimesso alla direzione generale del personale del ministero la relazione ispettiva e successivamente, con foglio del 27 novembre 1990, la nota contenente le giustificazioni fornite, ai sensi dell'articolo 105 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, dal reggente della circoscrizione di Crema, signor Donarini. Il direttore dell'UPILMO ha precisato di non ritenere opportuno proporre per il momento alcun provvedimento disciplinare nei confronti dei due impiegati in quanto sulla vicenda sta indagando la magistratura.

Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: Donat Cattin.

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'ambiente. — Per sapere se la «tassa sulle borsine di plastica» posta al fine di scoraggiare l'uso di tale materiale, abbia un reale potere deterrente contro l'abuso di tale materiale assolutamente non biodegradabile; peraltro anche gli altri recipienti di plastica «dura» quali flaconi, bottiglie, barattoli, sono assolutamente «indistruttibili» anche per la loro consistenza e struttura, in natura. Quali iniziative pertanto intenda prendere in merito il Governo.* (4-11614)

RISPOSTA. — *Questo ministero, di concerto con il Ministero dell'industria, sentito*

l'istituto superiore di sanità, con decreto del 7 dicembre 1990, pubblicato nella Gazzetta Ufficiale del 14 dicembre, ha definito la metodica ufficiale del saggio di biodegradabilità dei sacchetti di plastica per l'asporto delle merci, secondo quanto stabilito dall'articolo 9-sexies della legge 9 novembre 1988 n. 475.

Il Ministro dell'ambiente: Ruffolo.

TEALDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

la legge 26 luglio 1988, n. 291 (misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988, nonché delega al Governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici), prevede la soppressione delle commissioni mediche per l'accertamento e riconoscimento delle invalidità civili, già esistenti presso ogni USSL, istituendo invece le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, costituite in ciascun capoluogo di provincia;

con decreto ministeriale n. 292 del 20 luglio 1989 viene data attuazione alla precitata legge;

pertanto, nella provincia di Cuneo (250 comuni), funzionerà una sola commissione, la quale potrà riunirsi, al massimo, due volte alla settimana, come previsto dalla convenzione stipulata fra il ministro e i sanitari interessati a tali commissioni, con possibilità di esaminare mediamente venti pratiche per seduta e così 2.000 pratiche per ogni anno;

nella provincia di Cuneo devono essere esaminate circa 10.000 pratiche all'anno, sia di riconoscimento di invalidità civile, che di aggravamento, che di revisione;

nelle U.S.S.L. della provincia di Cuneo sono mediamente giacenti circa 400 pratiche arretrate per ogni USSL e così circa 4.000 pratiche per l'intera provincia;

pertanto, col previsto funzionamento della sola commissione provinciale, in base ai dati succintamente sopra esposti, inevitabilmente si creeranno notevoli ritardi nella trattazione delle pratiche, con accumuli di arretrati a danno di categorie particolarmente esposte e degne di attenzione, con conseguenti proteste e disagi da parte degli interessati;

appare pertanto indispensabile e urgente porre rimedio a quanto sopra previsto, adottando tempestivi provvedimenti —:

quali provvedimenti amministrativi intende adottare per evitare la paralisi sicura del servizio di accertamento e riconoscimento delle invalidità civili in ordine a quanto citato in premessa.

(4-15667)

TEALDI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere — premesso:

che la legge 26 luglio 1988, n. 291 (misure urgenti in materia di finanza pubblica per l'anno 1988, nonché delega al Governo per la revisione delle categorie delle minorazioni e malattie invalidanti e dei relativi benefici), prevede la soppressione delle commissioni mediche per l'accertamento e riconoscimento delle invalidità civili, già esistenti presso ogni Unità socio sanitaria locale, istituendo invece le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, costituite in ciascun capoluogo di provincia;

che con decreto ministeriale n. 292 del 20 luglio 1989 viene data attuazione alla precitata legge;

che, pertanto, nella provincia di Cuneo (250 comuni), funziona una sola commissione, la quale si riunisce due volte alla settimana, come previsto dalla convenzione stipulata fra il ministro ed i sanitari interessati a tali commissioni, con possibilità di esaminare, mediamente, 25 pratiche per seduta e, circa, 2.000 pratiche per ogni anno;

che nella provincia di Cuneo devono essere esaminate oltre 5.000 pratiche all'anno, sia di riconoscimento di invalidità civile, che di aggravamento, oltre le revisioni (nel solo mese di gennaio 1990 sono state presentate ben 500 domande di accertamento);

che presso l'apposita commissione medica istituita per la provincia di Cuneo, erano giacenti al 31 dicembre 1989 n. 3415 domande di invalidi civili (di cui 1718 con richiesta di indennità di accompagnamento), 153 di ciechi civili e 50 di audiolesi;

che, per molti di tali casi, saranno necessarie visite domiciliari;

che si deve dar atto del massimo impegno e buona volontà di tutti gli operatori del settore (medici, impiegati addetti alla segreteria), i quali non riescono tuttavia a smaltire le pratiche di cui sopra;

che, pertanto, col previsto funzionamento della sola commissione provinciale, in base ai dati succintamente sopra esposti, inevitabilmente si creano notevoli ritardi nella trattazione delle pratiche, con accumuli di arretrati a danno di categorie particolarmente esposte e degne di attenzione con conseguenti proteste e disagi da parte degli interessati;

che per effetto dell'articolo 6-bis, punto 2), della legge 25 gennaio 1990, n. 8, è aumentato il numero dei sanitari da adibire alle commissioni mediche periferiche e, pertanto, si appalesa urgente dare attuazione a tale norma

istituendo sottocommissioni mediche in grado di smaltire le molte domande giacenti;

che in provincia di Cuneo delle 408 persone finora chiamate a visita, ben 52 sono decedute durante il periodo di attesa —:

quali provvedimenti intenda adottare per evitare la paralisi sicura del servizio di accertamento e riconoscimento

delle invalidità civili in ordine a quanto citato in premessa. (4-18533)

RISPOSTA. — La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

TESSARI. — Ai Ministri degli affari esteri e dell'interno. — Per sapere — premesso che:

Hugo Maddalena Junior è un cittadino italiano nato all'estero ed attualmente residente a Rio De Janeiro del Brasile in Rua ras Laranjeiras, 275/103 cap. 22240;

il suddetto cittadino ha smarrito lo scorso anno, durante un viaggio, la carta d'identità, il libretto di lavoro e tutti gli altri documenti, ed attualmente è in possesso esclusivamente del passaporto n. 558020/G rilasciatogli dal consolato generale d'Italia di Rio de Janeiro;

il suddetto cittadino, iscritto tra l'altro alla facoltà di lingue e letteratura italiana dell'Università di Roma « La Sapienza », desidera tornare in Italia per

rifare i documenti smarriti, ed ha manifestato l'intenzione di risiedere stabilmente in Italia, lavorando e frequentando l'Università —:

quali iniziative urgenti intendano prendere affinché questo cittadino italiano possa agevolmente rientrare nel nostro Paese. (4-23124)

RISPOSTA. — Il cittadino italiano Hugo Maddalena Junior, residente in Rio de Janeiro, è noto al consolato generale d'Italia in quella città, ed in particolare all'ufficio assistenza del consolato. Il signor Hugo Maddalena Junior ha richiesto al predetto ufficio il rimpatrio consolare a carico dell'erario ma, in assenza delle condizioni necessarie, la richiesta non ha potuto essere accolta, in quanto titolare di regolare passaporto italiano il signor Hugo Maddalena Junior può comunque rientrare in Italia a proprie spese.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

TOMA. — Al Ministro del tesoro. — Per sapere quali motivi ostacolano la definizione della pratica della pensione di guerra del signor Urso Vincenzo, nato a Squinzano (CE) il 1 giugno 1908. La pratica ha posizione n. 43689/3. (4-07365)

RISPOSTA. — La pratica relativa al signor Urso Vincenzo è stata definita in data 18 dicembre 1989, con determinazione direttoriale n. 1491757, concessiva, a decorrere dal 1° giugno 1976, di trattamento pensionistico indiretto quale collaterale dell'ex militare Urso Giovanni. Tale provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione per le pensioni di guerra nella seduta del 28 febbraio 1990, è stato trasmesso, unitamente agli atti di pagamento, con elenco n. 13 del 27 giugno 1990, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce, per l'esecuzione.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

TORCHIO e GELPI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere — premesso che:

anche i sindacati dei lavoratori CGIL, CISL, UIL della Lombardia ritengono non sia più sostenibile la situazione creatasi nella procedura per il riconoscimento della invalidità civile;

successivamente all'approvazione della legge 26 luglio 1988, n. 291, che realizzava una scelta, a suo tempo chiaramente ma inutilmente contrastata dalle organizzazioni sindacali, le istituite « Commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile » si sono rivelate del tutto inadeguate a dare al problema risposte di livello accettabile;

l'intollerabilità della situazione si rileva dal prospetto statistico riferito alla realtà lombarda;

al 31 maggio 1990, a fronte di 4.000 domande definite, esistono 262.000 domande giacenti e un loro incremento mensile di 19.800 —:

poiché non è lecito pensare che, a seguito di abusi precedenti scaricati sulle spese dello Stato, lo Stato stesso abbia costruito una situazione funzionale alla non evasione indiscriminata delle domande, se, ove una condizione invalidante spinga un cittadino a fare la richiesta di pensione di invalidità civile, lo Stato intenda adempiere al suo dovere di attrezzarsi in modo adeguato per dare in tempi accettabili una risposta che sia il frutto di una valutazione seria, ancorata a criteri di riferimento oggettivi. In questo modo la funzione sociale di questo istituto non sarà resa inattuabile da lunghissime attese che, in caso di contenzioso, sono aggravate dalla necessità di lunghi viaggi;

se non ritenga opportuno riportare nel servizio sanitario nazionale la competenza dell'accertamento delle condizioni di salute dei cittadini richiedenti, integrando eventualmente le commissioni sanitarie istituite con la presenza di un

medico designato dalla amministrazione del tesoro che, partecipando alle decisioni, garantisca un controllo sulla costituzione della nuova spesa. (4-20860)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

TREMAGLIA. — *Ai Ministri della sanità e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in seguito all'approvazione dell'articolo 3 della legge 26 luglio 1988, n. 291, relativo all'attribuzione di competenze in materia di invalidità civile, e per il riconoscimento dell'invalidità stessa i tempi dell'evasione delle pratiche si sono sensibilmente allungati;

il riconoscimento dell'invalidità, a causa della riduzione del numero complessivo delle commissioni e della mancata funzionalità delle stesse, malgrado le disposizioni contenute nell'articolo 6-bis della legge 25 gennaio 1990, n. 8, diventa

sempre più difficile e complicato portando notevole disagio agli interessati —:

come intendano intervenire, tenuto conto che in Lombardia annualmente bisogna far fronte a 11.000 pratiche e che nella sola città di Brescia quelle inevase assommano a ben 22.000, come del resto hanno evidenziato le segreterie dei sindacati pensionati, con esplicite prese di posizione. (4-20786)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.*

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.

VITI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'andamento generale degli esami di abilitazione all'insegnamento relativi alla sessione riservata, in fase di avanzato svolgimento, rivela che un numero notevole di candidati non è stato ammesso alla prova orale e che, per alcune classi di concorso (AO72 Bari) risulterebbe non ammesso addirittura il 50 per cento dei docenti;

con ogni probabilità e tenendo conto delle riserve formulate dalla generalità dei concorrenti, le prove si sarebbero imperniate più su nozionismi di tipo tradizionale che sugli aspetti didattico-metodologici, come fundamentalmente richiesto dalla vigente normativa;

inoltre, i concorrenti sono docenti precari con qualche lustro di servizio, destinati, nella gran parte dei casi, a conservare la cattedra per la relativa scarsità di insegnanti nelle discipline tecnico-professionali ed è interesse della scuola italiana non disperdere una valida esperienza didattica finora conseguita pur se finora frustrata dal responso delle prove concorsuali —:

se non si intenda promuovere forme di recupero da definirsi, questa volta centrate sui contenuti previsti dalle norme che regolano lo svolgimento delle prove abilitanti riservate, anche per evitare il riprodursi di un precariato deluso e reattivo, di cui non si è ancora spenta la memoria. (4-20114)

RISPOSTA. — *La commissione giudicatrice degli esami di abilitazione, relativi alla sessione riservata — classe di concorso LXXII — per le regioni Puglia e Basilicata, ha operato nel pieno rispetto della normativa vigente, in un clima di serenità, ed ha assunto all'unanimità tutte le decisioni in merito alla valutazione dei candidati.*

Le prove scritte si sono svolte secondo tracce preparate dai competenti organi tecnici del ministero; ai candidati è stata offerta una scelta tra sette argomenti che spaziavano da contenuti esclusivamente letterari a contenuti storico-geografici, a tracce più specifiche riferite al tipo di insegnamento.

I criteri seguiti dalla commissione per la valutazione delle prove sono stati conformi allo spirito della legge istitutiva delle abilitazioni riservate; infatti il livello minimo richiesto per una valutazione positiva della prova doveva essere costituito dalla rispondenza tra traccia e svolgimento con riferimenti didattico-metodologici ad una precisa classe del ginnasio o del liceo.

Si richiedeva, inoltre, chiarezza espositiva e correttezza formale, organicità nello sviluppo dell'argomento e consequenzialità nello svolgimento stesso.

Quanto alla circostanza che tra i candidati non ammessi figurino docenti precari con parecchi anni di insegnamento, la commissione non esclude che momenti di stanchezza o di insicurezza, dovuti al fattore psicologico-emotivo dell'esame, abbiano influito negativamente sull'esito della prova.

Per quanto attiene, infine, all'auspicio che possa essere regolarizzata attraverso forme meno selettive la posizione giuridica del personale precario con esperienza didattica, si fa presente che la questione — che appare in ogni caso complessa in quanto comporta il difficile contemperamento tra l'esigenza di qualificazione del servizio docente e la tutela giuridica del relativo personale — non può che trovare soluzione nelle competenti sedi legislative.

Il Ministro della pubblica istruzione: Bianco.

WILLEIT e BENEDIKTER. — *Al Ministro degli affari esteri. — Per sapere — premesso che:*

in data 5 dicembre c.a. Michael Nothdurfter, 29 anni, di Bolzano è stato ucciso a La Paz in uno scontro a fuoco con la polizia locale;

stando alla versione fornita dal Governo boliviano, il giovane bolzanino era il capo del movimento rivoluzionario « Comision Nestor Paz Zamora ». Le autorità di pubblica sicurezza boliviane sostengono che Nothdurfter e il suo gruppo sarebbero stati responsabili di diversi attentati a istituzioni boliviane e non. Inoltre, sempre secondo questa fonte, poco prima di morire il giovane bolzanino avrebbe ucciso con un colpo alla tempia l'ostaggio Jorge Lonsdale;

in base alle notizie diffuse dagli organi di stampa, l'ambasciatore italiano in Bolivia, Giovanni Mongazzoni, ha

espresso notevoli riserve in particolare sulla versione che le autorità di pubblica sicurezza boliviane hanno fornito sulla morte di Nothdurfter e dei suoi due compagni. L'ambasciatore non crede che Nothdurfter sia stato il capo del gruppo rivoluzionario e nemmeno che egli abbia ucciso l'ostaggio Jorge Lonsdale. I genitori di Nothdurfter si basano sulle dichiarazioni di alcuni testimoni oculari, secondo cui il figlio con altri due compagni di battaglia sarebbe stato catturato dopo un tentativo di fuga. E sarebbero stati uccisi solo dopo essersi già arresi. Inoltre il Ministro degli esteri boliviano ha affermato che Nothdurfter era collegato a gruppi terroristici operanti in territorio europeo —:

se il Governo italiano intende intervenire presso le autorità competenti in Bolivia, affinché si faccia chiarezza sul caso Nothdurfter, cittadino italiano, e in particolare affinché si faccia luce sul conflitto a fuoco in cui hanno perso la vita Nothdurfter e i suoi compagni, nonché il direttore generale della Coca Cola Jorge Lonsdale. (4-23088)

RISPOSTA. — *Da parte italiana, attraverso l'ambasciatore in Bolivia, sin dal mese di novembre sono stati effettuati vari interventi ufficiali presso il Governo di La Paz, sia per chiedere chiarimenti circa alcune dichiarazioni del ministro dell'interno boliviano in merito alle responsabilità di Northdurfter, sia per assicurarsi che in caso di arresto il connazionale fosse assistito dalle autorità diplomatico-consolari italiane in Bolivia, sia infine — dopo il conflitto a fuoco — per garantire che le procedure di riconoscimento delle salme delle persone perite fossero svolte scrupolosamente.*

Il caso è attualmente all'esame della magistratura boliviana, che sta vagliando la posizione dei sette membri del comitato Nestor Paz Zamora arrestati a seguito dello scontro con le forze dell'ordine. Il ministro dell'interno boliviano ha dal canto suo affermato che l'ostaggio Lonsdale sarebbe stato giustiziato da uno dei tre membri del

gruppo rimasti poi uccisi nella sparatoria. L'ambasciata d'Italia continua pertanto a seguire con attenzione gli sviluppi della vicenda.

Il Sottosegretario di Stato per gli affari esteri: Agnelli.

ZAMPIERI, ZAMBON e FRASSON. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per conoscere il pensiero e l'azione del Governo a difesa della gioventù e soprattutto dei minori, nell'assicurare il mantenimento della disciplina già fissata al Senato con il divieto completo di trasmettere in TV dei films vietati ai minori di 14 anni.* (4-20694)

RISPOSTA. — *L'articolo 15 della legge 6 agosto 1990, n. 223, stabilisce i criteri da seguire nella trasmissione televisiva di films vietati ai minori.*

In particolare il comma 13 del citato articolo 15 proibisce la trasmissione integrale o parziale di films vietati ai minori di quattordici anni prima delle ore 22,30 e dopo le ore 7; peraltro il potere di sanzione in caso d'inosservanza di detta norma spetta al garante, così come risulta esplicitamente dal comma 3 dell'articolo 3, essendo opportunamente sottratta al Governo qualsiasi valutazione dei contenuti programmatici delle trasmissioni.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Mammì.

ZOLLA. — *Al Ministro del tesoro. — Per conoscere — premesso che:*

con la legge 21 luglio 1988, n. 291, sono state dettate nuove procedure per il riconoscimento della invalidità civile e sono state istituite, al posto delle commissioni esistenti presso ciascuna delle unità sanitarie locali, le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile operanti in ciascun capoluogo di provincia;

questi ultimi organismi non riescono a soddisfare in tempi accettabili le do-

mande avanzate sia di recente che arretrate;

con decreto-legge 25 novembre 1989, n. 382, convertito in legge 25 gennaio 1990, n. 8, all'articolo 6 è stata prevista la possibilità di articolare, in relazione all'entità del carico di lavoro, ciascuna commissione in una o più sottocommissioni;

in provincia di Novara opera la sola commissione medica periferica che ha un arretrato di circa due anni e che sta privilegiando i richiedenti residenti più vicino al centro e disattendendo le aspettative dei cittadini che abitano ai bordi della provincia —:

se ritenga di far impartire opportune istruzioni perché nella provincia di Novara venga istituita almeno una sottocommissione che potrebbe aver sede in Verbania (comune, questo, in predicato per essere eretto a provincia) oppure a Domodossola e servire l'intero bacino del Verbano-Cusio-Ossola. (4-19711)

RISPOSTA. — *La recente legge 15 ottobre 1990, n. 295, pubblicata nella Gazzetta*

Ufficiale del 20 ottobre 1990, n. 246, al fine di consentire una sollecita definizione delle domande per il riconoscimento delle invalidità civili, giacenti presso le commissioni mediche periferiche per le pensioni di guerra e di invalidità civile, ha disposto — a modifica di quanto in precedenza stabilito con il decreto-legge 30 maggio 1988, n. 173, convertito con modificazioni dalla legge 26 luglio 1988, n. 291 — che gli accertamenti sanitari siano effettuati da commissioni mediche operanti presso le unità sanitarie locali.

Conseguentemente, le competenze del Ministero del tesoro, sulla materia, sono state nuovamente definite e circoscritte all'attività di controllo.

Si soggiunge, infine, che sono in fase di predisposizione gli adempimenti previsti dalla citata legge per una completa e rapida attuazione delle disposizioni nella stessa contenute.

Il Sottosegretario di Stato per il tesoro: Bubbico.